TORINO
Anno 72 - Num. 52
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

MERCOLEDI'
2 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

La morte di Gabriele D'Annunzio

Il Poeta è spirato, dopo breve malessere, per emorragia cerebrale - La Salma in divisa da Generale di Aviazione - La notizia ai figli - Lutto nazionale nel giorno dei funerali

Come è morto

Gardone, 1 marzo.

Questa sera, alle 20,15, è morto Gabriele D'Annunzio.

Il Poeta si trovava nel pomeriggio, verso le ore 18, con alcuni familiari, quando è stato colto da improvviso disturbo di vertigini, che però non hanno allarmato nè lui nè i presenti, tanto che il Comandante non ha voluto mettersi in letto ed ha così continuato le sue abituali occupazioni.

Alle 20 e qualche minuto, quando si trovava nella sua stanza da letto e da lavoro, è stato ripreso più acutamente dal male. Assisosi su una sedia, è spirato serenamente pochi minuti dopo. Accorsi i familiari e i medici, non potevano che constatarne la morte per emorragia cerebrale.

Immediatamente il Prefetto Rizzo ha comunicato la dolorosa notizia al Capo del Governo a Roma. La salma è stata subito composta nella divisa di generale dell'Aeronautica. Per espressa volontà del Poeta, lo scultore Minerbi ne ha ritratto la maschera.

La salute del Comandante in quest'ultimo mese si era sempre mantenuta molto soddisfacente, tanto da permettergli di riprendere molte delle sue attività fisiche che da molto tempo aveva ridotte. Anche gli ultimi controlli medici avevano dato esito soddisfacente ed egli si riprometteva di effettuare presto il preannunciato viaggio a Roma al quale pensava con gioia e con tremore.

Questa sera, come si è detto, dopo una giornata trascorsa normalmente, mentre si trovava al tavolo da lavoro accusava un improvviso malore per cui, aiutato dai familiari presenti, veniva adagiato sul letto dove in pochi momenti avveniva la fine.

La salma, dopo avere ricevuto l'assoluzione dall'arciprete di Gardone Riviera, veniva composta nella camera ardente, e vegliata dai familiari.

I funerali, che si svolgeranno a spese dello Stato, avranno luogo tra qualche giorno, che sarà di lutto nazionale.

POETA dei nostri destini

Gabriele d'Annunzio è morto! D'un tratto, la notizia coglie e percuote le fantasie e i cuori, come alcunchè di assurdo e inverosimile. Così immedesimato era quest'Uomo nello spirito di nostra gente, e così vivo; da cinquant'anni era la sua presenza nella storia nostra, e nel pensiero e negli affetti, così sovrastante ed eccelsa, che se non l'idea stessa di perennità, certo, oscuramente, misteriosamente, pareva legata ormai alla sua immagine, eroica, l'idea della necessità. Ci pareva necessaria la vigilante prontezza del suo genio a comprendere e cantare i dolori e le gioie, il sacrificio e la battaglia, l'attesa e la gloria; ci pareva necessaria la magnanima potenza del suo spirito a convertire in fulgore di poesia la realtà dura e splendida, di ogni giorno.

Da cinquant'anni egli operava, suscitatore di miti, nel solco grande e diritto del nostro destino; e con la Guerra, la Vittoria, la Rivoluzione, il suo occhio mortale vide avverarsi ciò che i superbi occhi dell'anima già avevano visto, per ragione di profesia. Nel tempo grigio il fuoco suo interiore aveva balenato, e a quei bagliori era apparso più d'una volta, agli occhi attoniti, il volto vero d'Italia. Aveva cantato la virtù del sangue e della terra, la gesta degli eroi, la bellezza dei mari e del cielo, aveva detto, nel suo discorso fluente o nell'arduo verso, l'arcana potenza delle città silenziose e il fatale tumulto delle città che inventano il futuro, aveva detto ogni aspetto, ogni luce, tutte le energie e tutti i fastigi della storia, dell'arte, della saggezza che furono, e sono, e saranno nostre — e all'apice del mondo —; era nutrito degli spiriti italici come di midolla leonina; e dopo avere intessuto, per anni, la stoffa meravigliosa e magica dei nostri sogni, era sceso nel giorno dell'azione, cittadino tra i cittadini, fante tra i fanti, guerriero tra i guerrieri, a eccitar l'eroismo, a darne l'esempio, a foggiare con il gesto audace e con la fantasia che crea, l'immensa epopea del nostro popolo. Ora, di lassù, dal Vittoriale aperto a tutti i nuovi spiriti dell'Italia nuova, contemplava il miracol grande, il prodigio della Patria assurta a inimitabile sorte, come avrebbe contemplato l'avverarsi, nella sostanza della vita, di ciò che fu più intimo, segreto, e connaturale al suo spirito. E quel contemplare, quel credere, quell'esaltarsi nella certezza e nell'orgoglio del tempo presente, del tempo futuro, erano come un dono offerto dalla sua anima prode, erano un dono ch'egli offeriva ai giovani d'Italia e al Duce dell'Italia giovane.

Così egli viveva, come non mai giovane e ardente, come non mai inteso allo sforzo e alla grandezza della Patria; lo si sapeva vicino ad ogni evento, ad ogni affermazione, ad ogni conquista del nostro popolo, ilare e fervido, severo e umile, superbo e devoto; testimonio eccelso di nostra storia, testimonio per destino ultimo di poeta, che nella testimonianza solenne dei tempi conclude l'opera sua. Testimone dell'Italia fascista, egli, era, così, presente ad ogni cuore italiano. Come lo era stato nell'avversa e nella combattuta fortuna, poeta nostro nella fausta, vittoriosa realtà. Mirabile destino il suo! Quel ch'egli aveva sognato quasi con temeraria audacia: l'Uomo che nel pugno prodigioso reggendo la forza d'Italia, schiudesse le porte all'avvenire, quell'Uomo, Condottiero, Duce, egli aveva infine visto, vivo e magnanimo; e l'Italia, ch'egli aveva conosciuta e amata, piccola, inquieta, costretta, in età piccola e oscura, vedeva ora, per virtù di quel Duce, quale egli l'aveva pure sempre vaticinata — contro ogni bassezza e viltà — aureolata di gloria!

E pareva che così egli sarebbe sempre stato, invisibile e presente, tra noi, nel segreto balenante del Vittoriale, nel mistero del suo spirito e della sua poesia. Ma il palpito del suo prodigioso organismo, il ritmo della sua esistenza si sono d'un tratto spezzati. Possiamo crederlo? Possiamo davvero credere che stia inerte, immobile, gelido, il Comandante, il Poeta dell' Laudi, il Profeta di questa grande Italia d'oggi? Possiamo credere che il suo spirito si sia allontanato per sempre dai cieli della Patria? Ebbene no; egli è come prima, come sempre, vivo e operante; egli che fu il più degno interprete, secondo la fulgida intuizione della poesia, dell'Italia nuova, egli che questa nuova Italia ha più violentemente bramata, nelle fantasie della giovinezza, nelle opere della maturità, nella costante, lucida e fervida sua virtù di poeta.

Il Duce comunica al Sovrano la ferale notizia

Roma, 1 marzo.

La notizia della morte di Gabriele D'Annunzio, sparsasi poco dopo le 21 negli ambienti politici, artistici e giornalistici della Capitale, ha prodotto una dolorosa impressione. La dolorosa notizia è stata comunicata alla Reale Accademia d'Italia per telefono, verso le 20,30, direttamente dal Vittoriale. La comunicazione telefonica, fatta dal prefetto Rizzo, è stata ricevuta dal cancelliere prof. Marpicati, il quale si è affrettato a dare il triste annunzio a tutti gli Accademici d'Italia residenti in Roma. Agli altri Accademici la notizia è subito stata comunicata telegraficamente dalla segreteria della Reale Accademia d'Italia.

Per tutta la serata il Ministro Alfieri e il direttore generale della stampa italiana, dott. Casini sono rimasti in comunicazione telefonica col Vittoriale. Domattina partiranno per Gardone i Ministri Ciano, Starace ed Alfieri.

La seduta di domani della Camera sarà dedicata alla commemorazione di Gabriele D'Annunzio. Dopo i discorsi del Presidente e del Governo, la Camera toglierà la seduta in segno di lutto.

La ferale notizia è stata comunicata al Re Imperatore personalmente dal Duce.

La morte di Gabriele D'Annunzio è stata comunicata al figlio primogenito, on. Mario D'Annunzio, da alcuni amici che si sono recati a trovarlo verso le 21 nella sua abitazione.

Gabriellino D'Annunzio ha invece appreso la grave notizia al Caffè Aragno, dove stava conversando in un crocchio di letterati e di artisti. Un intimo amico ha fatto uscire Gabriellino dal caffè e con le dovute cautele gli ha partecipato la morte dell'amatissimo genitore. Nella nottata Mario e Gabriellino D'Annunzio sono partiti per Gardone Riviera.

La vita e l'arte

La biografia di D'Annunzio ha nella storia sociale d'Italia importanza forse pari a quella che si riflette nella storia letteraria e poetica. Egli ha raccolto in sè passioni, virtù, fantasie, sogni, eroismi del popolo italiano dall' '80 in poi, e li ha campati in atmosfere mitiche diventando per generazioni e generazioni maestro di atteggiamenti e mode spirituali, mondane, estetiche, civili e incitatore ai più ardui cimenti in guerra, e suscitatore di energie latenti o ignorate o lontane. Colla storia della terza Italia Egli passò attraverso un'evoluzione e mutamenti, che dai salotti di Roma lo condussero alla gesta di Fiume. Ma se tutto ciò interessa la vita morale e politica del Paese, interessa poi anche grandemente l'Arte stessa del D'Annunzio, poichè la personalità dannunziana è così immedesimata nell' elaborazione poetica e contemporaneamente nella praticità, poichè praticità, e cioè vita vissuta, realtà quotidiana e poesia sono così strettamente legate nell'opera sua, che da questa costante considerazione crediamo debba essere illuminato il critico in ogni sua ricerca.

La nascita

Un estratto del registro dei nati per l'anno 1863 del Municipio di Pescara N. 28 ci informa che al dì 13 marzo, alle ore sedici, fu presentato a quell'ufficiale di Stato Civile un maschio nato da donna Luisa De Benedictis e da don Francescopaolo d'Annunzio. Al fanciullo fu dato il nome di Gabriele. La madre di D'Annunzio era nata in Ortona a Mare nel 1839 ed era andata sposa in Pescara, nel 1858 al Francescopaolo, che, figlio di don Antonio d'Annunzio « armatore di brigantini e trabaccoli » era nato nel 1838. Dei genitori il D'Annunzio ebbe poi a scrivere in varie occasioni. Alla Madre dedicò un vero e proprio inno: *Alla Madre mortale* (« Laus Vitae »), e, inoltre, cenni e paginette qua e là. La madre fu per il Poeta « quella che sembra tener viva nel cavo della mano la più fresca rosa dell'anima mia infantile perchè ogni volta io la riceva e mi purifichi ».

Del padre, il D'Annunzio ci ha conservato un ritratto efficacissimo e ricco di un oscuro senso carnale: qualcosa di profondo, di naturalisticamente irresistibile, che lega il figlio, predestinato alla gloria, al padre rosso e buono con un istinto di affetti indimenticabili e prepotenti. E' interessante la figura di don Francescopaolo, dal quale il Poeta trasse forse l'ardore travolgente, l'inesausta fierezza corporale:

« Mio padre è là corpulento e sanguigno, un poco ansante, con quel suo sguardo un poco torvo in cui passava talvolta uno strano ardore come di fosforo che vi si accendesse. Vedo il collo enorme che ridonda sul solino rovesciato, e nella cravatta il piccolo cane cesellato dagli occhi di rubino, e il suggello di diaspro pendente dalla catena dell'orologio... Non so perchè io già sapevo che il mio destino era il più forte e che dovevo esigere dai miei prossimi la devozione cieca e l'intero dono. Questo sapeva anche mio padre ».

Dell'infanzia il Poeta ebbe sempre un ricordo morbido e luminoso. Frequentò un asilo privato retto dalle sorelle Ermenegilda e Adele Del Gado che, quando nel 1884 fu pubblicato il *Libro delle Vergini*, si riconobbero nella Camilla e Giuliana della prima novella: ne furono indignatissime, e protestarono energicamente con Donna Luisetta per quel denudamento spirituale che il giovane scrittore aveva compiuto, e che intaccava la loro intimità. Più grandicello D'Annunzio ebbe poi per maestro certo Giovanni Sirti, pel quale nutrì sempre una devozione tenerissima. I suoi tre primi amici furono Antonio Liberi che gli divenne cognato sposandone la sorella Ernesta, Filippo De Titta ed Enrico Seccia.

Il Collegio Cicognini.

Come si sa il D'Annunzio fu educato nel Collegio Cicognini di Prato. Fu quello un periodo di miracolosa precocità, nel quale maturarono ed esplosero in rapidi baleni forse tutte le aspirazioni, i desideri, le brame, di quel temperamento eccezionale. Un idillio sboccia languido e quasi inconscio nei primi turbamenti del ragazzo che sta per entrare nell'adolescenza. E il Poeta ci ha parlato a più riprese di quella fanciulla, figlia del suo raccomandatario a Firenze, un vecchio colonnello abitante in Corso de' Tintori. Ella «portava come una ghirlandetta il suo bel nome toscano», Clemenza, ed era « di fresca bellezza e di grazia vivace, grande amatrice di profumi e leggitrice di romanzi, motteggiatrice terribile quando la malinconia non mutava i suoi motti in sospiri... ». Ugo Ojetti volle identificarla, nel pubblicare certe deliziose lettere d'amore del D'Annunzio giovinetto, con la *Lalla* del *Canto Novo*.

La vita del collegio trascorreva non senza scappate, rimproveri e punizioni, ma essenzialmente dedita allo studio severo e profittevole. Nel marzo 1879, e per invito dei dirigenti di quell'istituto, il giovinetto D'Annunzio compose un'ode dedicata a Re Umberto, e che venne stampata, unitamente ad altra poesia del condiscepolo Vittorio Garbaglia, in un opuscoletto fuori commercio: è il suo primo saggio poetico, e non esce dalle linee di un componimento scolastico. Ma vediamo come il gusto della poesia sorse in D'Annunzio. Così egli ne scriveva a Giuseppe Chiarini: « Nel Novembre del '78, come le dicevo, tornando dalle vacanze autunnali, mi fermai per tre o quattro giorni a Bologna. Avevo sentito parlare di *Odi barbare*, di realismo, di battaglie per l'arte; e un po' per curiosità, un po' perchè gli elzeviri con le loro civetterie mi attiravano, comprai diversi volumi dal Zanichelli. Fra questi c'erano le *Odi* del Carducci con prefazione di G. Chiarini. Il Carducci lo conoscevo poco; mi ricordavo d'averne lette alcune poesie nell'Antologia del Fucciante. Di lei avevo sentito parlare a proposito delle « Poesie » e delle « Operette morali » del Leopardi. In quei giorni divorai ogni cosa con un'eccitazione strana e febbrile e mi sentii un altro. L'odio pe' versi scomparve come per incanto, e vi subentrò la smania della poesia. Lessi più di dieci volte di seguito quella sua stupenda prefazione, ed imparai a memoria tutte le barbare. Passavo le giornate pensando agli alcaici ed agli asclepiadei, dando la caccia agli sdruccioli, leggendo ad alta voce Orazio, scarabocchiando una gran quantità di carta. Il professore di matematiche era disperato; non mi riusciva più di risolvere una equazione anche delle più facili!... »

Interessantissimo per la formazione spirituale del D'Annunzio questo, che Egli abbia ricevuta la prima rivelazione della poesia e del proprio temperamento poetico dalle *Barbare* del Carducci. Quando nel 1879, essendo il D'Annunzio tuttavia collegiale, fu pubblicata la raccolta di *Primo Vere*, l'eco di quella ancora informe ma già caratteristica poesia risuonò immediatamente. Il Chiarini le dedicò un articolo sul *Fanfulla della Domenica*, che fu la prima presentazione al pubblico del Poeta.

Sempre collegiale, Egli doveva ancora pubblicare i versi *In memoriam* (1880) per la morte della nonna (essi hanno una certa importanza autobiografica), nonchè il primo racconto: *Cincinnato*.

A Roma.

Il 1° luglio 1881 D'Annunzio esce definitivamente dal collegio, e si reca a Roma. Colà aveva di già trovato un'occupazione giornalistica presso il *Fanfulla della Domenica*, e avrebbe dovuto seguire i corsi universitari. Della prima cosa il giovane Poeta si rallegrava assai: « All'Università una trentina di lire e più al mese non fanno mica male; tutt'altro! ». In quanto ai corsi non ebbe mai a compierli.

Questo periodo della sua vita è veramente essenziale. A Roma D'Annunzio assunse certi caratteri che non rimasero esteriori ma, anzi, aderenti al suo temperamento, contribuirono straordinariamente alla creazione del mito dannunziano. Il Poeta fu in quell'epoca cronista mondano: e sarebbe curioso osservare come nelle sue effimere paginette d'allora, estetizzanti e preziose, già si abbozzi gran parte dell'opera sua, e si delineino duraturi aspetti del suo temperamento. Erano quelli i tempi del *Capitan Fracassa* di Sommaruga. Ed ecco come Scarfoglio descrive l'arrivo di Gabriele:

« Ero, me ne rammento benissimo, sdraiato sopra una panca degli uffici del *Capitan Fracassa*, e sbadigliavo tra le ciancie di molta gente: e alla prima vista di quel piccolino con la testa ricciuta e gli occhi dolcemente femminili, che mi nominò e nominò sè, con un'inflessione di voce anch'essa muliebre, mi scossi e balzai su stranamente colpito. E l'effetto fu, in tutti quelli che lo videro, uguale. Lo conducemmo nel salotto, e tutta la gente gli si raccolse d'intorno... mi par di vedere ancora Gennaro Minervini, quell'ultimo erede dello spirito napoletano, stargli davanti a guardarlo, con gli occhi spalancati senza parlare, e Cesare Pascarella, con lo scialle raggruppato intorno al collo, frenare a stento la smania di accarezzarlo. E dovunque, poi, lo conducessi, era la medesima cosa. Gabriele ci parve subito un'incarnazione dell'ideale romantico del poeta: adolescente, gentile, bello, nulla gli mancava per rappresentarci alla fantasia il fanciullo sublime salutato da Chateaubriand in Victor Hugo ».

D'Annunzio era veramente nel fiore della sua vita, affascinante, irresistibile. Papiliunculus gli dedicava una lirica così apostrofandolo:

> O giovinetto, che da gli occhi amore
> e gracile idea scintilli,
> che fai tremar la voce a le signore
> e piangere Amarilli...

Ed a poco a poco l'atteggiamento mondano di giovinetto a bonnes fortunes predominò in lui e si vide D'Annunzio come ce lo descrive il Fortis:

« ... È un giovinetto appena ventenne, piccino, gracile, dalla voce esile dolce, dai fiocchettini di capelli castani, fatti lucidi dall'odorose pomate, mollemente svolazzanti sulla fronte liscia e rosea come quella di un angioletto da processione, con le guance imberbi e vellutate come quelle di una casta fanciulla. Parla poco, ma parla come veste, lindo, aggraziato, con una certa cura muliebre di essere garbato, con una certa affettazione di molle abbandono, di leggiadra cascaggine, e con quel certo che di artificiale proprio a chi si contempla e ascolta con compiacenza ».

Il « Canto Novo ».

Nel 1882 viene pubblicato dal Sommaruga il *Canto Novo*. Il Morello narra che esso « ... divenne, ad un tratto, il canto di tutta la gioventù italiana. Era un canto di giovinezza e d'amore, un canto di gloria per la poesia e per la Natura. Il cielo, il mare, i giardini, le selve splendevano, insieme, e fiorivano, s'agitavano nella strofa del poeta come in una vita nuova e non mai così piena e luminosa... ».

Fu d'allora il primo contratto di D'Annunzio con Angelo Sommaruga. Ma erano quelli tempi curiosi, ed il Poeta stesso ha poi raccontato, riferendosi alla *Cronaca Bisantina*, edita appunto dal Sommaruga:

« Il singolare editore di questa rivista, in cambio dei miei poemi erotici e marini, mi aveva aperto un credito presso un fioraio e presso un dolciere che mi fornivano bouquets e bons-bons per le mie piccole amiche. Giosue Carducci, il Maestro, riceveva a volte dei barili d'un famoso e fumoso vino di Sardegna. Così si negoziava allora la poesia... ».

Avvenne allora l'incontro col Carducci alla sede della *Cronaca Bisantina*. D'Annunzio vi giunse che il Sommaruga aveva dato al Carducci le bozze del *Canto Novo*, « e il giudice era in atto di volgerle con la mano usa alla saetta! Io mi copersi di rossore, e non ebbi fiato; ma non distolsi lo sguardo dallo sguardo in me fisso...

« Egli continuava a guardarmi, senza dir motto, assorto in non so quale sogno o qual ricordo remoto. La natura aveva posto in me una semplice grazia che lo rasserenò. Sorrise al fine, ed esclamò giovialmente: « Thàlatta! Thàlatta! ».

« Era il grido d'una mia strofa. Il mare veramente mi balzava in petto come al Coribante... ».

Nel Maggio di quello stesso anno si compiè quel viaggio in Sardegna di D'Annunzio, Pascarella, Scarfoglio, che doveva rimanere argutamente classico per molti curiosi ricordi e bella prosa nella storia della moderna letteratura d'Italia. Quello stesso 1882 venne pubblicato *Terra Vergine*.

L'anno seguente è quello dei migliori ricordi francavillesi. D'Annunzio dopo aver tratteggiato la prestigiosa figura artistica del Michetti, col quale trascorse allora ore indimenticabili, esclama:

« Oh! i bei giorni di Francavilla! Che sciupio felice di giovinezza, di forze, di amori, di sangue, di vino!... Paolo Tosti allora cantava: una scaturigine vergine di melodia gli surgeva dal cuore pullulando e zampillando naturalmente... Così la vita era in fiore. A me le risa delle amanti sognate squillavano barbaramente negli esametri... ».

Venne allora il gran quadro di Michetti *Il Voto*, che fu descritto dal D'Annunzio nel *Fanfulla della Domenica* in una celebre pagina, uguale nel contenuto se non nella forma all'altra pagina anche più famosa del *Trionfo della Morte*, ove si parla del Santuario di Casalbordino.

Il 1883 è anche l'anno del matrimonio del Poeta, che, ventenne, sposò Maria Hardouin, duchessa di Gallese.

Alla ricerca della verecondia.

Un annunzio editoriale del primo dicembre 1883 diceva: « G. D'Annunzio - *Intermezzo di rime*... A un libro di poesia, dopo le *Odi barbare* e i *Postuma*, non era successo fra noi di dare così lunga materia a polemiche importanti ed appassionate, come a questo *Intermezzo* di G. d'A... Il Panzacchi, il Nencioni, il Chiarini nel *Fanfulla della Domenica* e nella *Domenica Letteraria*, il Fortis nel *Pungolo*, nel *Fieramosca* il Checchi, ne hanno a lungo, con calore insolito discorso ».

In realtà grande fu lo scandalo, e la polemica che ne seguì... alla ricerca della verecondia. Il primo a sbottare in clamorose invettive fu il buon Chiarini. Egli attaccò violentemente le poesie di *Intermezzo di rime* chiamandole « immondezzaio poetico», «eccitamento alla corruzione», «profanazione dell'arte ». Ne nacque vivacissimo tramestio.

Del resto, anche il *Libro delle Vergini*, uscito in quel tempo, suscitò critiche, interesse e discussioni letterarie. Si disse che esso conteneva un gran fremito di umanità. Matilde Serao così cominciava un suo articolo:

« Un giorno — fiorivano le rose di maggio nei giardini e il *Canto Novo* nella poesia italica — in un caffè, intorno a Gabriele D'Annunzio che sorbiva in silenzio una granita, un crocchio di novellieri e di giornalisti discuteva vivamente di arte. Il giovane poeta abruzzese udiva parlare male e bene di sè, senza mai intervenire; ma a un certo punto, qualcuno disse:

«— Quello che mi dispiace nella tua produzione, caro Gabriele, è l'assenza del sentimento.

«— Voglio che non ci sia il sentimento — rispose placidamente Gabriele — anzi, quando nasce spontaneamente, io lo tolgo.

«— E perchè?

«— Così ».

E la scrittrice concludeva:

« Ma dal *Canto Novo* a questo *Libro delle Vergini* grande è la evoluzione... la mente si è schiusa alla grande voce dell'esistenza ».

Le Elegie e il Piacere

Certo questo possiamo dire, che dal 1882 al 1889, dal *Canto Novo*, cioè, al *Piacere*, trascorrono per D'Annunzio gli anni della sua grande esperienza. Su ogni atteggiamento o modo di vita mondana, in ogni zona di piacere o dolore umano egli si getta avidamente, accumulando materiali per l'opera sua futura. La sua produzione poetica o comunque letteraria non è nel frattempo particolarmente eccelsa, diremmo spesso fiacca, dispersa, o pedantesca, come quell'*Isaotta Guttadauro* che ebbe una stupenda edizione con illustrazioni di Cabianca, Cariandi, Cellini, Colaman, Mario di Maria, Formilli, Morani, Sartorio, Ricci. La ripresa del D'Annunzio avviene colla pubblicazione delle *Elegie Romane* nella Nuova Antologia, dal 1887 al 1891 e colla pubblicazione del *Piacere* a Milano nel 1889, con i tipi di Treves.

Il *Piacere* « è veramente — come ebbe a scrivere Rastignac nella sua ottima monografia su D'Annunzio — il romanzo della sensibilità dannunziana: sensibilità estetica soprattutto che si alimenta e si acuisce di tutte le altre sensibilità dello spirito e della carne, che in sè riassume e comprende. « Da quel tempo (il tempo di Prato) — scrive il D'Annunzio in una lettera alla *Revue de Paris* — il mio sentimento estetico fu assai vivo, e l'acutezza di questa qualità ognora crescente doveva in seguito produrre nella mia esistenza eccessi e disordini irreparabili: i medesimi eccessi e disordini che io ho descritto nel mio romanzo *Il Piacere*. Nel personaggio di Andrea Sperelli c'è assai di me stesso colto sul vivo ».

Dopo quel celebre romanzo D'Annunzio incomincia a comporre l'*Invincibile*, e scrive il *Giovanni Episcopo*. L'*Invincibile*, vede poi la luce, rifatto, nell'aprile del 1894, e cioè dopo l'*Innocente*, con il titolo *Il Trionfo della Morte*. Rastignac ha pubblicato diverse lettere del Poeta che si riferiscono alla composizione di questo libro, o che per lo meno illuminano lo stato di animo del Poeta in quel periodo.

In data 16 Agosto 1889, da Pescara:

« ...Tra la prosa, ho avuto in questi giorni un improvviso ricorso di poesia. Ho composto i versi che sai e due *elegie romane*. Questa mia nuova poesia è migliore della vecchia. O Dolore, divino Musagete!... Il libro va avanti. Credo che ti piacerà. Forse avrà in sè l'esagerazione della rudezza, come *Il Piacere* ha l'esagerazione dell'eleganza. Ma leggendolo tu palpiterai... Passo qualche ora deliziosa; ma non temere: anche nella delizia io sento pullulare dentro di me le fonti della tristezza... Stamani sotto la mia casa, tra gli scogli, s'è annegato un ragazzo. Ho assistito a tutta la scena tragica della madre sopravvegnente. Ella ha *cantato* per più di un'ora sul cadavere, a due braccia dal mare. Ha *cantato*, musicalmente *cantato*. E' una consuetudine del dolore nostrano. Non avevo mai ascoltato un brano di eloquenza lirica più possente. Tutto il mio essere trema ancora ».

E' l'episodio della madre piangente sul cadavere del figlio, descritto da pag. 419 a pag. 425 del *Trionfo della Morte*.

Le Trilogie.

La pubblicazione dell'*Innocente* diede senz'altro a D'Annunzio fama mondiale. Con quest' opera « sull'orizzonte dell'arte dannunziana spunta il sole della coscienza ». *Il Piacere*, *l'Innocente*, il *Trionfo della Morte* formano la trilogia dei romanzi della *Rosa*. *Le Vergini delle Rocce*, pubblicato nel 1896, inizia la trilogia dei romanzi del *Giglio*: il *Fuoco* pubblicato nel 1900, la trilogia dei romanzi del *Melograno*. Rastignac ci ha fatto conoscere il concetto di queste trilogie con le parole stesse dell'autore riportate da lettere a lui dirette:

« Con l'apparizione della volontà comincia nei romanzi del *Giglio* l'apparizione della potenza. E, nota, Claudio Cantelmo (nelle *Vergini delle Rocce*), non deve nulla a Federico Nietzsche la cui dottrina, del resto, non vale affatto per la novità ma soltanto per le forme liriche ond'è vestita dal poeta frenetico. Se tu ti ricordi di certe odi del *Canto Novo*, converrai con me che là sono i germi dell'idea di potenza e di predominio, i quali si sviluppano in Cantelmo con un resultato di pura poesia e in Stelio Effrena (*Fuoco*) con un resultato di azione e di elevazione, poichè in lui è un nuovo elemento: la simpatia ».

E poi:

« Non giudicherai... *Le Vergini delle Rocce*, come un atto di reazione imprudente, ma soltanto come la rappresentazione sintetica d'una corrente d'idee e di sentimenti, che attraversa oggi l'Europa. Allo stesso modo ho studiato nei *romanzi della Rosa* lo spirito di analisi e il pessimismo occidentali conducenti alle malattie della volontà. E il *Trionfo della Morte* ha infatti oggi l'onore di essere citato, per rigore di studio, nei trattati scientifici italiani e stranieri (vedi Tardieux e Roncoroni).

« La vita si va elevando, di apparizione in apparizione. Già nel *Fuoco* vedrai espresse le linee fondamentali della dottrina suprema. Anche il mio eroe può essere salvato, perchè « si sforza » in una costante aspirazione. La necessità e la santità *dello sforzo*, in cui egli crede, lo fanno così nobile...

« *Il Trionfo della Vita* avverrà per mezzo del dolore diventato attivo, divenuto uno strumento di conquista. L'eroe attingerà la sua perfezione sotto i più violenti soffi della tempesta: *Il Trionfo della Vita* sarà il mio libro più tragico, ma sarà un libro *affermativo* (intendi bene) e non negativo ».

Nel 1896, sul *yacht* di Edoardo Scarfoglio — « Fantasia » — D'Annunzio fece una crociera in Grecia. Scarfoglio ne narrò poi le vicende. Qualche tempo dopo il Poeta scriveva al Rastignac: « Il mio lungo e vago sogno di dramma fluttuante si è alfine cristallizzato ». E componeva la *Città Morta* che ha per sfondo Micene, e il *Sogno di un mattino di primavera*. Ma ciò che più conta da quel pellegrinaggio traeva la rivelazione piena del suo temperamento poetico, il germe di quella che sarà l'opera sua più espressiva: *Laus Vitae*.

Il teatro

Il *Sogno* fu rappresentato nel marzo del 1897 al « Valle » da Eleonora Duse, e qualche mese di poi a Parigi; la *Città Morta* fu rappresentata per la prima volta a Parigi da Sarah Bernhardt al teatro della *Renaissance*. Si iniziò così il periodo della attività teatrale e lirica dannunziana: da un lato le *Laudi*, dall'altro, *Gioconda*, *Gloria*, *Francesca da Rimini*, *La figlia di Jorio*, *la Fiaccola sotto il moggio*, *Più che l'amore*, *Nave*, *Fedra*. Ebbero inizio anche le famose interviste concesse dal Poeta a giornalisti di tutte le parti del mondo, nelle quali egli lanciava il progetto semifantastico del *teatro d'Albano*, nonchè le innumerevoli discussioni e polemiche sulla natura, la vitalità, la consistenza delle nuove produzioni. La *Gioconda* suscitò gran chiasso; la *Francesca* fu messa in scena con apparato sfarzosissimo e minuzioso nella ricostruzione. Ma lo scrupolo archeologico spinto all' estremo ottenne risultati opposti e impreveduti; ne nacque gran polemica sui pretesi anacronismi della rappresentazione. Nella polemica s'interpose anche, un maestro di cose dugente-

sche e trecentesche, Isidoro del Lungo, approvando pienamente l'opera e la realizzazione. La *figlia di Iorio* ebbe un successo incondizionato. Si parlò di sacra rappresentazione, e invero la primitività dei personaggi e del paesaggio, quel candore stupefatto e diffuso che dava alla tragedia un profumo idillico e selvatico; quei riti antichissimi, quelle usanze popolari, i caratteri etnici ed il così detto colore, il linguaggio stesso così variegato sintatticamente, lo stile tra mistico e arcaico, il senso patriarcale, la poesia dell'Alpe, e Mila, l'indimenticabile Mila, tutto ciò doveva colpire potentemente l'immaginazione degli spettatori. *La figlia di Iorio* fu presto eretta a mito: divenne popolare per le sue cantilene, e per l'atrocità del fattaccio convertito in imagini fanciullesche, in linee saputamente grosse ed estatiche a somiglianza di certe vecchie stampe mistiche. Scriveva Rastignac: «Toccando la terra la poesia del D'Annunzio ha ripreso forza e vigore; toccando la fiamma del Lare domestico ha ripreso forza e purezza e semplicità».

Il *Più che l'amore* segnò invece una terribile tempesta al «Costanzi» di Roma. Parve che il pubblico volesse far giustizia sommaria addirittura dell'autore. Anche la critica s'inalberò. Offeso dal contegno del pubblico e della critica, il Poeta scrisse una prefazione al *Più che l'amore*, ove l'uno e l'altra erano trattati più che aspramente. Si pensò anzi che il Poeta avesse rinunciato al teatro, ma nel 1908 venne il trionfo della *Nave*, rappresentata all'«Argentina». Al trionfo seguì tosto una catastrofe, senza clamore ma non perciò meno definitiva: quella di *Fedra*. Ed il Poeta allora per riposare e distrarre la sua mente pensò di mutare lavoro, e compose il *Forse che sì forse che no*, che fu poi pubblicato da Treves, nel Gennaio 1910.

Le Laudi.

«Durante l'ascensione del Sogno primaverile alla *Laus Vitae* — scrive il Borgese — D'Annunzio fu sorretto da una grandiosa amicizia: quella di Eleonora Duse».

Fu invero somma ventura di questa attrice di esser stata in certo modo la grande, insostituibile ispiratrice del Poeta in quel meraviglioso periodo, e di averlo, per così dire, condotto al capolavoro. Dopo la grande crisi morale nella quale pareva si fosse dissolto l'istinto poetico che aveva generato il *Canto Novo*, dopo i tempi dell'*Intermezzo*, D'Annunzio ritrovò infine incomparabile forma lirica e spiccò il volo verso la più alta opera sua. Dal 1900 al 1903 D'Annunzio scrisse circa venti mila versi delle *Laudi*, dodici mila tra *Francesca da Rimini*, *Figlia di Iorio*, *Fiaccola sotto il moggio*.

Per gli eroi dell'azione e dello spirito sono raccolti nell'*Elettra* gli inni di gloria: Verdi, Bellini, Segantini, Leonardo, Dante sono altrettante occasioni a sfoghi lirici e allegorici, che si susseguono in strofe impetuose, tutte intrise dalla particolar ideologia dannunziana (più tardi, per la guerra di Libia, egli doveva comporre il IV volume delle *Laudi*, quello delle *Gesta d'oltremare*). Poi vi fu la celebrazione dell'Italia nella sua terra, nei suoi paesaggi, nelle città antiche, nelle tele e nei marmi: ed ecco i sonetti e le canzoni della *Città del Silenzio*. Ma *Laus Vitae* è propriamente il poema ove il mondo dannunziano, la sua sensibilità, la sua dottrina, la sua comprensione e visione della vita compiutamente si esprimono.

Il miracolo doveva tuttavia sbocciare coll'*Alcione*. «E' una seconda pubertà — dice il Borgese — Di mutato non c'è che la decuplata vigoria cerebrale, la lunga esperienza d'arte, la commozione della vittoria... Egli ritorna a guardar la natura con occhi fervidamente e liberamente sensuali. Non si propone in *Alcione* altro fine che quello di dire per dire: di cantare per cantare, come la cicala della sua bella estate... la percezione si è fatta acuta e la forma trasparente in tal modo che sembra cantata la *spiritualità del senso*».

L'esilio.

Dopo questo periodo di grande produzione, raggiunta la gloria, venne per D'Annunzio un periodo di fastidi e di noie gravi. Una situazione finanziaria tutt'altro che florida, certi impegni presi con tal Del Guzzo, che voleva fargli fare una tournée in America e voleva l'esclusività dell'opera sua, una serie di vicende che resero sempre meno consone al suo tenore di vita e ai suoi bisogni di artista le sue possibilità [illegible], l'impazienza irruente di taluni suoi creditori, condussero il D'Annunzio ad un penoso momento della sua vita. La sua villetta di Settignano, la «Capponcina», a lui carissima, ove tanta poesia aveva sognato, e segnato sulle carte, fu posta in vendita all'asta. Fu quella un'asta celebre, alla quale concorsero non solo gli entusiasti del Poeta, ma quanti curiosi la sconcia pubblicità internazionale può inviare sui luoghi di un così elegante e fiorito disastro.

D'Annunzio si cercò un esilio e si recò in Francia. Là egli trovò note nuove all'arte sua, nuovi modi di vita e di scrittura: là compose quella *Contemplazione della morte* (1912), che parve rivelare un nuovo volto dello scrittore, e quella *Leda senza cigno* (1913), che rappresenta veramente una impensata e sottile mutazione delle sue risorse stilistiche. Là poi doveva soprattutto toccare i vertici della celebrità artistico-mondana, interessando tutto il mondo ad alcune sue opere teatrali scritte in francese: *Le martyre de Saint Sebastien* (1911), *La Pisanelle ou La mort parfumée* (1912) e *Le Chèvrefeuille* (1914), ridotto in italiano sotto il titolo: *Il Ferro*.

Il Martirio e la *Pisanella* furono due avvenimenti eccezionali, specie considerati come spettacoli. Ida Rubinstein, che fu l'interprete delle due opere, ci ha narrato com'esse nacquero. D'Annunzio si recò a Parigi all'epoca dei balletti russi. Fu quello un momento unico: la novità, la preziosità, la freschezza di quell'arte entusiasmava tutti i raffinati. Leone Bakst, Alessandro Benoist suscitavano ogni sera sogni splendenti, intessuti di gemme e smalti. La musica di Stravinsky creava insolite e sorprendenti magie: Nijinsky, il ballerino famoso, trascinava nel vortice della sua danza qualcosa di barbaro e di infinitamente raffinato. D'Annunzio vide gli spettacoli della Compagnia di Sergio Diaghilew e certo vi trovò motivi, figure, arabeschi assai affini alla sua sensibilità. La Rubinstein interpretava *Shéhérazade* e *Cléopâtre*. D'Annunzio ne fu straordinariamente colpito; quei poemi mimati gli comunicavano una nuova esaltazione. Domandò al poeta francese de Montesquiou che cosa avrebbe potuto fare per la Rubinstein.

— Scrivete una tragedia per lei — fu la risposta.

L'Arcangelo d'oro, l'ancienne mistico e decadente nacque così. Il Poeta identificò San Sebastiano nella persona stessa dell'attrice, che d'allora in poi egli sempre chiamò: fratello, come nel poema. La fortuna della *Pisanella* fu breve. Poco dopo si passava dai balletti esotici e dalle tragedie profumate alla guerra mondiale.

La guerra.

Nelle «Odi navali», anteriori di venti anni allo scoppio della grande guerra, già il Poeta aveva espresso il tormento adriatico: il mare gli era apparso allora quasi livido di morte. I fantasmi di Lissa ergevansi a imprecare vendetta e il gran cuore di Faà di Bruno chiedeva invano: «Sarà dunque eterna la vergogna?». Già la visione di Trieste lo tediava, e già si delineava il suo, diciamo così, programma politico. Meglio si potrebbe dire il suo ardente amore della razza, pronto a rivelarsi nell'alta guerra, nella bella guerra, che esalta tutti i valori umani e segna sul destino dei popoli impronte enormi. Guerra non solo patriottica, ma già genericamente plastica: [illegible] d'eroi e di eventi mirabili. Nè si deve dimenticare, caduto ucciso Re Umberto, l'ode imperiale al Re nuovo. Il Poeta volgendosi a quegli nel quale la sua speranza vige, («giovine, che assunto dalla morte, fosti re sul mare») gli predice: «Ti elesse il Destino all'alta impresa combattuta». E dopo averlo nuovamente interrogato, come preso da un sacro e profetico delirio: «Quale altura è il tuo segno?... Sai tu come sia bello il tuo regno?», prorompe in anche più sicura e insistente affermazione:

T'elesse il Destino
all'alta impresa audace.
Tendi l'arco, accendi le faci,
colpisci, illumina, crea latino!
Vendica il lauro, esalta il forte!
Apri alla virtù le porte
dei dominii futuri!

La guerra di Libia è dichiarata mentre il Poeta è ad Arcachon. L'evento gli gonfia il cuore di speranza. Egli compone dieci canzoni di battaglia. Egli intuisce che la Libia non è che l'inizio: l'apertura di una storia immane:

Chè l'Africa non è sì non la cote
ove affiliamo il ferro, per l'acquisto
supremo, contro la fortuna ignota.

Non si può dire che nel 1914 D'Annunzio non fosse preparato all'alta guerra. Allo scoppio della grande guerra egli sente discendere su di sè un soffio terribile e mistico. E' incominciato l'evento che ripiasmerà la faccia del mondo: che susciterà apparizioni ideali negli spazi infocati e misteriosi del destino. I tedeschi invadono il suolo francese. La passione di D'Annunzio si accende ogni giorno più. Nella sua sofferenza il Poeta si rinnova. Nella sua sofferenza unisce l'amore della dolce Francia a quello per la sua Patria vera, per l'Italia «inerme e irresoluta».

L'Italia è ferma nella neutralità. L'impazienza del Poeta è grandissima. Egli vuol compiere un gesto che sia soccorso alla Francia dilaniata, e che desti l'Italia e la sospinga. E' prossimo l'anniversario (4 Maggio) della partenza dei Mille da Quarto: sullo scoglio verrà inaugurato un monumento. Dall'Italia si invita il Poeta alla inaugurazione, si vuole che egli tenga il discorso inaugurale. Ecco l'occasione propizia. D'Annunzio è preso da un entusiasmo indicibile, e compone in pochi giorni la «Orazione per la Sagra dei Mille».

L'Orazione, pubblicata la mattina stessa in cui fu pronunciata, è uno squillo per tutta Italia. Il Poeta si reca a Roma; e là rinnova la propaganda, moltiplica i discorsi, lancia messaggi. Il 19 giugno il Bollettino militare nomina D'Annunzio tenente di complemento dei Lancieri Novara, assegnandolo al quartier generale del Duca di Aosta. Ben presto inizia le sue gesta guerresche sul cacciatorpediniere *Impavido*, ponendo uno sbarramento di mine contro la costa nemica. Subito la sua persona giganteggia, e dopo poco assumerà quelle proporzioni leggendarie che incutono all'Austria tanto timore. In tutto l'Impero [illegible] infatti proibita la rappresentazione di qualsiasi pellicola girata in Italia dopo il 23 Maggio, «perchè tutte sono opera d'un nemico accanitissimo: Gabriele D'Annunzio». Si sente attratto all'aviazione, si allena col tenente di vascello Giuseppe Miraglia, e il 7 Agosto compie il suo primo volo di guerra, lanciando su Trieste, tra Piazza Grande e San Giusto, una pioggia di fiamme e bandiere tricolori.

Il 2 Novembre pubblica «Tre salmi per i nostri morti». Vengono poi la «Preghiera dell'Avvento», l'ode per la Serbia «imbevuta di sangue», e le altre preghiere: «Per il Re», «Per la Regina», «Per il Generalissimo». Ma al 21 Dicembre una grave sciagura lo tocca. Giuseppe Miraglia in un volo di prova precipita e muore. I due, il Poeta e l'aviatore, avevano formato «la coppia da battaglia». L'eco di quel dolore risuona lungamente nelle pagine del *Notturno*.

Un brutto giorno, mentre si preparava il volo su Lubiana, durante una rischiosa ricognizione sull'Istria e Trieste, è costretto ad atterrare. Ammarrando, l'apparecchio, pilotato dal tenente di vascello Bologna, riceve un grave urto e D'Annunzio è ferito all'occhio destro. Gli si è prodotto il distacco della retina con pericolosa emorragia. Ma egli non si preoccupa di ciò; ritornato al campo non si lascia curare, ma riprende i voli fino a che s'accorge che l'occhio non vede più. E' portato a un ospedaletto da campo, e quindi a Mestre il 25 Febbraio e poi a Venezia. La ferita è gravissima: v'è minaccia della cecità totale. Ad ogni modo il Poeta dovrà, una volta guarito, astenersi dai voli a grandi altezze. Il suo tormento è grande.

A Venezia nella deliziosa «Casetta Rossa» egli è amorosamente curato dalla figlia Renata. Ma l'impazienza lo inquieta. Gli vien decretata la medaglia d'argento dell'Armata: risponde al Ministro: «30 anni di amore alla Marina hanno ora il loro suggello». E la smania di scrivere lo riprende: ma gli occhi sono chiusi, bendati; egli vive al buio. Non importa: con una curiosa sua invenzione riesce a scrivere egualmente, e compone il *Notturno*.

Le giornate eroiche.

Il 16 Agosto 1916 D'Annunzio mutilato ma ristabilito parla, all'aperto, per la morte di un aviatore francese. Il 13 Settembre, egli afferma, è la data della sua rinascita. Il Poeta entra nel periodo più fattivo e audace della sua vita di combattente. [illegible] le giornate del Vallone di Doberdò, Quota 265, del Veliki, del Faiti. Presenta a Cadorna un memoriale nel quale detta la norma per la tattica di azioni combinate tra squadriglie di aerei e battaglioni di fanti. Egli stesso poi si caccia nella mischia a scrutare, a fiutare il nemico, ad alzare i compagni, a portare la voce dello spirito trasfiguratore sotto la mitraglia. 10-13 Ottobre; 1-3 Novembre: date memorande. Ne esce capitano per merito di guerra.

Il 27 Gennaio 1917 muore la madre del Poeta, a Pescara. Egli si reca colà, per porgere l'ultimo saluto alla sua cara morta. Ma gli eventi [illegible]. D'Annunzio si rituffa nell'azione. Il 3 Aprile lancia il messaggio agli Americani per l'intervento. Prende parte a innumerevoli combattimenti. Il 28 Maggio gli muore Giovanni Randaccio: dolore acutissimo. Nell'anniversario della presa di Gorizia bombarda Pola; è la prima volta che risuona nel cielo il grido: *Eja, Eja, Eja, Alalà!*

Sopravviene Caporetto. D'Annunzio non si smarrisce: centuplica la propaganda, rincuora, rinsalda. Ne nascono i discorsi, le pagine infiammate de «La riscossa». All'ardore si unisce la fantasia: è la Beffa di Buccari.

Ed eccoci al volo di Vienna. Il Poeta guida lo stormo nell'impresa superba. La squadra, montata su apparecchi «S.V.A.», è detta *La Serenissima*. Ed il gesto è il più cavalleresco che immaginar si possa. Non bombe lancia il Poeta sulla città imperiale, ma un messaggio: «... non siamo venuti se non per la gioia dell'arditezza: non siamo venuti se non per la prova di quel che potremo osare e fare quando vorremo, nell'ora che sceglieremo». Gabriele d'Annunzio fu decorato di Medaglia d'oro al valor militare, di tre medaglie d'argento, di due di bronzo, ebbe due onorificenze dell'Ordine Militare di Savoia.

L'impresa di Fiume

Nella notte del 12 settembre 1919 Gabriele D'Annunzio, alla testa di 800 uomini, lascia Ronchi; alle 11 entra a Fiume con i primi autocarri. Quanti furono a Fiume in quei tempi memorandi ne hanno riportato una impressione fortissima e coloritissima. Strana città: bloccata, e retta da un Poeta, che aveva ai suoi ordini, disciplinati ed entusiasti, i più diversi e fieri uomini, nella quale tutto il popolo partecipava a continue, impressionanti sagre, tenute sul far della notte, o a notte inoltrata, indette a suon di campana, concluse tra i clamori della folla inneggiante, dopo concioni infiammate pronunciate dall'arengo, e dialoghi saporiti, truculenti, lirici che il Comandante intesseva con i suoi ascoltatori elettrizzati!

D'Annunzio abitava un palazzotto, vasto e comodo, che i legionari dicevano per antonomasia il «palazzo». Un corpo di guardia e sentinelle ad ogni accesso gli davano un aspetto fiero e, diremmo, cinquecentesco. In quel palazzo D'Annunzio lavorava giorno e notte. Di là egli seguiva minuziosamente l'andamento delle cose politiche, là elaborava i suoi proclami e discorsi. E si può ben dire che il suo entusiasmo, la sua ispirazione ed esaltazione poetica, intesa ora non più a poemi, ma a creare la «città di vita» acquistasse nelle ore della sua solitudine nel palazzo cinto d'armati, non so quale potenza di suggestione, quale veloce comunicabilità. In breve Fiume apparve trasfigurata.

Il 24 Ottobre 1919 il Poeta pronunciava il suo grande discorso «Italia e vita», nel quale delineava a sommi capi il suo programma di redenzione universale: «Noi potremo tutti perire sotto le rovine di Fiume — egli disse — ma dalle rovine lo spirito balzerà vigile e operante. Dall'indomito *Sinn Fein* irlandese alla bandiera rossa che in Egitto unisce la Mezzaluna e la Croce, tutte le insurrezioni dello spirito contro i divoratori di carne cruda e contro gli smungitori di popoli inermi si riaccenderanno alle nostre faville che volano lontano».

A Fiume, D'Annunzio tentò anche una non comune esperienza sociale. Era infatti suo intendimento: «ricondurre i giorni e le opere verso quel senso di virtuosa gioia che deve rinnovare dal profondo il popolo finalmente affrancato da un regime uniforme di soggezione e di menzogne». E la sera del 12 Settembre proclamava con grande solennità costituita la «Reggenza Italiana del Carnaro». Ma la Costituzione non potè essere attuata veramente. Già alla metà di Dicembre del 1919 si erano intavolate trattative col Governo di Nitti per la soluzione della questione fiumana.

Ma pel Natale del '20 le cose precipitarono. Furono le «Cinque giornate di Fiume» che dovevano porre fine all'impresa. Le truppe del Governo italiano avevano ricevuto l'ordine di occupare la città olocausta. Furono sparati anche colpi d'arma da fuoco, e un proiettile da 305 cadde sul palazzo. Il Comandante ferito alla testa abbandonava per sempre il palazzo di Fiume. Ma la gesta fiumana diede i suoi frutti, quando per opera di Mussolini si giunse al Patto di Roma del 27 gennaio 1924 che riconosce la sovranità dell'Italia sull'«Olocausta».

Il Vittoriale

Dopo l'impresa di Fiume, D'Annunzio, desideroso di raccoglimento e di silenzio, si ritirò in quella vecchia casa sul Garda, che doveva divenire il «Vittoriale degli Italiani». Là, nell'«Officina», ampia, aperta sui giardini, l'«operaio della parola» trascorse, negli ultimi anni di sua vita, ore ed ore di lavoro e di studio.

Il 17 Maggio del '25 D'Annunzio scriveva al Grande Ammiraglio di Revel: «Rustico è questo mio eremo. Rozzo è questo ascetèrio che da oggi per tutto il Benàco di Vergilio e di Dante si chiama «Il Vittoriale». Ma io ho ed avrò qui colonne insigni per tutti gli eroi e per tutti gli eroismi, a gara coi tronchi dei lauri e degli oleandri...». Ed offriva all'Italia anche quel pezzo di terra: «E divotamente prego che lo Stato italiano, col gesto fraterno di chi ha oggi nel pugno il timone difficile, accetti la mia offerta: dono e pegno e documento e giuramento d'amore». Il dono fu legalizzato il 22 Dicembre 1923, riconfermato il 4 Ottobre 1930.

Si sa che sulla porta del Vittoriale sta scritto: «Clausura fin che s'apra» — «silentium fin che parli». Di fatti la vita che il Comandante vi condusse fu solitaria. Ma il suo spirito era ovunque, per la nuova e nella nuova vita d'Italia. E non solo con le opere letterarie che nel tempo venne pubblicando: il *Libro ascetico della Giovane Italia*, il *Venturiero senza ventura*, il *Compagno dagli occhi senza cigli*, *Il sudore di sangue*, *L'urna inesausta*, *Il libro segreto*, ma con l'amore vigile, incessante, e con l'assidua presenza. Egli infatti ruppe la consegna che si era imposta, la clausura del Vittoriale, nella notte del 3 Agosto 1922. Dalla ringhiera di Palazzo Marino, a Milano, egli pronunciò allora, tra l'entusiasmo della folla, il famoso discorso: «Agli uomini milanesi», che consacrò l'annessione del Comune da parte delle squadre fasciste. L'adesione che così, [illegible] al popolo di Lombardia, il Poeta della Stirpe e della Guerra, diede alla Rivoluzione di Benito Mussolini, quella Rivoluzione che, come il Duce disse, doveva far di Roma, «depurata e disinfettata» da tutti gli elementi che la corrompevano e l'infangavano, «il cuore pulsante, lo spirito alacre di una civiltà nuova», l'adesione entusiasta e virile di D'Annunzio a quell'impeto meraviglioso che nell'ardimento ridonava il volto alla Patria, l'integrità alla Vittoria, senso mirabile alla Civiltà, fu come un augurio felice, come un segno del Destino.

Il 15 Marzo 1924 il Re, su proposta del Duce, conferiva a D'Annunzio il titolo di Principe di Montenevoso. Nell'estate del '26 il Governo decretava poi, sotto il Patronato di S. M. il Re e la presidenza onoraria di S. E. Benito Mussolini, la pubblicazione delle «Opera omnia» del Poeta, e veniva costituito l'«Istituto Nazionale per l'edizione di Tutte le Opere di Gabriele D'Annunzio». Omaggio altissimo reso a uno scrittore vivente; e degno del Poeta che aveva cantato tutta la bellezza e la storia e il Destino d'Italia. Il 21 settembre 1937-XV il Duce lo designava a succedere a Guglielmo Marconi nella carica di Presidente dell'Accademia d'Italia.

L'ESTATE SCORSA A GARDONE

L'impressione in Italia e nel mondo

Un ricordo veneziano della marcia su Ronchi

Venezia, 1 marzo.

(G.O.G.) - A Venezia nessuno degli amici più intimi, sapeva che Gabriele d'Annunzio fosse ammalato. Anzi, l'ex-colonnello Baccara, che aveva informazioni dirette da Gardone, aveva riferito che il Poeta, superata una crisi nervosa che lo aveva costretto a non allontanarsi dal Vittoriale e a non accettare gli inviti affettuosi che ripetutamente gli erano stati rivolti, aveva deciso, per l'imminente primavera, due viaggi.

Il primo viaggio aveva deciso di farlo a Pescara, dove nella casa ripristinata aveva fatto riordinare lo studio per un lungo soggiorno, fra tanti ricordi cari al suo cuore, in quella stanza ove erano stati fatti dipingere dal padre i gabbiani che portavano nel becco i titoli dei suoi primi libri: *In memoriam*, *Primo vere*, *Canto Novo*; ed un secondo viaggio aveva deciso di effettuarlo a Venezia, ove forse sarebbe rientrato accettando l'ospitalità dei nuovi padroni di quella casetta rossa sul Calle del Doge, dove, su quattromila striscie di carta, aveva scritto il *Notturno*.

Venezia, attraverso le memorie della vita di guerra, rivisse costantemente nello spirito del Poeta e le immagini dei suoi grandi compagni non si cancellarono mai dal suo cuore. Più fedeli di tutti erano gli eroici ufficiali dell'impresa fiumana: da Costanzo Ciano a Luigi Rizzo; e con questi tutti gli altri: da Giovanni Giuriati a Piero Foscari, al prof. Migliara, con i quali Gabriele D'Annunzio divise le ore più ansiose di tutti gli ardimenti eroici. Fu nella casetta rossa che il Poeta disegnò le imprese leggendarie dei voli sulle Bocche di Cattaro, su Vienna, su Pola e sul Lido di Medazza, e fu nella stessa casa, che gli era stata ceduta dal Principe Hohenlohe, che egli concepì la spedizione di Ronchi.

In possesso di ogni suo segreto fu un umile gondoliere di Santa Maria del Giglio, Dante Fenzo, battezzato dallo stesso D'Annunzio «Occhi di vetro», il quale con ogni abilità riuscì sempre a tener lontano gli agenti di P. S. che, per ordine del Governo di allora, vigilavano quella che più tardi fu chiamata «la casa della congiura». Il vecchio gondoliere di San Marco, che aveva accompagnato in gondola D'Annunzio e Eleonora Duse, e che tante volte aveva portato al Poeta canestre di frutta, era morto da molto tempo. Il successore, Dante Fenzo, ebbe sempre l'abilità di interpretare con amore i desideri del Poeta e di prevenire ogni suo divisamento.

Nei giorni che precedettero la marcia di Ronchi, la vigilanza attorno alla casa era strettamente severa. Una mattina D'Annunzio fece chiedere un motoscafo all'Ammiraglio per recarsi a San Giuliano di Mestre. Il gondoliere potè ottenerlo telefonando subito al conte Gravina che prestava servizio al Comando del dipartimento marittimo. Frattanto due agenti di polizia in borghese chiedevano a Fenzo se il poeta fosse in casa.

«Non soltanto è in casa — rispose il gondoliere — ma si trova a letto».

«Ammalato?».

«E' stato colto da una febbre altissima».

Mentre gli agenti informavano i loro superiori, il motoscafo che aveva accolto il comandante partiva verso San Giuliano, e così cominciava la marcia di Ronchi.

Più tardi il pittore Mussone gli offerse il suo palazzo Barbarigo ed una gondola magnifica che gli era costata ventimila lire. Il Poeta rifiutò. Egli aveva ormai deciso di partire per il Garda e, a Venezia, da quel giorno non dimorò più.

Ricordi bolognesi

D'Annunzio e Carducci

Bologna, 1 marzo.

La notizia della morte di Gabriele D'Annunzio, diffusasi in Bologna nella serata, ha destato dolorosissima emozione nella cittadinanza. Appena appresa la notizia della morte del Comandante, il Federale di Bologna ha inviato un telegramma a Giancarlo Maroni, architetto del Vittoriale, esprimendo la viva partecipazione al lutto nazionale del Fascismo della X Legio. I giornali bolognesi ricorderanno domani un episodio interessante nella vita del Poeta: il banchetto svoltosi nella redazione del *Resto del Carlino* in occasione della venuta a Bologna di D'Annunzio il 16 aprile 1901, per la prima dizione della sua «Canzone di Garibaldi», al nostro Teatro Comunale. Il D'Annunzio aveva manifestato il desiderio di visitare il vecchio poeta Carducci. Infatti un incontro fra i due poeti avvenne nello studio [illegible] del Carducci. Essi restarono visibilmente commossi e si abbracciarono lungamente. D'Annunzio visitò lo studio e la casa di Enotrio e insieme con l'ospite indugiò anche nel giardino. Durante la conversazione si era stabilito che entrambi si sarebbero nuovamente incontrati per una colazione, ma non in un ristorante e nemmeno in una casa privata. E poichè i due poeti erano carissimi amici del *Resto del Carlino*, venne scelto un locale della redazione di questo giornale quale sede del convito. Carducci aveva alla propria destra Gabriele D'Annunzio; si parlò alquanto, sfiorando i più disparati argomenti, dall'Ellade antica, che la carezzevole parola di D'Annunzio rievocò nel verso sonante di Enotrio, agli avvenimenti letterari e politici di allora. Parlando di Bologna, D'Annunzio affermò di amare molto la nostra città e la sua arguta parlata: anzi volle che Alfredo Testoni, pure presente al banchetto, recitando qualche sonetto della «Sgnera Cattareina». Memorabile è rimasto un dialoghetto fra il Carducci e il D'Annunzio quando questi, avendo dimenticato evidentemente che al suo illustre collega era stato rimproverato il troppo entusiasmo per il vino, accennando alla propria parsimonia in materia di bevande, osservò: «Dicono che io sia un vizioso, eppure voi lo vedete, Maestro, io non bevo che acqua». Allora il vecchio Enotrio, che in quel momento stava proprio assaporando del generoso lambrusco, si forbì con un secco gesto la bocca e rispose con fierezza: «E io non bevo che del vino».

Le gite a Milano tra i suoi fedelissimi

Milano, 1 marzo.

La morte di Gabriele d'Annunzio, conosciuta a Milano verso le ore 22, in un baleno si spargeva in tutti gli ambienti artistici e pubblici. Telefonate su telefonate piovvero alle redazioni dei diversi giornali per avere precisazioni. In molti locali d'arte, come a Bagutta, si è rimasti dapprima increduli, anche perchè proprio l'altro giorno la signora Baccara, l'illustre artista che vive da anni al Vittoriale, si trovava a Milano per acquistare libri a nome del Poeta. Ma quando la notizia da più parti fu confermata, la costernazione è stata vivissima.

Specie nel dopoguerra, la città del Carroccio più di ogni altra città fu prediletta dal cantore delle *Laudi*, che la visitò in ripetute occasioni. Gabriele d'Annunzio fu a Milano in una delle epoche più torbide della follia postbellica, allorquando a Palazzo Marino governavano i socialisti massimalisti, che avevano scatenato dall'agosto del '22 il cosiddetto sciopero «legalitario». D'Annunzio, che già aveva vaticinato l'avvento del Fascismo celebrando in Mussolini il genio dell'Italia vittoriosa, issò per primo sul balcone di Palazzo Marino, tra le Camicie Nere entusiaste, il tricolore. Fu quello il segno del riscatto anche per Milano guerriera e fascista. Allora D'Annunzio parlò alla folla radunata in piazza della Scala, la stessa folla che due mesi dopo osannava al Trionfatore della Marcia su Roma, che portava al Re la volontà e l'anima dell'Italia di Vittorio Veneto.

Molte volte, in forma più o meno ufficiale, D'Annunzio si portò a Milano. Venne in incognito allorchè la Rubinstein alla Scala interpretò il suo *San Sebastiano*. Ma anche in quella occasione il Poeta, che alloggiava all'Albergo Cavour, fu riconosciuto; la sua automobile fu fermata; egli dovette parlare rivolgendo ai milanesi parole fervide di saluto e di augurio.

Il Poeta giunse a Milano due o tre volte fra i propri compagni fedelissimi delle legioni fiumane e degli arditi. Due anni fa arrivò improvvisamente nei saloni della Mostra dell'Aeronautica, con la nostalgia di rivedere i gloriosi apparecchi delle sue gesta ardimentose su Vienna e sull'Adriatico.

L'ultima volta che D'Annunzio scappò a Milano fu nell'estate scorsa, allorchè volle visitare i mutilati cerebrali, ricoverati all'Istituto neurologico Vittorio Emanuele II, alla Città degli Studi. Ai gloriosi reduci il Poeta rivolse parole di conforto, da combattente a combattenti. Partì da Milano in automobile, la sera stessa, assicurando ai suoi fedelissimi che avrebbe fatto ritorno al più presto. Gli fu chiesto: «Questo inverno per la Scala?». Il Poeta avrebbe risposto: «Sì, la Scala mi attira sempre ed io posso ancora sfidare l'inverno!».

D'Annunzio contava a Milano numerose affettuose amicizie che gli erano divenute in questi ultimi tempi ancora più care per la possibilità «logistica», come egli diceva, di coltivarle. A qualche amico milanese, dopo la sua nomina a presidente dell'Accademia d'Italia, il Poeta aveva azzardato un proposito ancor più vasto: aveva detto e scritto che con il ritorno del sole più mite e contiguo egli sarebbe ritornato a Roma, la città del suo trionfo giovanile, dei suoi carmi immortali.

A questi amici stasera la notizia della sua scomparsa è arrivata ancora più straziante. Qualcuno lo aveva avvicinato poche settimane fa, e si era compiaciuto di trovarlo pieno di floridezza fisica e di animazione vivace. Il Poeta, sorridendo, aveva trovato espressioni scherzose sulla mitezza di questo inverno che egli aveva trascorso — assicurava — con vibrazione giovanile ed arcana. Egli affermava che, da anni, una stagione per lo più temuta, mai come quest'anno lo aveva risollevato nello spirito e nel corpo. La «carta buona» lo invitava a sedere a tavolino, per l'incanto di un lago che anche nell'inverno era rimasto magicamente primaverile.

Nei teatri milanesi la ferale notizia, è stata annunciata al pubblico dai capo-comici venuti alla ribalta nell'intermezzo fra il primo ed il secondo atto, dovunque accolta con costernazione. E un minuto di silenzio è stato osservato con religioso raccoglimento, alla memoria del grande Scomparso.

Il cordoglio a Napoli

Napoli, 1 marzo.

Appresa la notizia della morte, il Podestà di Napoli ha così telegrafato alla R. Accademia d'Italia: «Se la morte implacabile spezza l'umana esistenza di Gabriele D'Annunzio, restano a eternare il genio latino del Poeta-Soldato le opere e i canti e le eroiche gesta. Napoli, che lo ospitò nella giovinezza inquieta e feconda e lo sentì superbo interprete dell'anima del popolo negli epici anni della grande guerra, alla di Lui memoria invia con profondo dolore il reverente omaggio del suo commosso saluto. - Podestà Orgera».

Nella città natale

Pescara, 1 marzo.

Pescara ha appreso con vivissima costernazione la notizia della fulminea scomparsa del Poeta-Soldato, che, diffusa dalla radio, ha prodotto nel pubblico che affollava i ritrovi profonda emozione. Poco dopo in tutti i teatri e cinematografi della città si sospendevano gli spettacoli. Nei circoli e in tutti i locali dove fervevano le danze per le ultime Veglie di carnevale, immediatamente erano sospesi i trattenimenti.

Nella notte Pescara ha vegliato come in attesa di ordini e di nuovi particolari. Domani, in segno di lutto, negli uffici pubblici e nelle scuole sarà osservato l'orario ridotto e non avranno luogo manifestazioni pubbliche. Nelle chiese saranno celebrate, a cura delle autorità ecclesiastiche, solenni uffici funebri.

L'impressione a Parigi

Parigi, 1 marzo.

L'annunzio della morte di D'Annunzio, trasmesso stasera dalla radio, si è diffuso rapidamente a Parigi, producendo grande impressione.

Il Poeta era popolarissimo in Francia ove aveva abitato per parecchi anni e dove la sua opera era conosciuta ed apprezzata. Ma il suo prestigio e la sua simpatia rimanevano legati soprattutto alla campagna svolta da lui in favore dell'intervento dell'Italia, a fianco degli alleati, durante la grande guerra.

L'*Excelsior* dedica una pagina di illustrazioni e contiene una biografia, che è seguita da un piccolo commento, nel quale è detto fra l'altro:

«Gabriele D'Annunzio muore dopo una esistenza consacrata successivamente al sogno veemente ed all'azione eroica. Contrariamente a quelli che sono per intiero nelle loro opere, questo scrittore geniale fece della vita un'opera multipla e la guerra, e le rivendicazioni del suo Paese, gli diedero una occasione per dare forma e maggior consistenza alla sua gloria».

La notizia a Vienna

Vienna, 1 marzo.

La notizia della morte di Gabriele D'Annunzio è stata appresa a Vienna in serata. Il *Neues Wiener Journal* fa seguire la biografia del Poeta con un commento in cui dice che i pionieri intellettuali dell'Italia di Mussolini sono stati Carducci e D'Annunzio. In morte di Carducci, D'Annunzio disse che avrebbe portato sulle più alte vette la fiaccola affidatagli dal grande Poeta, e nei pochi anni trascorsi fino alla guerra mondiale, che nessuno intuiva ed era tuttavia nell'aria, egli completò la preparazione spirituale del Paese. Durante la guerra diede esempio con la parola e l'azione. Negli ultimi anni la sua figura era diventata quasi leggendaria, ma egli viveva, e dalla solitudine nella quale aveva avuto la forza di ritirarsi, trovava sempre modo di far giungere a tratti agli italiani la sua parola.

I giornali inglesi

Londra, 1 marzo.

La notizia della morte di Gabriele D'Annunzio è giunta alle redazioni londinesi a tardissima ora, ma ciononostante i giornali di domattina pubblicheranno dei lunghi articoli i quali dimostrano che il defunto poeta soldato era stato registrato anche in Inghilterra nella lista delle grandi personalità del mondo.

Il *Daily Telegraph* dedica a D'Annunzio una colonna e mezza scritta da George Fyfe il quale dice che probabilmente non vi era nel mondo un personaggio più pittoresco di D'Annunzio, poeta, romanziere, drammaturgo e appassionato patriota. «Egli conciliò in sè qualità contraddittorie — dice Fyfe. — Egli scrisse poemi e lanciò bombe. Egli fu un essere raffinato che provava gioia nel lusso, eppure fu capace di sopportare i disagi. Egli fu accusato di essere un dilettante e un decadente, eppure rese il mondo stupefatto col suo coraggio».

In America

Washington, 1 marzo.

La notizia della morte di Gabriele D'Annunzio ha dolorosamente colpito l'opinione pubblica americana che ben conosceva e ammirava la sua figura di Poeta e di Soldato. All'Ambasciata italiana hanno cominciato subito a recarsi diverse personalità della Capitale per presentare le condoglianze.

Guerra di movimento e Divisione binaria

Roma, 1 marzo.

Apparirà in un prossimo numero della *Rassegna Italiana* un articolo del generale Giacomo Carboni dal titolo: «Dalla guerra di movimento alla Divisione binaria». L'autore, profondo e acuto scrittore di cose militari, imposta il problema della guerra di movimento prendendo le mosse dal ricordo della generale stanchezza che subentrò a guerra finita nello spirito dei popoli che la combatterono. Come reazione all'impotenza statica della guerra di trincea, si sono delineate negli ambienti militari dottrine e tendenze svariatissime, fra le quali quella sulla meccanizzazione sostenuta dalla scuola inglese. La scuola francese è decisamente per la motorizzazione; ma nel metodo francese non vi è un'idea originaria applicata a risolvere il movimento sul campo di battaglia.

In Germania, il defunto generale von Seeckt affrontò il problema più praticamente preconizzando per il futuro un esercito di operazione armato in modo perfetto e munito di sicuri mezzi di spostamento rapido. Accanto a questo agirebbe il secondo scaglione, ossia l'esercito di distruzione, destinato sia a riparare le perdite del primo, sia a preparare la leva in massa della Nazione, ove l'esercito di operazione non avesse conseguito il definitivo successo. La teoria culmina nell'affermazione della necessità di agire di sorpresa con un esercito velocissimo. Nei precedenti sistemi, l'aspirazione comune è verso il movimento sul campo di battaglia.

Questo problema, in Italia, si avvia ad una soluzione quanto mai originale dovuta soprattutto al nuovo spirito militare della Rivoluzione fascista. La preparazione morale dottrinaria e tecnica alla guerra di movimento è oggi un fatto compiuto nel nostro Paese. Sono, infatti, allo studio alcuni progetti per trasformare le nostre Divisioni di Fanteria da ternarie a binarie, cioè costituite su due anzichè tre reggimenti. Al riguardo il generale Carboni sostiene con dovizia di argomenti tecnici che la Divisione binaria presenta notevoli e indubbi vantaggi sulla ternaria per un esercito manovriero e indirizzato alla guerra rapidamente decisiva. Sul campo vince chi impone più energicamente e prontamente la propria volontà. Ora, nella Divisione binaria, il comandante è indotto ad operare con decisione aggressiva fin dall'inizio del combattimento — perchè l'azione diviene forzatamente rapida ed incalzante, data la diversa dosatura di forze a disposizione — ed egli deve, quindi, forgiarsi una mentalità nettamente offensiva.

Il Carboni ribadisce, infine, il suo deciso favore alla Divisione binaria, in quanto tale formazione risponde meglio alle esigenze del movimento nell'ambito tattico e la sua formazione spirituale si riannoda direttamente alle più vive radici della Rivoluzione fascista. Gli Italiani sono stati in ogni tempo i più geniali condottieri e non c'è meraviglia alcuna se dall'Italia dovrà venire, infine, la parola giusta per una guerra di movimento che risponda alle moderne esigenze.

Il "Foglio di disposizioni,,

Un rapporto a Roma del Segretario del Partito - Ispezioni a Fasci di Combattimento

Roma, 1 marzo.

Il Segretario del Partito, con Foglio di disposizioni n. 997, in data odierna, comunica che, domenica 6 marzo XVI, alle ore 10,30, terrà rapporto a Roma, al Teatro Adriano ai Comandanti e ai vice-Comandanti federali, al Comandante della Scuola marinaretti di Sabaudia, alla direttrice dell'Accademia femminile di Orvieto, agli ufficiali, ai capi servizio, ai capi sezione addetti ai Comandi federali, ai comandanti della G.I.L. di Fascio di Combattimento, alle ispettrici e vice-ispettrici federali, alle capo raggruppamento, al personale degli ispettorati femminili, alle ispettrici della G.I.L. di Fascio femminile, ai fiduciari provinciali dell'Associazione fascista della scuola, sezione media ed elementari, delle provincie di Roma, Aquila, Chieti, Frosinone, Littoria, Pescara, Rieti, Teramo, Terni, Viterbo. Al rapporto interverranno i componenti i Direttori federali, i Regi Provveditori agli studi, i capi ufficio premilitari delle Zone 30.a e 10.a e i direttori premilitari di Legione.

Lo stesso «Foglio» reca:

Domenica 6 marzo XVI saranno ispezionati i seguenti Fasci di Combattimento: Federazione dei Fasci di Combattimento di Arezzo, Camucia Terontola, Montecchio Vesponi: Adelchi Serena. Federazione dei Fasci di Combattimento di Avellino, Aiello, Bellizzi, Contrada, Forino: Vincenzo Zangara. Federazione dei Fasci di Combattimento di Bergamo, Gerlago, Cenate d'Argona, Carrobbio degli Angeli: Dino Gardini. Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli, Camigliano, Santa Maria la Fossa, Grazzanise, Cancello Arnone, Castel Volturno: Giovanni Marinelli. Federazione dei Fasci di Combattimento di Novara, Vespolate, Cameriano, Casaleggio: Biagio Vecchioni. Federazione dei Fasci di Combattimento di Padova, Battaglia, Montegrotto, Galzignano, Arquà, San Pietro Viminario, Terrassa Cartura, Masera: Michele Pascolato. Federazione dei Fasci di Combattimento di Terni, Arrone, Polino, Montefranco, Ferentillo: Fernando Mazzasoma. Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine, San Pietro, Savoia Ulfero: Pietro de Francisci. Federazione dei Fasci di Combattimento di Varese, Cislago, Lenate, Ceppino, Cairate, Gornate Olona: Edoardo Malusardi. Federazione dei Fasci di Combattimento di Pavia, Zerbolò, Groppello, Dorno, Cava Manara: Luigi Dellenu. Federazione dei Fasci di Combattimento di Perugia, Preci, Cascia, Monteleone di Spoleto, Poggiodomo: Giulio Ginnasi. Federazione dei Fasci di Combattimento di Enna, Missoria, Cerami, Sperlinga: Stefano Bonfiglio. Federazione dei Fasci di Combattimento di Foggia, Rignano Garganico, Peschici, Lesina, Poggio Imperiale, Chieuti: Luigi Mancini. Federazione dei Fasci di Combattimento di Forlì: San Giovanni in Marignano, Morciano, Montefiore, Conca: Natale Schiassi. Federazione dei Fasci di Combattimento di Macerata, Montecassiano, Montefano, Appignano: Attilio Bonino. Federazione dei Fasci di Combattimento di Mantova, Guidizzolo, Medole, Solferino, Monzambano: Carlo Bergamaschi. Federazione dei Fasci di Combattimento di Nuoro, Cuglieri, Scano, Montiferro, Tresnuraghes: Alberto Giombini.

Il Gran Consiglio

L'ordine del giorno della tornata che si aprirà giovedì 3 marzo

ROMA, 1 marzo.

Il Gran Consiglio si riunirà, come è stato più volte annunciato, posdomani giovedì, 3 marzo, alle ore 22, sotto la presidenza del Duce a Palazzo Venezia.

L'ordine del giorno reca:

1) relazione sulla situazione internazionale;

2) relazione sull'attività del Partito e della G.I.L.;

3) relazione sulla situazione economica e finanziaria;

4) relazione sulla situazione interna e demografica;

5) relazione della Commissione sulla costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il passo romano di parata

Le norme ministeriali agli alti Comandi militari

Roma, 1 marzo.

Dal Ministero della Guerra, il Comando del Corpo di Stato Maggiore ha diramato a tutti i Comandi di Corpo d'Armata e di Divisione le seguenti norme sul «passo romano di parata».

Il passo romano di parata è adottato per tutti gli istituti (scuole, accademie) delle Forze Armate; per l'arma dei Carabinieri Reali; per l'Arma di Fanteria (esclusi i Bersaglieri, Alpini, Guardia alla frontiera e conducenti); per la Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale; per il Corpo di R. Guardia di Finanza; per il Corpo di polizia metropolitana e coloniale, quando sfilino in formazioni a massa davanti ad un rassegnatore.

Il passo romano di parata si precisa che consiste in una andatura spiccatamente marziale che, con la rigidezza, simultaneità e perfezione dei movimenti, costituisce manifestazione di disciplina, forza, volontà, energia. Il passo romano di parata si esegue sollevando la gamba tesa, punta del piede in avanti, fino a giungere col tallone a 40 centimetri da terra, indi si riporta il piede a terra battendo con forza. Il busto e il capo vanno eretti; lo sguardo, fisso in avanti; le braccia, ferme: il destro, a seconda del porto d'arme, il sinistro, piegato; la mano sinistra distesa sul cinturino, col pollice fra il cinturino e la giubba. Il porto normale dell'arma durante lo sfilamento, è lo spall'arm: il gomito del braccio destro poggia nella cavità formata dal braccio sinistro dell'uomo di destra.

Il passo romano di parata viene normalmente preso al momento in cui si raggiungono appositi segnali indicatori, posti sui due lati della via che si percorre. In mancanza di tali segnali viene dato il comando: «Passo romano... marc» se il reparto deve partire da fermo, oppure: «Passo... romano» se il reparto è già in movimento. Al comando di avvertimento si rettifica la posizione del corpo, portando il braccio sinistro nella posizione suindicata. Al comando di esecuzione, si cambia l'andatura ordinaria in quella di parata. L'andatura ordinaria viene ripresa, o al raggiungimento di altro apposito segnale indicatore, o al comando di «Passo... ordinario». I comandi di esecuzione devono essere dati sempre al momento in cui il piede destro posa a terra.

La cadenza del passo romano di parata è di cento passi al minuto. Eventualmente tale cadenza deve essere mantenuta anche per il passo ordinario a muovere dalla linea di partenza per lo sfilamento. Il passo romano di parata si assume normalmente a cento passi dal rassegnatore e viene mantenuto fino a che l'ultima riga del reparto ha oltrepassato di cinquanta passi il rassegnatore. Tali dati possono subire varianti in relazione all'ampiezza della fronte occupata dal rassegnatore e dal suo seguito.

Nello sfilamento a passo romano di parata, la massa inquadrata (ufficiali compresi) non saluta. I soli comandanti isolati delle singole unità salutano nel modo usuale, senza però dare comandi; e se in uniforme di marcia, senza sciabola, fermano il braccio sinistro nello stesso modo indicato per la truppa. Durante lo sfilamento col passo romano di parata, la cadenza sarà, fino a nuovo ordine, scandita dai tamburi. Le batterie - tamburi reggimentali muoveranno, pertanto, in testa alla formazione per prendere poi posto di fronte al rassegnatore.

Le truppe, i corpi e i reparti non contemplati sfilano con le modalità attuali, senza però accentuare il movimento delle braccia, che evidentemente non si accorda con la rigidità degli altri.

I prezzi dei carboni nazionali per la prima quindicina di marzo

Roma, 1 marzo.

Il Ministero delle Corporazioni ha diramato la seguente circolare: «I prezzi dei carboni nazionali, per la prima quindicina del mese di marzo vengono fissati come appresso, alla tonnellata, per merce resa franco vagone Genova: Arsa, pezzatura lire 157,50; id. minuta, lire 139,60; Bacu Abis, pezzatura lire 134,25; id. minuta, lire 116,35. Per le vendite franco stiva i suddetti prezzi saranno ridotti dell'ammontare effettivo delle spese di carico, il cui importo è in media di lire dieci per tonnellata. Per le vendite effettuate in porti diversi da quello di Genova verrà applicata la tabella di differenziazione stabilita dal monopolio per i carboni esteri. I prezzi di vendita del carbone di Bacu Abis, in Sardegna, verranno calcolati franco-miniera, detraendo dal prezzo corrispondente a franco vagone Genova, tutte le spese che gravano dalla bocca della miniera fino al vagone Genova. Tutti i prezzi suindicati comprendono l'utile per il commerciante e rappresentano il limite massimo del prezzo che può essere praticato nelle vendite al consumatore nei porti di sbarco. Per le vendite all'interno potranno essere aggiunte soltanto le spese di trasporto».

La produzione nazionale di lampade elettriche

Roma, 1 marzo.

Vengono segnalati ottimi progressi nel campo dell'autarchia per quanto concerne il settore delle lampadine elettriche. Infatti si apprende che il fabbisogno di lampadine elettriche in Italia, che dieci anni fa veniva coperto soltanto per il 40 per cento dalla produzione nazionale, e per il rimanente doveva essere servito con importazioni dall'estero, si trova ora alimentato con l'85 per cento dalla produzione nazionale.

DALL' INFANZIA ABRUZZESE ALLA GLORIA DEL VITTORIALE

SETTANTACINQUE ANNI

A PESCARA

LA CASA IN CUI NACQUE D'ANNUNZIO è stata restaurata completamente nella parte esterna in questi ultimi tempi. I lavori di restauro erano terminati lo scorso anno. L'interno fu invece lasciato intatto ed accoglie anche oggi il tipico ammobiliamento e le decorazioni ottocenteschi di quando il Poeta era bambino. A Pescara è anche la tomba della madre di D'Annunzio che per desiderio del Figlio sarà adesso tumulata nella Chiesa di S. Cetteo per la quale il Poeta offrì una forte somma di denaro.

LA MADRE DEL POETA

IN COLLEGIO

REGIO LICEO GINNASIALE

VICO

ESAMI DI LICENZA GINNASIALE

IL DIPLOMA DI LICENZA GINNASIALE

LA FIRMA DEL POETA

NEL 1906 ALLA CACCIA ALLA VOLPE

L'ULTIMA ISTANTANEA

Al tempo della « Città morta ».

Al tempo di « Cabiria ».

Sul vento di vittoria che si leva dai fiumi della libertà, non siamo venuti se non per la gioia dell'arditezza, non siamo venuti se non per la prova di quel che potremo osare e fare quando vorremo, nell'ora che sceglieremo. Il rombo della giovane ala italiana non somiglia a quello del bronzo funebre, nel cielo mattutino. Tuttavia la lieta audacia sospende fra Santo Stefano e il Graben una sentenza non revocabile, o Viennesi.

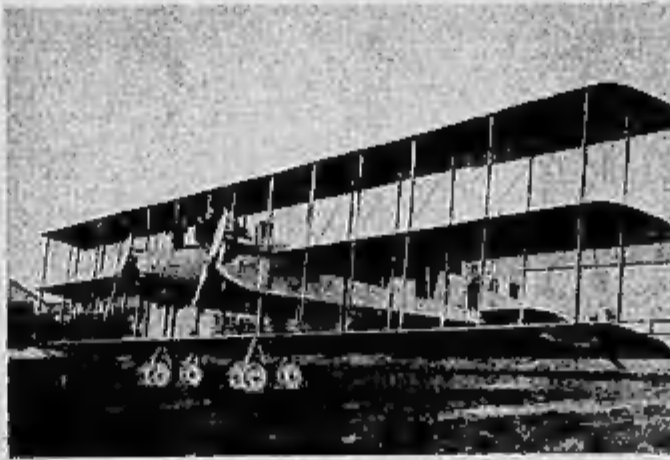
Viva l'Italia!

Nel cielo di Vienna: 9 agosto 1918.

Gabriele d'Annunzio

IL MESSAGGIO lanciato da D'Annunzio e dai suoi eroici compagni durante il volo su Vienna il 9 agosto 1918.

A VENEZIA in una Camera del Danieli durante la sosta imposta al Poeta dalla ferita all'occhio riportata in volo.

LE AQUILE DELLA « SERENISSIMA » dopo il volo su Vienna. Da sinistra a destra: Granzarolo, Allegri, Locatelli, Palli, D'Annunzio, Massoni, Finzi e Censi.

UNO DEI TRIPLANI « CAPRONI » con i quali D'Annunzio voleva formare stormi di cento apparecchi per compiere bombardamenti di massa.

A FIUME NEL GIORNO DELLA PROCLAMAZIONE DELLA REGGENZA DEL CARNARO

A GARDONE

LA VITTORIA DEL PIAVE donata da Milano a D'Annunzio nel ventennale dell'intervento e collocata nel parco del Vittoriale.

2

Sire, inchinandomi a Voi come già nel vostro passaggio attraverso la battaglia infaticabile, io sento che un tal compenso trascende il meglio della mia vita operosa e studiosa: parlare a Voi, Sire nel Campidoglio il linguaggio d'Italia con una bocca interamente pura: con l'accento delle Origini, con l'accento

L'INCONFONDIBILE ASPETTO della cartelle del Poeta in un messaggio al Sovrano scritto sulla carta intestata con il motto fiumano « Hic manebimus optime ».

AL RITORNO DEL DUCE DALLA GERMANIA D'Annunzio si recò alla stazione di Verona ed attese il passaggio del treno per porgere il suo saluto a Mussolini.

La Camera si riapre
con un'entusiastica dimostrazione al Duce
La commemorazione dei deputati Lanfranconi e Mazzucotelli -- La discussione generale del bilancio dell' Agricoltura

Roma, 1 marzo.

Oggi la Camera fascista ha ripreso le sue sedute, approvando numerosi disegni di legge e iniziando la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Alle 15,50 entra nell'aula il DUCE che è accompagnato dal conte Galeazzo Ciano e da S. E. Starace. Poco dopo prendono posto al Banco del Governo anche i ministri Bottai, Thaon di Revel, Lantini, Benni, Alfieri, Cobolli Gigli, Rossoni, Solmi, Guarneri e i sottosegretari Medici del Vascello, Buffarini Guidi, Teruzzi, Cavagnari, Pariani, Host Venturi, Jannelli, De Marsanich. L'aula si va rapidamente affollando in tutti i settori.

Alle 16 precise, S. E. Costanzo Ciano, dopo aver salutato romanamente il Duce, occupa il suo seggio. L'assemblea tributa una calorosa manifestazione di simpatia al PRESIDENTE e agli applausi della Camera si associano anche il DUCE e i membri del Governo.

L'acclamazione al Capo

Il PRESIDENTE ringrazia l'assemblea con il saluto romano, e poi si volge verso il DUCE, applaudendo. Il gesto di S. E. Costanzo Ciano è subito notato dai deputati, tutti già in piedi, che prorompono in una vibrante acclamazione al grido di DUCE! DUCE! L'imponente manifestazione, alla quale prende viva parte anche il numerosissimo pubblico delle tribune, si prolunga per alcuni minuti con crescente intensità, mentre le grida si levano con maggior fervore. Il DUCE ringrazia con il saluto romano. Nuove ardenti acclamazioni risuonano nell'aula. La dimostrazione di devozione e di omaggio a Mussolini ha poi termine con il « Saluto al Duce » ordinato dal PRESIDENTE, al quale l'assemblea risponde con un altissimo, appassionato « A noi! ».

Quindi il Presidente dichiara aperta la seduta.

Dopo la lettura del verbale della seduta dell'11 dicembre, la Camera sorge in piedi per la commemorazione dei due deputati scomparsi in questi ultimi mesi, gli onorevoli Lanfranconi e Mazzucotelli.

PRESIDENTE: «Onorevoli camerati. Nel breve intervallo fra i nostri lavori, la morte ci ha tolto due carissimi camerati: il 27 gennaio si spegneva all'Ospedale di Gallarate, ove era stato ricoverato per l'aggravamento di un male che lo minava da tempo, l'on. Luigi Lanfranconi; due giorni dopo, una violenta polmonite troncava l'esistenza dell'on. Alessandro Mazzucotelli ».

Tratteggiata la vita e l'attività del primo, il PRESIDENTE conclude: « D'ingegno vivace e di spirito arguto riusciva, con suo stile inconfondibile, a tradurre in rapidi motti ed in immagini originali, vedute e commenti sugli uomini e sulle cose. La sua fine immatura accresce in noi l'amarezza del distacco. Alla memoria di Luigi Lanfranconi combattente, Sansepolcrista, squadrista, ferito per la Rivoluzione il nostro più fiero e cameratesco saluto ».

E la figura dell'on. Mazzucotelli così il PRESIDENTE definisce: « Anima schietta e semplice, ma forte e nobile come la materia che egli foggiava con rara maestria, il camerata Mazzucotelli lascia tra noi un gran vuoto: onoriamone la scomparsa col nostro commosso rimpianto ».

Chiede, quindi, di parlare il DUCE. Egli dice:

« Mi associo, anche in nome del Governo, alle nobili parole commemorative che in memoria dei camerati Lanfranconi e Mazzucotelli sono state pronunciate dal Presidente della nostra Assemblea ».

Dopo varie comunicazioni, il PRESIDENTE annuncia che l'on. Giovanni Dolfin ha rassegnato le dimissioni da deputato in seguito alla sua recente nomina a prefetto. La Camera approva l'accettazione delle dimissioni.

I problemi dell'agricoltura

Rinviate allo scrutinio segreto numerose conversioni in legge, si inizia la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

GIORDANI, primo oratore, premette che fra i molteplici problemi che riguardano l'agricoltura, quello delle carni è certamente uno dei più importanti, sia dal punto di vista dei nostri allevamenti sia dal punto di vista delle importazioni del bestiame; e rileva che una razionale organizzazione della nostra produzione zootecnica sarebbe sommamente vantaggiosa per raggiungere, anche in questo campo, l'autarchia.

Al termine del discorso dell'on. GIORDANI, il DUCE lascia il banco del Governo e si avvia per uscire dall'aula. L'assemblea sorge in piedi, applaudendo fervidamente e lungamente. Grida ripetute di DUCE! DUCE! e nuove vivissime acclamazioni che continuano fino a quando Mussolini, dopo aver risposto col saluto romano, non abbandona l'aula.

Riprende poi la discussione.

COCEANI si intrattiene su alcune importanti questioni che interessano la pesca, la quale, mercè le provvidenze volute dal Regime, si trova in una fase di progressiva espansione.

GIUNTA, premesso che si può essere pienamente soddisfatti dell'azione svolta dal governo a vantaggio dell'agricoltura grazie alla quale nelle campagne si nota una tranquillità di lavoro e di vita che riesce a totale vantaggio di una sempre migliore produzione, constata che la fiducia che oggi esiste nelle campagne dipende soprattutto dalla maggiore rimunerazione dei prodotti. A ciò ha certo contribuito la politica degli ammassi; e questi si stanno avviando ad una sempre più completa e perfetta organizzazione, che quelle che saranno eliminati gli inconvenienti che si verificarono nel primo periodo di attuazione.

Accennando alle condizioni in cui si trovano i terreni a destra e a sinistra della strada da Roma a Civita Castellana, per la massima parte incolti, fa voti che il governo voglia assecondare le iniziative che sono sorte per popolare e coltivare quella zona e conclude affermando che l'agricoltura ha oggi bisogno soprattutto di tranquillità fiscale e di costanza dei prezzi, per consentirsi e concorrere largamente con l'aumento della produzione al raggiungimento dell'autarchia.

La montagna

BERTAGNA, occupandosi del rimboschimento, rileva che bisognerebbe aumentare il numero dei consorzi obbligatori fra i proprietari per il miglioramento dei boschi, sotto la vigilanza della Milizia forestale.

VIGNATI si intrattiene sul problema montano sotto i suoi vari aspetti: forestale, zootecnico, agricolo, idrogeologico e tributario. Ponendo in rilievo il grave fenomeno dello spopolamento della montagna nota che ad esso deve ovviarsi anzitutto intensificando la silvicoltura non solo con il rimboschimento, ma anche con il miglioramento dei boschi esistenti e soprattutto con la gestione diretta da parte dello Stato dei boschi comunali. Insieme col bosco può poi grandemente contribuire a sollevare le condizioni della economia montana la produzione armentizia. Invoca, infine, per la montagna un congruo alleggerimento tributario.

MARTIGNONI afferma che la unificazione degli Enti economici agricoli deliberata nell'ultimo Consiglio dei Ministri ed ora in corso di attuazione da parte del Ministero dell'Agricoltura costituisce un notevole passo verso la realizzazione dell'ordine corporativo nel settore agricolo. Ora che si conoscono la portata pratica e le linee generali di tale provvedimento voluto dal ministro Rossoni cadono le riserve in un primo tempo formulate circa le sue eventuali conseguenze. Con esso si dànno ordine e unicità di indirizzo a tutte le manifestazioni economiche agricole provinciali che dovranno assicurare l'attuazione dei piani autarchici in tale campo.

MORETTI si associa alle osservazioni fatte sulla necessità della costanza dei prezzi.

LAI dimostra la fondamentale importanza, ai fini autarchici, della produzione zootecnica che rappresenta un valore di 15 milioni di reddito lordo annuo.

La discussione generale è chiusa e dopo la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge già approvati oggi, la seduta è tolta.

Nella seduta di domani, la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste verrà conclusa con l'atteso discorso del ministro Rossoni. Subito dopo la Camera inizierà la discussione del bilancio del Ministero dell'Interno.

Le udienze del Duce

Roma, 1 marzo.

Il Duce ha ricevuto l'on. Eugenio Coselschi che Gli ha fatto omaggio del suo recente volume « Tre Bandiere nel mondo » relativo al patto antibolscevico fra l'Italia, Germania e Giappone, nonchè della collezione dei numeri, fino a ora usciti in edizione italiana, francese e inglese, del bollettino d'informazioni « Antibolscevismo » diretto dallo stesso on. Coselschi, il quale ha offerto anche al Duce numerosi volumi della « Collezione di quaderni del C.A.U.R. comprendente scritti dei maggiori esponenti dei movimenti spirituali e politici mondiali.

Il Duce ha gradito l'omaggio.

Nuove norme ministeriali sulle farine miscelate

Roma, 1 marzo.

Il Ministero delle Corporazioni ha emanato le seguenti norme circa le farine miscelate, in seguito alle disposizioni concernenti l'applicazione del decreto ministeriale 4 settembre 1937, e ai ripetuti esperimenti eseguiti da competente organo tecnico, le caratteristiche cui dovranno corrispondere effettivamente le farine di granoturco, le farine di frumento miscelate con granoturco e la pasta, sono le seguenti: per farine di granoturco, umidità massima 14 per cento; ceneri per cento massimo 0,60; cellulosa per cento massimo 0,80; grassi per cento massimo 3. Tali valori sono riferiti a sostanza secca.

Per farine di frumento per panificazione miscelate con dieci per cento di farina di granoturco restano fermi i gradi di umidità stabiliti dall'art. 3 della legge 17 marzo 1932 per tutti i tipi. La percentuale, invece, degli altri requisiti viene modificata rispettivamente per ognuno dei quattro tipi indicati secondo una graduale progressione per farina.

Il grado di umidità del pane resta invariato per forme fino a 60 grammi e per quelle da 1500 grammi in poi. Invece per forme da 100 a 250 grammi e da 300 a 500 grammi il grado di umidità viene rispettivamente elevato a 30 e 34 per cento. Infine per formati da 600 a 1000 grammi il grado di umidità viene elevato a 36 per cento.

L'aumento del prezzo dei fiammiferi solforati

Roma, 1 marzo.

La Gazzetta Ufficiale pubblica stasera i regi decreti con i quali viene disposto l'aumento già noto dei prezzi di vendita al pubblico di alcuni tipi di sigarette superiori fabbricati dal monopolio e del sale scelto da cucina (da L. 1,70 a L. 2 al chilogrammo).

La stessa Gazzetta Ufficiale pubblica, poi, il regio decreto-legge che stabilisce l'aumento del prezzo di vendita al pubblico, per i sempre ... dei fiammiferi solforati. Il decreto stabilisce pure la revisione della misura dell'imposta di fabbricazione sui fiammiferi. Il decreto, oltre a modificare tale imposta per il corrente esercizio finanziario e per tutti i vari tipi di condizionamento, determina che la tariffa di vendita al pubblico di fiammiferi solforati con ... è portato da L. 0,20 a L. 0,25 per ogni busta, astuccio o gamella con 100 fiammiferi, a partire dal 1° marzo 1938-XVI. Conseguentemente l'imposta relativa è modificata con la stessa decorrenza da L. 0,0367 a L. 0,1429 ogni cento fiammiferi.

La Gazzetta Ufficiale pubblica infine il decreto ministeriale concernente l'aumento del prezzo di vendita dei preparati chinacei.

Il rialzo del cotone

Continua il metodico rialzo del prezzo del cotone. Il « middling's » che in marzo valeva 14 cents la libbra ed alla fine del 1937 soltanto 8 cents, vale oggi 9,22 cents.

L'Amministrazione di Washington, grazie ai liberali prestiti ai produttori, è riuscita ad arrestare l'offerta. Le severe regole restrittive approvate dal Congresso per le prossime coltivazioni permettono di sperare il ritorno dell' equilibrio per il prossimo anno.

L'aumento del prezzo del cotone ha quindi carattere artificiale e non è un segno di ripresa degli affari negli S. U. Il consumo da parte delle filature americane è rimasto, in febbraio, notevolmente inferiore a quello dello scorso anno.

Anche il consumo europeo tende a diminuire. I cotonifici del Lancashire lavorano attualmente nella misura del 50 per cento della loro capacità. Malgrado questa riduzione del lavoro gli stock tendono ad aumentare.

Per gli altri tessili, la situazione, almeno per quanto riguarda il consumo, è migliore. I prezzi della lana sono fermi. Le ultime offerte del mercato di Melbourne hanno avuto una contropartita nella misura del 90 per cento.

La seta ha una tendenza al rialzo, in seguito ad un più largo assorbimento del mercato americano e malgrado gli scambi in Cina siano molto depressi causa la guerra.

La situazione generale dei mercati delle materie prime, dopo i rialzi accentuati nella terza settimana di febbraio, può considerarsi stazionaria. Alla fine dell'inverno mancano ancora fattori atti a chiarire l'attuale incerta situazione economica negli S. U. ed in Europa.

TEATRI E CONCERTI

Strauss Giordano e Lattuada al Carlo Felice di Genova

Genova, 1 marzo.

Trascorsi trentasette anni, che è rimasto nel *Feuersnot* di quella parte polemica, che Riccardo Strauss volle abbondante di moniti e di invettive? E' rimasta la prolissità e l'oscurità. Quel Corrado, che, esacerbato per la ripulsa e le beffe della sua amata, distrugge la sua casa, detesta l'umanità, e, peggio, si fa stregone, e durante la notte di San Giovanni priva tutta la città della gioia del fuoco e della luce, e pronuncia dall'alto d'un tetto una tremenda filippica contro coloro che non intendono l'arte e gli artisti, e alla fine, ottenuto l'amoroso ricambio, ridona al mondo luce e calore, quel Corrado chi è? Una astrazione o una realtà? Se è un simbolo, perchè mette in discussione le questioni personali? Se è realtà, perchè agisce da stregone? Perchè allude all'uno e all'altro Riccardo, Strauss e Wagner, giovani, audaci e incompresi? Oscurità, si diceva, non nell'azione scenica, che con un rigo di notizia diventa chiarissima, ma nel dramma musicale, che non ha trasferito e sublimato nell'arte i fatti contingenti. Errore, quindi insoddisfazione, come fu notato anche dai primi ascoltatori, pur minuziosamente informati degli avvenimenti e delle allusioni. Anche allora una vasta zona dell'opera parve superflua, greve, si da disgiungere la prima parte, gaia, pittoresca, dall'ultima, ebbra d'amore, due parti che presentano il migliore Strauss giovanile. Ma non bisogna attribuire soltanto all'uomo Strauss, stizzito per la fredda accoglienza del *Guntram* a Monaco, l'inserzione della polemica nel *Feuersnot* e le dannose conseguenze. Il suo magnifico talento s'è sempre compiaciuto delle impurità sia dell'immaginazione, sia dello stile, e anche dell'abbondanza, della ridondanza. Mettere in musica ogni cosa! I poemi sinfonici e programmatici, la *Sinfonia domestica*, alcune opere comiche, provano il suo piacere di dar forma musicale a ogni sorta di realtà e di sentimenti, di avventure e di pettegolezzi, una forma sinfonica superba, seppur mista di elaborati contrappunti e di facili valzer, di strumentazioni possenti e di semplici *Lieder*. Così pensando e sentendo, la funzione polemica di Corrado e i fatti personali gli parvero musicabili. Ma il tono dell'allusione e della leggenda non bastarono al trascendimento della realtà. La concezione restò a mezz'aria, come la cesta nella quale Corrado spera di raggiungere il suo ideale amoroso.

Inoltre la natura tedesca lo aiutava ad appesantire la predica di Corrado. Non intervenne perciò quel brio, che pur egli possiede quanto nessun altro contemporaneo. Neppur Humperdinck seppe toccare con mano leggera le piccole vicende dei fanciulli golosi e della strega. Nè l'ironia riesci sempre agile ai maestri cantori wagneriani. Ma appunto questo ricordo giova qui. Che resta in Beckmesser della stizza di Wagner contro Hanslick? Non ce n'è più traccia. Nè c'è oscurità o gravezza. Altrettanto non può dirsi dell'ampia parte di Corrado.

Se questa offre l'occasione, che abbiamo côlta, d'un ulteriore rilievo estetico sull'arte di Riccardo Strauss, le altre persone e l'opera vogliono molta considerazione ma poco discorso, poichè, s'è detto, recano i migliori, notissimi segni del talento di lui.

E passiamo alla *Caverna di Salamanca*.

Una commedia musicale italiana? Benvenuta. E torni il tempo delle opere lievi e scherzose. L'Ottocento dopo Donizetti fu eminentemente tragico. Così voleva soprattutto il romanticismo. Si deve ora coltivare anche l'antitragedia.

Il maestro Lattuada e il librettista Piccoli han scelto uno spassoso intermezzo di Cervantes, *La caverna di Salamanca*. Una padrona e una servetta vogliono profittare d'un viaggio del loro noioso signore per godersi una notte con due messeri. I quali arrivano arzilli, e golosi della cena e delle donne. Sopraggiunge un importuno, un giovine studente, che, prepotente, galante e simpatico, chiede ospitalità durante il temporale. E quelle lo accolgono, e quasi lo preferiscono agli altri due. Ma il padrone ritorna prima del tempo. Il giovine salva la situazione. Al marito fa credere di aver appreso la magia nella caverna di Salamanca, e, ubbriacatolo, trasfigura gli amanti in curiose ombre, che presto svaniscono. Coglierà egli l'amore delle due donne? No. Fantastico e sognatore, se ne va, poichè il tempo è tornato sereno, e lascia di sè un acuto desiderio e un amaro ricordo.

Più che al brio, alla levità, al sorriso dell'intera commedia il Lattuada ha mirato alla pesantezza del vecchio marito noioso, all'irrequietudine delle donne, al trambusto, al panico che la sorpresa cagiona. In verità che abbia mirato a questi caratteri ce lo fa supporre soltanto qualche elemento della composizione, per esempio, la gravezza di certi motivi e dell'istrumentazione corposa e forte, la continua tensione della dinamica e del fraseggio, la concitazione, anche là dove i movimenti rapidi, i quali son frequentissimi, avrebbero meglio recato una musica animata da spirituali leggiadrie, da sottigliezze argute. D'altra parte il disegno della composizione, quale si scorge attraverso le linee essenziali della riduzione per canto e pianoforte (ed. Sonzogno), sembra semplice e leggiero, sia nei recitativi, sia nelle melodie, sia nelle armonie: una composizione, sembra, snella, con opportuni chiaroscuri, con ritmi vivaci, con agili trapassi di movimento. Fra i lineamenti dell'opera e la partitura d'orchestra c'è dunque divario. Ma l'opera è definitiva soltanto nella partitura, anzi, oltre, nel teatro. Diciamo perciò che la commedia musicale mira alla rappresentazione del grottesco e dell'agitazione, anzichè a quella della gaiezza.

Così intesa, l'azione è secondata dalla musica. L'interesse agli avvenimenti scenici non languisce. La caricatura del vecchio è ben tratteggiata, così quella degli amanti. Le donnette son di solito nervose più che spensierate. Ma un temino assai grazioso, che più volte riappare, le tratteggia curiose e vezzose. Lo studente, tenore, ha un che di strano. La canzone tra ardita e nostalgica, che egli intona nell'avvicinarsi e nell'allontanarsi, è piacevole e rappresentativa. E la musica con la quale egli evoca i folletti non è priva di un ambiguo turbamento. Tale scena avrebbe voluto un più deciso carattere fantomatico, la musica, cioè avrebbe dovuto meglio giuocare sugli elementi realistici dell'illusione, trasferendo tutti i personaggi in uno stato di demoniaca visione.

Notevole è poi il garbo del compositore nel compiacersi di un certo spagnolismo nella ritmica e nella coloritura orchestrale e vocale. Senza riferirsi troppo minuziosamente ai ritmi delle danze tradizionali, ne ha dato sovente un'eco sensibile, con pause, con spostamento di accenti, con gruppetti, con terzine, con cadenze d'un raffinato gusto popolaresco, e con suoni grassi o vellutati degli archi e dei fiati.

Signorile, dunque, e tale da lasciare all'originale intreccio il suo sapore d'avventura e di sentimento, l'intermezzo comico, come il Lattuada l'ha classificato, è un'opericiuola che s'ascolta senza stanchezza.

A. Della Corte

L'esecuzione e il successo

Genova, 1 marzo.

Il pubblico, come sempre folto e attento alle novità, del Carlo Felice ha ascoltato stasera tre opere in un atto, delle quali una nuovissima, e un'altra poco nota in Italia. Nel *Mese mariano* di Giordano ha festeggiato, oltre l'illustre autore, il maestro Previtali, che l'ha diretta con calore e vivacità, e gli esecutori, fra cui emerse la signora Magda Olivero, che diede rilievo appassionato e doloroso alla parte di Carmela. Nella *Caverna di Salamanca*, che si rappresentava per la prima volta, notò, attraverso l'esecuzione piena di impegno dello stesso maestro Previtali, della Olivero, del tenore Sinnone, del baritono Noto, la vena comica e l'interessante vicenda e li chiamò nove volte alla ribalta insieme con l'autore, maestro Felice Lattuada. Infine Riccardo Strauss, che ha sollecitamente risposto all'invito dell'on. Marchi, soprintendente del teatro, ha diretto la sua giovanile opera *I fuochi di San Giovanni*, opportunamente tagliata nelle scene più prolisse. Il l'insigne compositore, salutato all'apparire in orchestra da una cordiale ovazione, fu alla fine festeggiato insieme col baritono Galeffi, con Iris Adami Corradetti, con gli altri valenti cantanti, col maestro del coro Milani (un bravo speciale a chi ha istituito la scuola corale dei ragazzi, che stasera ha fatto buona prova), e col regista Ghisalberti. Come al solito, i tre spettacoli sono stati allestiti con molto decoro.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Dischi di musica varia — 12,30-13 e 13,10-14: Orchestrina Filippini — 14,5-14,20: Musica varia — 14,20-14,25: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole It.: « Pulcinella a corte », radiofiaba di G. Pateri; musica di Mario Mussini — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano V. De Angelis e del baritono S. Colombo — 17,50-17,55: Movimento linee aeree dell'Impero - Bollettino presagi — 17,55-18,10: Quaresimale di Mons. Aurelio Signora — 19,25: Lezione di lingua inglese — 19,40: Musica varia diretta dal M.o Mancini — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Saverio Grazioli — 20,30: Musica varia — 21: Selezione di canzoni: Radiorchestra diretta dal M.o Malatesta — 21,50: Cronache del turismo — 22: Concerto della Banda della IX Legione Ferroviaria, diretto dal M.o Albanese — Nell'intervallo: Notiziario — 23,15-23,55: Musica da camera e operistica.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,25: Fantasia epica di G. Petruzzelo — 20: Giornale radio — 20,30 (v. TO I) — 20,30: « Quattro di cuori », commedia in tre atti di A. Vanni (novità). Compagnia Menichelli-Giorda-Migliari-Baghetti.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: « La vittima », 1 atto di Silvio Zambaldi — 21,30-23: Concerto di musica varia — Nell'intervallo: F. De Maria: « Gioventù lirica italiana », conversazione — 23: Giornale radio — 23,15-23,50: Musica varia.

Bruxelles II: Ore 21,35: « Les faux mediants », opera di Grevuik — **Sofia**: 19,45: « La traviata », opera di Verdi — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: 19: « I Brandemburghesi nella Boemia », opera di Smetana.

Chiusura di carnevale

Il corso di gala ad Ivrea

Ivrea, 1 marzo.

Nelle prime ore del pomeriggio una folla strabocchevole di cittadini e di forestieri ha invaso le vie e le piazze, per partecipare alle ultime vicende del carnevale. Per tre ore continue si è svolto, ammiratissimo, il corso di gala, al quale hanno partecipato, con la vezzosa « mugnaia » che dispensava al popolo plaudente un ricco getto di fiori e di dolci, carri mascherati ed eleganti cavalcate. La battaglia delle arance si è svolta animatissima, a scapito naturalmente di coloro che non osservavano l'ordinanza generalizia di indossare il copricapo frigio. Al termine del corso di gala sono stati consegnati ricchi premi ai carri ed alle mascherate meglio classificate. Il rituale abbruciamento degli « scarli » a tarda sera ha richiamato un'imponente folla che ha assistito al caratteristico spettacolo traendone buon auspicio per la fecondità dell'annata. I balli popolari e le veglie sono continuati fino a tarda ora.

« Re Biscottino » ai novaresi

Novara, 1 marzo.

Il carnevale di « Re Biscottino » ha avuto oggi la sua trionfale conclusione con un corso di ventun carri allegorici ed umoristici e parecchi gruppi mascherati. « Re Biscottino » ha percorso la città, gremita della popolazione di Novara e dei dintorni, ricevendo ovunque omaggi e applausi, per cui ha pronunciato un fervoroso discorso per ringraziare le autorità e il popolo della festosa accoglienza.

I carri mascherati erano stati allestiti dal Dopolavoro di Novara, Vespolate, Cerano, Romentino, Cameri, Trecate e Romagnano Sesia; e le mascherate da quelli di Sovazza, Borgolavezzaro e Novara. Il primo premio è toccato ai « Tre porci verdi » del Dopolavoro di Vespolate; il secondo a « Dopo il raccolto » di Trecate; il terzo a « Crio e Croc » di Novara; il quarto a « Bertoldo e Bertoldino » di Cerano; il quinto al « Re degli sciatori » di Novara. Sono poi state premiate alcune mascherate a piedi. I carri hanno sfilato alla presenza delle autorità e di una folla immensa.

La cremazione del « Babaccio »

Gattinara, 1 marzo.

Con l'intervento giocondo di una folla calcolata in oltre 25 mila persone e con la presenza delle autorità provinciali, capeggiate da S. E. il Prefetto Baratelli e dal Federale Zerbino, hanno avuto termine i grandiosi festeggiamenti carnevaleschi in onore di « Re Babaccio », la tradizionale maschera locale simboleggiante il viticoltore gattinarese. Nella grandiosa sfilata dei carri, i migliori si sono così classificati: 1.o « Primavera »; 2.o « Virtù Latina »; 3.o «Ritorna Carnevale»; 4.o «Trionfo della civiltà»; 5. « Tempio di Babele ». Alle ore 22 è avvenuta la cremazione di « Babaccio » fra l'esultanza generale.

Le « carriole » a Como

Como, 1 marzo.

Con la tradizionale umoristica corsa delle carriole, alla quale ha festosamente assistito tutta la cittadinanza schierata in due foltissime file lungo le strade e le piazze percorse dai concorrenti, si è chiuso il carnevale comasco. La singolarissima gara, che ha dato luogo a spassosi episodi ed ha suscitato le più matte risate, si è conchiusa con la vittoria della coppia Azzani-Corti, seguita nell'ordine da Brenna-Zappa, Pozzi-Bossuzi e da un'altra ventina di concorrenti.

Pastasciutta e lucaniche nel Trentino

Trento, 1 marzo.

La fine del carnevale è stata festeggiata in molte località della nostra provincia con simpatiche sagre paesane, durante le quali sono state distribuite sulle pubbliche piazze le tradizionali paste asciutte saporitamente condite ed altre caratteristiche specialità gastronomiche.

L'assistenza sanitaria in Libia

Partoriente portata a Bengasi dall'apparecchio di Frailich

Tripoli, 1 marzo.

Un'altra prova della perfetta attrezzatura sanitaria della Libia e della premurosa opera di soccorso che, con la collaborazione dei medici civili e militari, nonostante la vastità del territorio, si svolge ovunque, anche a favore della gente più umile, si è avuta in questi giorni. Giorni or sono il Governatore generale Maresciallo Balbo, trovandosi a passare per la Sirtica, apprese che tale Clorinda Santi in Beltrami, moglie del cantoniere della casa numero undici tra Sirte e l'Arco dei Fileni, si trovava in condizioni che facevano temere un parto difficile, per cui si rendeva necessario l'intervento sanitario e il ricovero ospitaliero. Il Maresciallo Balbo disponeva subito che il primo aeroplano proveniente da Bengasi, atterrasse nella Sirtica e prendesse a bordo la partoriente. Il trasporto venne effettuato dal maggiore Frailich, che aveva partecipato alla prima tappa del raduno sahariano e poi alle ricerche di Mazzotti, sceso appositamente col suo apparecchio, e la giovane madre dette alla luce domenica, nel nostro ospitale, un robusto Figlio della Lupa.

Un principio d'incendio alla Pergola di Firenze

attribuito agli artisti d'una Compagnia

Firenze, 1 marzo.

La notte dall'1 al 2 febbraio scorso, dopo la rappresentazione al teatro della Pergola della Compagnia Rosina Anselmi, mentre quasi tutti gli artisti stavano lasciando il teatro e i pompieri avevano già regolarmente compiuto l'ispezione, il custode Otello Margheri, sostando nella sala, scorse delle fiamme sprigionarsi dal velario, su un lato del palcoscenico, a ridosso delle quinte, e propagarsi ai praticabili vicini.

I vigili, d'accordo con il funzionario di P. S., procedevano al sequestro del velario in parte bruciato e di una tenda sulla quale apparivano tracce di liquido che per il momento non fu possibile individuare. L'autorità giudiziaria disponeva per una perizia chimica, la quale accertava che l'incendio era stato provocato da acido solforico posto sulla tenda.

Stabilito così il dolo, il magistrato disponeva per una inchiesta che si estese ai componenti della Compagnia Anselmi, fra i quali sembra non regnasse soverchia armonia. Dopo le recite, la Compagnia si sciolse ed ora è cura del giudice istruttore provvedere al rintraccio nelle varie città dei suoi ex-componenti, per i quali è stato disposto l'interrogatorio per rogatoria.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Mezzo miliardo di uomini nella bufera

La morte e la vita sono una stessa cosa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
NANTAO, febbraio.

Contro l'alta scarpata dell'argine del canale che divide la città cinese dalla concessione francese, hanno accatastato qualche centinaio di bare appena coperte da un leggero strato di immondizie: paglia macerata, vecchi giornali, latte da petrolio e detriti di ogni genere rinvenuti fra le case distrutte dagli incendi e dai bombardamenti.

Qui i morti, in attesa di più degna sepoltura, intasacano le sponde del canale entro cui ristagna un'acqua gialla e cinosa, completamente nascosta, in alcuni tratti, dalle giunche e sampan affiancati gli uni agli altri.

In questi tuguri galleggianti che fronteggiano le bare insepolte, le famiglie, tante famiglie da popolare uno dei nostri paesi, vivono gomito a gomito. Non hanno mai abbandonato il loro ricovero neppure quando le mitragliatrici dei due eserciti si inviavano le pallottole dalle sponde opposte.

Non credo che tali miserevoli creature siano permanentemente attaccate all'acqua come i fiori di loto soltanto dal fatalismo, che noi occidentali mettiamo in ogni circostanza alla base dello spirito orientale quasi fosse indispensabile per comprenderlo, come il pizzico di sale che spargiamo sulle vivande per dar loro sapore.

Basta guardare questa gente in faccia per capire che essa è discesa ancora di un gradino sotto la facile teoria del fatalismo.

Forse ha troppa esperienza.

Una bara e un dono

Eppure questo popolo, pieno di contraddizioni, ha radicato nella trasognata mitezza dell'anima il culto della memoria per i morti, ciò che dovrebbe equivalere al culto della vita dato che, i due poli, uno con l'altro si identificano.

Assai più importante del morto è la bara destinata a riceverlo.

Una società sorta a Shanghai durante il flagello di questa guerra, regala alla famiglia del congiunto passato alla vita eterna, una bara e la famiglia, per povera che sia, regala qualche centesimo agli amici e ai conoscenti che seguono il funerale.

Quella dei regali è una delle più incrollabili tradizioni.

Come sono bene accetti quelli ricevuti nell'occasione di un decesso; altrettanto e con più entusiasmo sono accolti i doni di nozze, con la differenza che questi vengono restituiti dagli sposi ai donatori in tanto danaro rappresentante la giusta metà del valore del regalo ricevuto.

Una sfumatura entro cui si nasconde, secondo me, il senso di una profonda psicologia: il regalo di nozze — se non in casi eccezionali — rappresenta per noi occidentali una cortese ma stucchevole tradizione dalla quale è difficile esimersi, tanto è vero che la fantasia del donatore difficilmente supera la zuccheriera d'argento e i cucchiaini da caffè dei quali sono zeppe le case dei novelli sposi.

I cinesi, restituendo la metà del prezzo del dono, sollevano del cinquanta per cento l'animo di chi ha avuto l'obbligo di farlo.

Facciamo per un momento il punto nella storia riguardante un vecchio episodio che ha per centro una bara e un dono.

Recandosi un anno fa Chiang Kai-Shek ad ispezionare le truppe nella provincia dello Shensi — come tutti sanno — venne fatto prigioniero dal giovane generale Chang Hsu-Liang, il più elegante di tutti i generali cinesi. La moglie di Chiang Kai-Shek, mentre le processavano il marito e per il quale la bara era quasi pronta, volò col consigliere aeronautico australiano a Sian e non soltanto libera il consorte ma fa prigioniero il bel governatore mentre questi sta facendo il bagno.

Un prigioniero nudo, per autorevole che sia, è sempre inferiore al cospetto di quelli che lo catturano, sicchè Chang Hsu-Liang è obbligato dall'energica donna a vestirsi in fretta, a salire sullo stesso aeroplano che lo riporta a Nanchino insieme all'attuale generalissimo liberato, sposo felice di una donna astuta e innamorata.

A Nanchino Chang Hsu-Liang, senza tante cerimonie, viene condannato a morte ma poi, quando il plotone di esecuzione è pronto, dati i suoi grandi meriti che nessuno conosce, invece delle pallottole riceve tanti regali quanti può contenerne il suo feretro ormai inutile.

Ho voluto ricordare questo vecchio e notissimo fatto di cronaca, perchè spiega lo spirito cinese che è inesplicabile.

Come un cratere spento

Un europeo che sia vissuto in Cina anche trent'anni, ad un certo momento, in una data circostanza, si trova completamente disorientato davanti ad un problema che gli pareva facilissimo risolvere. La nostra agilità mentale allora deve ripiegare su se stessa.

Pensate alla Cina come ad un settore del sistema planetario caduto sulla terra e [illegible] la divina regola della meccanica celeste che teneva legate le sue costellazioni.

Le truppe cinesi per esempio, a Nantao, per intenderci, in balìa di quelle imperiali, hanno rifiutato l'ultimatum di evacuazione che queste avevano loro imposto e hanno lasciato, subito dopo, che la città cinese venisse distrutta e la popolazione [illegible] e qualche centinaio di migliaia di poveri uomini, [illegible] dai bombardamenti. Forse hanno resistito dodici ore soltanto perchè si sentivano spalleggiate dalle concessioni internazionali oltre le quali, poi, si sono subito sbandate.

Le linee infatti che costeggiano il bordo esterno della città non sono tracce di bombardamenti e i sacchi a terra che le proteggevano non sono bucate neppure da un proiettile.

Soltanto le case vi danno ancora la visione di un cratere spento: cratere che il comando giapponese ha dato, giorni or sono, ai profughi, il permesso di abitare un'altra volta.

Naturalmente i duecento e trecento mila senza tetto hanno rifiutato l'invito preferendo rifugiarsi nei campi di concentramento organizzati specialmente dai francesi, ma alla costruzione dei quali tutti concorrono con l'aumento delle tasse espressamente stabilite, gravanti sul biglietto d'ingresso al cinematografo come su una corsa in taxi o in tram, sugli affitti degli alloggi, sul riscaldamento, sulle note dell'albergo, su tutto quello insomma che è inerente alla vita comune.

L'invito da parte nipponica ai profughi di ritornare alle loro case sventrate può sembrare ad un europeo un crudele umorismo, ma non lo è. Un cinese, con quattro rami di bambù, un pacco di vecchi giornali e una diecina di latte da petrolio può costruirsi il rifugio del quale si appaga.

Più impellente quindi del problema dell'abitazione era naturalmente per i senza tetto, quello del vettovagliamento che, nei campi di concentramento è stato risolto rapidamente.

Contraddizioni ?

Entreremo adesso in alcuni di questi campi ove, come ho detto, sono raccolti più di trecentomila diseredati, accorsi nelle concessioni non soltanto dalla distrutta città cinese ma anche dalla devastata campagna.

Occorrerà qualche volta scavalcare una piccola cassa abbandonata sul lastrico di una strada di Shanghai e contenente il corpicino di un bimbo morto.

Come mettere allora d'accordo il culto dei morti con questi pietosi incontri che denunciano l'indifferenza degli affettuosi genitori cinesi colpiti da un lutto per il quale certamente soffrono?

Ecco un'altra contraddizione dello spirito di questo indecifrabile immenso paese dove, e mi ripeto, le bare hanno più importanza del defunto. Il migliore regalo che un figlio possa fare al padre ancora vivente è quello di una bara. Grande dono che il vecchio terrà preziosamente nella sua casa, magari vicino al suo letto per lasciarcisi cadere dentro al momento buono, senza disturbare nessuno.

Un funerale in Cina può rovinare un'intera famiglia tanto è la sontuosità con cui la si circonda. Non è difficile vedere una bara coperta dalla simbolica figura di un drago scolpito nel legno, pitturato e magari drappeggiato di stoffe antichissime e di grandissimo valore, lungo anche quindici metri, trasportato da una ventina di coolies e che ferma, al suo passaggio, la circolazione di una strada o di un intero quartiere. Naturalmente vicino a una sepoltura di prima classe così imponente si potrà vedere scivolare tra la folla una seconda bara che al cospetto della prima ha le proporzioni di un verme nei confronti di un serpente.

Il serpente del dolore che scivola in tutte le sue più diverse espressioni sui quaranta milioni di chilometri quadrati della terra cinese.

In questi ultimi giorni dell'anno asiatico, anche per cambiare discorso, le strade sono gremite di gente allegra, le cucine sono colme di avventori e alla sera, prima del coprifuoco, cento, mille ragazze accompagnate dalla mamma, aggrediscono gli uomini solitari per un'ora d'amore, proprio nelle strade adiacenti alla Nanking Road, la più moderna di Shanghai, percorsa da torrenti di luce e dallo sventolare giocondo e fiammeggiante delle insegne che pendono dall'alto dei negozi come stendardi, gli uni vicino agli altri, gli uni di fronte agli altri, tanto da darvi l'impressione di passare sotto un infinito arco di trionfo fatto di tela dipinta vivacemente in rosso.

Le diciture cinesi sono come un prezioso disegno.

Come fate coincidere gli orrori della guerra con la festività del capo d'anno?

E la guerra è a due passi, e ognuna di queste ragazze avrà al fronte il padre, il fratello o il fidanzato.

E però vero che vicino ad esse veglia l'amore delle madri che fra la folla, per proteggerle dalle bastonate dei colossali poliziotti indiani, gli «Sikhs», le tengono affettuosamente sottobraccio. Ma non sono vere madri... sono donne qualunque che le hanno comperate da famiglie povere per portarle graziosamente sui marciapiede.

Andate a capire la Cina che ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, vi mostra un volto diverso, enigmatico, sofferente e sorridente.

Ernesto Quadrone

4850 milioni di «yen» stanziati dal Giappone per le operazioni in Cina

Tokio, 1 marzo.

Il Governo ha presentato alla Dieta un progetto di stanziamenti straordinari per un totale di 4.850 milioni di yen allo scopo di sopperire alle spese derivanti dalle operazioni militari nella Cina. Tale cifra comprende 3.257 milioni di yen destinati all'Esercito, 1.043 milioni alla Marina e 550 milioni per spese urgenti impreviste.

Per far fronte alle maggiori spese il Governo ha progettato l'emissione di buoni di tesoreria e alcune tasse speciali. Si ritiene che la Dieta darà presto la sua approvazione.

Gli eleganti ladri di Londra

Uno dei rapinatori fustigato col «gatto dalle nove code»

Londra, 1 marzo.

Nella prigione di Wormwood-Schrubs, uno dei «giovanotti di Mayfair» che per compiere una rapina quasi ammazzavano un gioielliere londinese — e se il disgraziato non morì il merito non è loro — è stato sottoposto alla pena della fustigazione, la «pena del gatto» come la si chiama in Inghilterra. Infatti il ministro dell'Interno, sir Samuel Hoare, all'ultimo momento aveva deciso di respingere la domanda dei condannati per essere esentati dal terribile supplizio. Il prigioniero David Wilmer è stato condotto in una sala delle carceri in cui era stato eretto un grande triangolo di travi alto due metri e cinquanta: i suoi piedi vennero legati agli angoli inferiori e i polsi all'angolo superiore, mentre la testa veniva tenuta ferma da una maschera di cuoio, affinchè il condannato non vedesse in faccia il suo fustigatore. Sul collo e sul dorso, all'altezza delle reni gli vennero applicate corazze di cuoio protettive. Erano presenti il direttore della prigione, alcuni secondini, un medico e un infermiere munito di tintura di iodio e di pennello.

Appena i preparativi furono ultimati, da una cabina è uscito il giustiziere brandendo la frusta che consiste di un manico e nove corregge della larghezza di un ottavo di pollice. Il direttore della prigione ha quindi gridato: uno; e la sferza è piombata con violenza estrema sul dorso nudo del quasi assassino che si contorse dal dolore e gettò un urlo. Vi fu una breve sosta, un breve esame delle lividure da parte del medico, e poi gli ordini e i colpi si sono susseguiti uno dopo l'altro fino al quindicesimo. Quindi il fustigatore si è in fretta ritirato, mentre l'infermiere pennellava abbondantemente la schiena di Wilmer.

I segni della fustigazione — rilevano i giornali — gli rimarranno per tutta la vita. Questa sera viene pubblicata nella stampa una protesta contro l'uso della sferza, firmata fra l'altro dai decani di Canterbury e di San Paolo, oltre che da molti altri ecclesiastici e uomini politici. Ma è noto essere opinione dell'autorità giudiziaria inglese che il «gatto a nove code» faccia più paura ai delinquenti che molti anni di prigione.

HITLER CONSEGNA SOLENNEMENTE AL MINISTRO GOERING IL BASTONE DI MARESCIALLO (Telefoto).

LE VIBRANTI GIORNATE CHE L'ITALIA PREPARA A HITLER

I grandiosi apprestamenti dell'Urbe - Dalla Stazione Ostiense, appositamente trasformata, al Quirinale, attraverso il più grandioso itinerario storico e glorioso - L'esercitazione della Flotta nel Golfo di Napoli - La sosta artistica di Firenze

Roma, 1 marzo.

Abbiamo scritto ieri che il rinnovato annunzio della venuta del Führer, con i particolari che sono stati dati del suo soggiorno fra noi, è bastato a creare in Italia un clima di fervida preparazione. Bisogna, però, dire che i preparativi per l'accoglienza dell'ospite sono già in corso da tempo per opera di una commissione di altissime personalità presieduta dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano. Tale commissione ha già trattato un vasto programma di festeggiamenti e di manifestazioni intese i primi ad esprimere al Führer i sentimenti dell'Italia fascista verso il Reich nazionalsocialista, le seconde a fornire all'ospite la visione integrale della vita nazionale sotto i segni del Littorio e delle forze materiali e morali che l'animano.

Il primo saluto

La prima manifestazione in onore dell'ospite sarà il benvenuto cordiale del Popolo italiano che alte personalità del Regime si recheranno a porgergli non appena egli toccherà il suolo della nostra Patria; ma nulla potrà eguagliare, per calore e imponenza, il saluto di Roma, capitale dell'Impero; qui il treno speciale che porterà il Führer giungerà alla stazione Ostiense, appositamente modificata e trasformata per l'occasione. Dinanzi a tale stazione si aprirà un ampio piazzale per un'area di oltre ventimila metri quadrati. L'edificio ostenterà una pacata e severa linea di classicità romana, pur consentendo ogni migliore adattamento alle moderne necessità costruttive e funzionali. Dalla novella stazione, e per meglio dire dal solenne piazzale antistante circondato da pini italici, si spiccheranno due larghe arterie: la destra raggiungerà il viale Ardeatino, mentre la sinistra rannoderà l'itinerario prefisso per il trionfale ingresso dell'ospite.

Anche tale itinerario è noto. Raggiungendo la medievale porta San Paolo, fra la cintura delle mura aureliane, i fortilizi speronali del Sangallo e la piramide di Caio Cestio coronata dal verde cupo del cimitero inglese, la novella strada che nel primo tratto assumerà il nome di Hitler, rannoderà il viale Aventino sotto le pendici del Palatino, toccherà il Circo Massimo e il parco di Porta Capena recentemente ornato dall'obelisco di Axum, raggiungerà la via dei Trionfi e l'arco di Costantino e fra il Colosseo e il Tempio a Venere e Roma piegherà per la Via dell'Impero. Il corteo seguirà il più maestoso percorso che occhio umano possa ammirare e che schiera terme e curie, basiliche e fori, statue e edifici sino al Foro Imperiale fascista, che tanta recente storia ha visto formarsi nella sua augusta area, dominato dal Campidoglio, dall'Altare della Patria e dal Palazzo Venezia. Poi il corteo piegherà ancora una volta per salire lungo via Nazionale fino al colle Quirinale, per le vie Ventiquattro Maggio e Quattro Novembre e raggiungere la Reggia.

Sei chilometri di percorso

Sei chilometri di percorso, dunque, lungo i quali saranno schierati in onore del Capo della Nazione amica centinaia e centinaia di migliaia di persone, che saranno non solo espressione della totalità della popolazione della capitale ma dalle rappresentanze che in essa converranno da tutta Italia.

Alla naturale maestosità delle costruzioni che lungo il percorso esprimono le glorie e la potenza di Roma si aggiungeranno i ritocchi degli addobbi e dell'illuminazione. Migliaia e migliaia di bandiere alternanti i colori germanici e italiani poste ai due lati della immensa arteria costituiranno una mobile siepe di colori vivaci illuminata a notte da speciali proiettori e da fiaccole romane, mentre una serie di fontane e di candelabri modellati come colonne rostrate conferiranno all'insieme un carattere tanto moderno e vivace quanto austero e classico.

La Reggia [illegible] sarà rinnovata. I lavori sono incominciati sotto la personale alta direttiva dello stesso Principe di Piemonte, dalla grande corte d'ingresso, e proseguono alacremente nel salone di rappresentanza dove è stato rimodernato ogni addobbo e dove sono stati rifatti persino vari pavimenti a grandi lastre di marmi colorati. Così sono stati riattati gli appartamenti della cosidetta Manica Lunga, lungo via XX Settembre, e speciali cure sono state dedicate all'appartamento destinato all'illustre ospite dalle cui finestre si scopre e si domina il meraviglioso panorama dell'Urbe. L'appartamento destinato al Führer sembra, infatti, sia quello del Principe di Piemonte.

Nell'Urbe, il Führer presenzierà, oltre che a grandiose manifestazioni organizzate dal Partito, anche a esercitazioni delle Forze Armate e aeronautiche. E' presumibile che il programma del suo soggiorno romano comprenderà una visita alla Mostra della Rivoluzione fascista, alla Mostra della Romanità, ai Fori repubblicani e imperiali, al Palatino, al Foro Mussolini, alla Città Universitaria, al Centro sperimentale aeronautico di Guidonia, a Littoria e all'Agro Pontino.

La manifestazione navale

Anche Napoli, come Roma, si prepara con entusiasmo e con fervore a ricevere solennemente il Cancelliere del Reich. Sembra che Hitler, giungendo dalla stazione di Mergellina, si recherà subito alla stazione marittima percorrendo piazza Sannazzaro, il viale Regina Elena, la piazza Principe di Napoli, la magnifica Passeggiata Caracciolo, via Partenope, via Nazario Sauro, portandosi al Molo Luigi Razza per imbarcarsi sulla nave ammiraglia dove avrà luogo una colazione. Secondo le notizie raccolte, sembra anche che durante il soggiorno a Napoli il Cancelliere del Reich parteciperà a un pranzo di gala che si svolgerà alla Reggia e a un grande spettacolo in suo onore, al San Carlo.

Il Führer assisterà nel golfo partenopeo a una imponente manifestazione navale assai più grandiosa di quella svoltasi in occasione della visita di Horthy e di von Blomberg. Questa parata navale non sarà soltanto, secondo quanto è dato di sapere, una semplice rivista ma comprenderà anche una esercitazione fra squadre che precederà la rivista vera e propria e assumerà un carattere di particolare complessità e difficoltà. A tale scopo una parte delle navi verrà concentrata a Gaeta. La manifestazione navale si svolgerà nelle acque delle Isole Pontine e offrirà una nuova occasione per dimostrare la magnifica efficienza del nostro rinnovato naviglio, al quale, in questi ultimi tempi, si sono aggiunte parecchie unità delle varie classi.

L'elemento sul quale si rivolgerà la maggiore attenzione è senza dubbio rappresentato dalla divisione da battaglia costituita in seguito al ritorno in squadra delle due navi di linea *Cavour* e *Giulio Cesare*, dopo i lavori di trasformazione che ne hanno accresciuto il tonnellaggio e l'efficienza, tanto da far considerare queste unità come nuove. Esse fanno parte integrante della prima squadra e saranno affiancate dalle modernissime unità leggere dei tipi *Scirocco* e *Oriani* e formeranno il nerbo principale della flotta in unione con la Divisione da dieci mila tonnellate del tipo *Zara* e con i modernissimi incrociatori da otto mila tonnellate del tipo *Eugenio di Savoia* e *Garibaldi*. La seconda squadra radunerà gli incrociatori da dieci mila tonnellate tipo *Trieste* e gli altri incrociatori leggeri e veloci del tipo *Alberto di Giussano* e *Bande Nere*. Quanto al naviglio silurante ricorderemo, infine, gli esploratori della classe *Navigatori*, i caccia del tipo *Freccia* e *Saetta* e le torpediniere tipo *Spica*. Il naviglio sommergibile, poi, che si è anch'esso accresciuto di numerosi e possenti elementi allineerà una massa imponente di squadriglie dei vari tipi.

Il Führer prenderebbe imbarco sulla *Cavour*.

A Firenze

La sosta a Firenze sarà, nel viaggio del Führer, di cui è noto l'interessamento per le cose della cultura e dello spirito, una parentesi artistica. Il Capo della Germania nazionalsocialista giungerà alla stazione di Santa Maria Novella raggiungerà Palazzo Vecchio per un itinerario lungo il quale sarà schierato tutto il popolo fiorentino. A Palazzo Vecchio, il Führer sarà ricevuto dalle autorità nel Salone dei Cinquecento e si affaccerà a ricevere il saluto della folla adunata nella piazza.

L'ospite che, durante il soggiorno fiorentino, alloggerà a Palazzo Pitti, visiterà le gallerie degli Uffizi e Pitti, i principali monumenti fiorentini e assisterà — non si sa ancora se a Boboli o al teatro Comunale — a una eccezionale rappresentazione della *Valchiria* o di altra opera wagneriana.

Non è ancora possibile sapere quali personalità giungeranno col Führer in Italia. Fra esse saranno probabilmente il luogotenente del Führer Hess, il feldmaresciallo Goering, Goebbels e Ribbentrop.

100 mila bandiere a Napoli

Luci dal Vomero al Vesuvio

Napoli, 1 marzo.

Napoli è tutta un fervore di rinnovamento. Essa si appresta a presentare il suo volto di grande e bella città, ordinata e movimentata, all'ospite graditissimo, al Capo del Terzo Reich. Le strade, le piazze, i giardini sono, si può dire, quasi tutti in via di trasformazione. Pavimentazioni nuovissime e modernissime, monumenti e statue che vengono spostate da un punto all'altro, fontane architettoniche che si creano nelle più belle piazze del centro, giardini che sorgono o si allargano; tutto viene trasformato ed abbellito.

La stessa via Caracciolo, una delle più meravigliose vie del mondo, subisce una nuova trasformazione: i lavori proseguono ovunque con grande alacrità. Nell'ampio corso Umberto I si prepara una nuova pavimentazione, mentre la villa comunale che fiancheggia via Caracciolo con l'abolizione del galoppatoio si arricchisce di nuove e ricchissime piante e di nuovi alberi. Altri lavori di rinnovamento si svolgono nella zona della stazione di Mergellina, del viale Elena, in piazza Plebiscito, in via Vittorio Emanuele III, ecc. I palazzi e gli edifici pubblici vengono ridipinti a nuovo.

Oltre a ciò, si sta studiando la realizzazione di quello che può chiamarsi il gran pavese per il solenne evento, e cioè la speciale decorazione con la quale Napoli si offrirà alla vista del Führer. Anche l'illuminazione elettrica subisce una nuova trasformazione: i maggiori monumenti saranno fantasticamente illuminati. Una illuminazione suggestiva si prepara anche sulle colline del Vomero e su quella di Posillipo, mentre gigantesche leggende e figurazioni saranno impiantate sul Vesuvio, visibili da ogni punto del golfo.

In linea generale si ritiene che il Führer, giungendo in mattinata alla stazione di Mergellina, percorrerà piazza San Nazzaro, via Elena e le vie rivierasche giungendo al molo Luigi Razza, ove si imbarcherà per presenziare alla grandiosa rivista navale che si svolgerà nelle acque del golfo ed alla quale parteciperà quasi tutta la nostra potente flotta. La partenza dell'Ospite avrà luogo di sera, dopo un pranzo alla Reggia e dopo uno spettacolo di gala al Teatro San Carlo.

L'ospite attraverserà la città sfarzosamente illuminata, le strade saranno addobbate in maniera originale con arazzi, drappi, bandiere, fiori, piante.

Il soggiorno a Palazzo Pitti

Firenze tutta decorata e abbellita

Firenze, 1 marzo.

La conferma ufficiale relativa al soggiorno in Italia di Hitler, durante la quale egli si fermerà alcun tempo nella nostra città, ha, come era prevedibile, suscitato una gradita impressione nella popolazione fiorentina, che si appresta con ansia e fervore a ricevere il grande Capo della Nazione amica.

Intanto siamo in grado di informare che da tempo si sta studiando per la preparazione organica di un piano di decorazione e di addobbo della città secondo principii unitari, in modo che non si abbiano a rilevare stonature di sorta, eccessi e disarmonie.

Lungo tutto l'itinerario che percorrerà l'ospite si seguiranno motivi di decorazione particolarmente intonati al particolare carattere delle piazze e delle vie. I motivi predominanti delle bandiere, degli orifiammi, dei drappi saranno le insegne delle antiche Corporazioni delle arti cittadine, alternando le loro tonalità rosse con le nere croci uncinate e i tre colori nazionali. I festoni che attraverseranno le vie, cadendo fino all'altezza dei marciapiedi, saranno in parte rossi con il simbolo del Terzo Reich, in parte bianchi con il Giglio Rosso, ma in altre zone predomineranno i drappi rossi con il Giglio Bianco. Alle ampie finestre degli antichi e storici palazzi e gallerie, i drappi, in armonia con l'architettura e i colori, saranno intonati in modo da formare un tutto organico e unitario.

Alla decorazione a base di drappi, orifiammi e festoni, si alterneranno, nei luoghi capaci di riceverli e sostenerli, decorazioni floreali, sì che il maggio fiorentino apparisca nella sua piena magnificenza. Gli uffici incaricati hanno a questo scopo ordinato ai floricoltori di Firenze e di molte altre zone della Toscana decine di migliaia di piante, che saranno in piena doritura al momento di essere sistemate.

Il Führer e il seguito alloggeranno in Palazzo Pitti, e precisamente nel quartiere a destra guardando il palazzo, al primo piano, nei quartieri cosidetti di rappresentanza, i quartieri, cioè, che oltre a presentare una regale monumentalità per ricchezza di architetture e vaste decorazioni si estendono fin quasi alla Meridiana, permettendo una installazione migliore dei servizi. Il quartiere destinato al Führer è contiguo alla galleria Palatina, alla quale Hitler e il seguito possono accedere da Palazzo Vecchio e dagli Uffizi, per un lungo corridoio ove fervono i lavori di restauro e di sistemazione.

Una grande soddisfazione per il popolo tedesco

Berlino, 1 marzo.

Tutti i giornali riferiscono con accenti del più vivo compiacimento e di grato animo le espressioni di giubilo e di simpatia con cui la stampa italiana ha accompagnato la pubblicazione del comunicato riguardante la prossima visita del Führer in Italia e le linee sommarie del programma dei festeggiamenti. La stampa tutta ne trae occasione per considerazioni politiche le quali constatano come già soltanto l'annunzio e la eco che esso desta presso i due Popoli dimostrano quanto, dal giorno della visita di Mussolini nel Reich a questa parte, la saldezza e la funzionalità dell'asse Roma-Berlino si siano ancor più affermate e quanto la politica di collaborazione delle due Potenze si sia rivelata vitale, come quella che non corrisponde già soltanto ad una affinità ideale ed ideologica dei due Stati e delle due Rivoluzioni, ma corrisponde egualmente alle esigenze obbiettive e realistiche della situazione europea, in cui essa ha finito per fare valere, con tutto il peso di 115 milioni di uomini uniti, una decisa volontà di rinnovamento internazionale che è il portato della ragione stessa e che, facendola finita con i vecchi metodi dimostratisi rovinosi, può rappresentare la salvezza della pace e della civiltà stessa del continente. Altri commenti i giornali tedeschi fanno seguire a quelli già da noi segnalati ieri sera nel primo momento.

La *D. A. Z.*, dopo aver rilevato con quanta attenzione tutta la popolazione del Reich aspetti le giornate della visita del Führer in Italia, si richiama alle cordiali parole del telegramma di invito inviato dal Duce al Führer di recarsi in Italia, ricorda tutta l'opera di preparazione che l'apposita commissione ha svolto per le accoglienze e conclude:

«Il nuovo incontro di Mussolini con Hitler sarà valutato indubbiamente non soltanto presso i due Popoli, tedesco e italiano, ma da tutto il mondo, come rafforzamento dell'asse Roma-Berlino».

Il *Berliner Tageblatt* fa anche esso una lunga esposizione dei preparativi delle accoglienze che così Roma come Firenze e Napoli preparano al Führer; quindi, riferendosi alla visita del Duce in Germania, scrive:

«Allora, per la prima volta, fu in una maniera impressionante e difficilmente dimenticabile fatto presente al mondo intero che tutte le false speculazioni sulla durata della collaborazione italo-tedesca erano illusioni, abbandonandosi alle quali poteva diventare pericoloso; nel frattempo, da allora ad ora, tutte le persone capaci di giudizio e la maggior parte ormai dei responsabili, hanno dovuto riconoscere l'evidenza, che, cioè, la collaborazione fra Berlino e Roma, la quale riposa sull'affinità ideologica così come sulla somiglianza ed eguaglianza degli interessi, riveste anche una grande, eminente importanza internazionale per quanto riguarda la pacificazione d'Europa. Il fatto è che dalla visita di Mussolini nel Reich in qua, la solidarietà italo-tedesca si è consolidata in maniera assolutamente dimostrativa».

Giuseppe Piazza

Il bastone di Maresciallo conferito a Goering

Appassionato discorso del Ministro dell'Aria per la giornata dell'arma aerea

Berlino, 1 marzo.

In occasione della «giornata dell'Arma Aerea», con recente disposizione del Führer istituita nella data del primo marzo a commemorare l'annuale della proclamata libertà dell'arma aerea della nuova Germania, di cui è questa la terza ricorrenza, il Führer ha oggi solennemente conferito al Ministro dell'Aria e creatore dell'arma aerea del terzo Reich, feldmaresciallo Goering, il bastone di maresciallo. Dopo breve cerimonia svoltasi al Palazzo della Cancelleria un'altra se n'è svolta subito dopo, alle 12, al Ministero dell'Aviazione, attorno al Ministro Goering, mentre contemporaneamente in tutto il Reich l'arma aerea festeggiava con parate ed appelli la ricorrenza.

Le parole di Goering

Alla cerimonia del Ministero dell'Aviazione, svoltasi nella grande sala d'onore, e a cui erano presenti quasi tutti i membri del Governo, i comandi supremi delle Forze armate e delle superiori gerarchie del partito, il Ministro Goering ha preso la parola per commemorare l'avvenimento. Dopo avere anzitutto invitati i presenti e camerati di tutte le forze armate a rivolgere «con profonda gratitudine e indissolubile devozione il pensiero all'uomo che ha restituito ai tedeschi la loro vita soldatesca, a Adolfo Hitler, cioè, al Capo supremo delle forze armate», il Ministro Goering ha fatto un'appassionante rievocazione della memorabile vicenda della rapida, sorprendente rinascita della potente forza aerea del Terzo Reich, dalle ceneri della proibizione e delle sorprese versailliste. Questo miracolo che sorprese il mondo fu possibile soltanto in grazia di due fatti: in primo luogo la funzione aerea rappresentata e tenuta viva nei tempi bui della negazione e della proibizione, dalla aviazione civile tedesca esercitata con tanto patriottismo, con tanta intelligenza e successo dalla *Lufthansa* che mantenne viva ed accesa la fiaccola dell'immortale spirito tecnico aviatorio, per trasmetterla a coloro che l'avrebbero levata alta; e in secondo luogo il movimento nazionalsocialista che non permise mai, durante la decadenza di Weimar, che si estinguesse lo spirito militare della difesa ed il sentimento della grandezza della patria, che dovevano infallibili risplendere e fiammeggiare con l'avvento e l'opera di ricostruzione nazionale di Hitler. Il Ministro Goering ha qui appassionatamente rievocato il nobile mandato avuto dal Führer, di ricostituire quest'importantissimo ramo della difesa nazionale, l'impegno d'onore solennemente preso davanti al Capo ed ai camerati, la gloria e la gioia di aver potuto mantenere la parola.

«Ora — ha detto a questo punto — l'arma aerea tedesca rappresenta una garante della pace tedesca. Ma, io dichiaro altamente: una garante terribile, se mai le fosse comandato di impegnarsi. Allora vorremmo essere — lo giuriamo al popolo tedesco — lo spavento dei nostri aggressori, allora nulla più ci sarebbe che potesse arrestare per qualsiasi riguardo il nostro spirito combattivo. Tutti gli ostacoli sarebbero abbattuti dovunque li trovassimo».

Per la difesa della patria

Goering quindi ha concluso: «Così miei camerati abbiamo tutti collaborato a creare questa potenza, la quale non permetterà più che la Germania si lasci privare, passiva, di tutti i suoi naturali diritti. E se il Führer nell'orgogliosa resa di conti che ha fatto nel suo recente discorso al Reichstag, ha detto che noi non sopporteremmo più a lungo che dieci milioni di tedeschi al di là dei nostri confini fossero oppressi, allora voi sapete bene, soldati dell'arma aerea tedesca che, se ciò dovesse essere, dovreste voi garantire con un ultimo sacrificio questa parola del Führer. Superbi che il Führer abbia in questo mirabile discorso potuto affermare davanti a tutto il popolo tedesco che la patria sarebbe ora difesa da una formidabile arma aerea, superbi del fatto che il Führer ha or ora preso l'immediato comando supremo delle nostre forze armate, noi ci sentiamo in questo sentimento di orgoglio tenuti ad impegnare la nostra vita in ogni momento, per la difesa della patria. Se come tedeschi e come uomini appassionatamente desideriamo la pace, allo stesso modo però noi siamo sempre pronti a provare al popolo ed al suo capo che la sua arma aerea è invincibile di fronte a qualsiasi nemico».

Come conclusione della giornata dell'Arma aerea si è svolta alla fine, alla Wilhelmstrasse, davanti a Goering ed a quasi tutti i membri del governo e superiori autorità del partito, una parata di sette compagnie di aviazione ed una batteria di artiglieria antiaerea. Il Führer e Cancelliere ha diretto, come un comunicato ufficiale annuncia, a tutti i generali che sono usciti dal servizio attivo, in seguito alle recenti disposizioni del 4 febbraio, una lettera di ringraziamento e riconoscimento per gli eminenti servigi resi alle Forze armate del Reich, a ciascuno di essi ha fatto pervenire anche un ritratto con dedica autografa.

Stojadinovic a Sofia si è fermato mezz'ora

Sofia, 1 marzo.

Il Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic, che era stato ricevuto alla frontiera dal Presidente del Consiglio bulgaro Kiosseivanoff, si è fermato a Sofia mezz'ora appena e ha detto in stazione ai giornalisti che nel tragitto aveva potuto scambiare con Kiosseivanoff molte vedute sulla situazione internazionale. Il passaggio odierno non va considerato una visita ufficiale. Egli spera però di poter fare simile visita a Sofia al più presto.

Il signor Kiosseivanoff ha quindi accompagnato Stojadinovic fino alla stazione jugoslava di frontiera.

In ambienti governativi si apprende che il signor Stojadinovic nell'informare Kiosseivanoff sullo svolgimento della conferenza di Ankara, ha espresso il suo avviso sull'opportunità per la Bulgaria di aderire alle decisioni della conferenza stessa riconoscendo l'Impero d'Abissinia e nominando dei rappresentanti diplomatici presso il Governo del gen. Franco.

VERITA'

Passano i giorni e sempre più in Inghilterra si fa luce la tempestiva politica del Primo Ministro. Dal primo successo siamo giunti così ad un inaridimento progressivo dell'opposizione che, a detta di certi specialisti, avrebbe dovuto dare una seccatura al Capo del Governo britannico. Al contrario, l'ultima seduta ai Comuni ha nettamente rivelato lo sfaldamento di quelle nascenti combinazioni agitatorie che non possono registrare che significativi abbandoni e ripiegamenti.

***

A Mosca si imbastisce un nuovo processo. Ancora le prigioni si spopoleranno e i battaglioni di esecuzione faranno rimbombare dei loro colpi secchi i sotterranei della Lubianka. Si dice che l'attuale processo superi, per numero e qualità degli imputati, tutti i precedenti. Sarà così ancora una prova del regime che governa la Russia ed un ammonimento per quei democratici che si sforzano di falsare la verità e gli errori di certe procedure e di questi avvenimenti che si succedono ormai con ritmo spaventoso.

***

Il Consiglio della Società delle Nazioni, secondo quanto pubblica un giornale laburista britannico e con grande rilievo, ha adottato un ordine del giorno in cui è espresso il rammarico per le dimissioni del signor Eden. Il dispiacere della Lega, si capisce, non ci sembra che sia perfettamente corretto verso i maggiori responsabili della politica britannica.

***

Dopo il voto dell'Intesa balcanica, salta fuori più che mai l'insussistenza di una questione che era calata più da un pezzo. Strano invece che a Parigi, uomini responsabili si ostinino a puntare ancora il dito su questi problemi già risolti. Ma questo modo di procedere è ormai l'unica caratteristica del Fronte popolare francese rimorchiato da Mosca.

***

Dal resoconto particolareggiato del discorso del signor Flandin alla Camera francese stralciamo il seguente brano: «Ricordo che l'11 aprile 1936 a Ginevra, quando tentavo di riannodare le fila di un accordo che quadrasse colla Società delle Nazioni e salvaguardasse l'indipendenza nominale dell'Etiopia, (sic!) il sig. Eden a cui comunicai il mio progetto, mi rispose che non poteva consigliare al negus di entrare in negoziati con Roma perchè la stagione delle pioggie avrebbe ben presto mutato radicalmente la situazione militare in Africa». Capito! l'11 aprile quando già da dieci giorni la guardia imperiale aveva subito la definitiva disfatta di Mai Ceu e le colonne di Badoglio oltre Quoram puntavano su Dessiè, Eden era sicuro di un prossimo rovesciamento della situazione militare a favore di Tafari che riesciva a salvar la pelle tra un'astuzia e una vigliaccheria. Vi è nella storia un esempio di più colossale cecità illusoria di quella del sig. Eden che non si arrende ad alcuna realtà sotto la pressione di un livore settario? E non abbiamo avuto ragione noi che abbiamo sempre negato al sig. Eden la qualità di statista, poichè l'attributo essenziale e indispensabile dello statista è quello di lavorare colla realtà, non di rendersi schiavo delle finzioni e delle illusioni?

Il colossale processo di Mosca si inizia oggi

Varsavia, 1 marzo.

Secondo notizie da Mosca domani alle 12 avrà inizio il processo contro la cosiddetta opposizione di destra che aveva a capo Bucarin e Rikoff. Il processo si svolgerà a porte aperte nella grande sala da ballo del vecchio circolo della caccia, trasformato in sede di Tribunale. Il corpo diplomatico non potrà assistere al processo, mentre il pubblico che vi assisterà sarà formato esclusivamente da agenti della Ghepeù.

Severe misure di P. S. sono state adottate per evitare qualsiasi incidente e per garantire l'incolumità del tribunale giudicante che sarà probabilmente presieduto da Ulrich, lo stesso che aveva presieduto il tribunale che giudicò il maresciallo Tucacewski, mentre l'accusa sarà sostenuta dal procuratore Wiscinski che era stato incaricato di condurre l'istruttoria. Il principale testimone di accusa, secondo notizie da Mosca, sarebbe Carlo Radek.

Come di consueto, l'inizio del processo è preceduto dalla campagna organizzata nel paese perchè gli imputati siano condannati al massimo della pena e cioè a quella capitale. Da tutte le provincie dell'Unione giungono a Mosca voti di questo o di quell'organismo nei quali, dopo la stigmatizzazione dei reati attribuiti agli imputati, si chiede che nei loro riguardi la giustizia sovietica sia inesorabile.

Secondo diverse indicazioni, l'imminente processo sarebbe l'ultimo della serie.

L'albergo del Principe Amleto distrutto dal fuoco a Copenaghen

Due morti e tre feriti gravi

Parigi, 1 marzo.

Si ha da Copenaghen che l'albergo del «Principe Amleto», a Elseneur è stato completamente distrutto da un incendio scoppiato la scorsa notte all'una e mezza. Un commerciante finlandese nel saltare dalla finestra del suo appartamento non è caduto sulla coperta tesagli dai salvatori e si è ucciso. Una donna che era saltata da una finestra del primo piano si è fratturate le gambe. Due altri viaggiatori hanno riportato ferite abbastanza gravi e hanno dovuto essere trasportati all'ospedale. Il capocuoco dell'albergo è rimasto carbonizzato nella sua cucina.

GLI SPORT

Il Gran Premio di Cannes

Lauck batte Frosio nella volata che chiude la dura prova

Bella difesa di Bizzi - Camusso e Barral ritirati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cannes, 1 marzo.

Quel corridore di buona, se non ottima classe, affezionato alle corse di questa regione e di questa stagione, che risponde al nome di Lauck, [illegible]

[illegible]

G. Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. Lauck Lucien, che compie i 203 km. in ore 5,50', [illegible]

I campionati mondiali a Engelberg

Intensi allenamenti dei discesisti azzurri

Engelberg, 1 marzo.

[illegible]

Il congresso dell'I.A.A.F.

Parigi, 1 marzo.

[illegible]

Servizio di littorine fra Vicenza e Bassano del Grappa

Vicenza, 1 marzo.

[illegible]

Le salme di Varzi e Rinaldi giunte a Genova

Genova, 1 marzo.

[illegible] ...fitte ali di popolo, sono state trasportate a braccia da soci della Runa di Novara e di Genova fuori della stazione marittima, e deposte su due autofurgoni, mentre due picchetti armati presentavano le armi. Il grand'uff. Vaccari a nome del Federale di Genova ha ordinato l'appello fascista. Quindi le salme sono partite per Novara.

La complessa organizzazione del X Concorso ginnico O.N.D.

Roma, 1 marzo.

[illegible] ...Concorso che, dal 26 al 29 giugno, mobiliterà a Roma migliaia di uomini e di donne. Il saggio finale si svolgerà quest'anno nello stadio olimpico del Foro Mussolini, e la manifestazione conclusiva non perderà in bellezza di ambiente per avere lasciato la magnifica piazza di Siena. Particolare rilievo darà al concorso la presenza delle squadre femminili di tutti i paesi d'Italia.

Le regate veliche di Genova

La Coppa Italia vinta dalla Svezia

Genova, 1 marzo.

[illegible] ...metri, stazza internazionale, percorso 12 miglia. - Seconda prova): 1. Hialr, del signor Anseln, in ore 2,34'25"; 2. Bella, del signor Renasco, in 2,35'49"; 3. Aria, dei fratelli Bruzzo, in 2,40'4"; 4. Ilderim; 5. France; 6. Oriente.

Coppa Direzione del R. Yachting Club Italiano (Sei metri, stazza internazionale, percorso 12 miglia. - Terza prova): 1. Aiace, del signor Corte, in 3,9'40"; 2. Sabaudia, del comm. Cosulich, in 3,11' e 10"; 3. Sleipnir, della Marina Regata Verem, in 3,12'47". — Classifica generale: 1. a pari merito: Sleipnir e Sabaudia che disputeranno una prova supplementare.

Coppa Umberto Cagni (categoria Stelle, percorso 6 miglia. - Terza prova): 1. Capella (Germania) in 2,19'56"; 2. Double, della S.V.R.A.N., in 2,22'25"; 3. Pera (Germania); 4. Castore; 5. Pegas. — Classifica generale: 1. Double, p. 86; 2. Capella, p. 84; 3. Castore, p. 76.

Una buona notizia

Monti giocherà a Roma

La Presidenza della Juventus ci ha comunicato che le condizioni fisiche del giuocatore Monti, che avevano destato qualche apprensione per una leggera forma di artrite articolare al ginocchio destro, sono, secondo quanto assicura il prof. Ferrero, del tutto buone. Il centro mediano bianconero si sottoporrà, è vero, a cure di raggi e diatermie, ma la sua partecipazione alla partita di domenica prossima a Roma è sicura. Questo la Juventus desidera si sappia perchè allarmi ingiustificati non turbino la preparazione della squadra in vista dei prossimi incontri.

NOTIZIARIO

La nuova sede dell'Assoc. Motonautica sul lago di Viverone. — Nel prossimo giugno sarà inaugurata sul lido del lago di Viverone la nuova moderna sede dell'Associaz. Motonautica. La prima grande riunione motonautica sul lago si svolgerà il 24 luglio e sarà a carattere internazionale.

Greta Garbo con Stokowski sulla costa amalfitana

Salerno, 1 marzo.

Greta Garbo, l'affascinante interprete di tanti e tanti film ricchi di passione, è a Ravello, la bellissima gemma della costa amalfitana, in compagnia del maestro inglese Leopold Stokowsky. Essi hanno preso alloggio a Villa Cimbrone, a picco sul mare. Lo Stokowsky si è incontrato a Roma con la diva, chiamata appositamente e telegraficamente da Stoccolma, e insieme si sono recati a Ravello, dove si fermeranno fino alla metà di marzo.

Greta Garbo e il maestro trascorrono una esistenza serena e tranquilla. La diva, che viaggia col suo vero nome di Margaret Louise Gustafsson, nata a Stoccolma il 18 settembre 1905, trascorre in lieta calma le sue giornate, facendo al mattino, sulle terrazze paradisiache del Cimbrone, il suo bagno di sole o passeggiando per le silenziose e luminose viuzze del paese, piene di suggestione e di incanto, e prendendo nel pomeriggio il tè all'«Hotel Belvedere» dei fratelli Caruso.

Essa veste da turista con pantaloni alla zuava, una leggera cappottina bleu oltremare e un cappello a larghe, eccentriche falde. Porta occhiali scuri per riparare gli occhi dalla carezza troppo viva del sole e anche per evitare sguardi indiscreti, specialmente fotografici.

Fiorisce così in terra salernitana l'idillio nuovissimo di Greta Garbo, per la quale il maestro inglese ha recentemente divorziato. Egli ha 51 anni.

Giorni fa è stata data e poi smentita la notizia del passaggio di Greta Garbo da Roma. Questa notizia e conferma la presenza della diva in Italia o ripete l'equivoco per cui questa Garbo sarebbe una signora che le assomiglia.

Un «caduto» della guerra che è vivo ed anzi si sposa

Trento, 1 marzo.

A Canale del Bovo, sul monumento ai Caduti esistente nella frazione di Ronco, era inciso fra gli altri il nome del soldato Candido Valline, che, partito per il fronte allo scoppio della guerra austro-russa nel 1914, non aveva più dato notizie alla famiglia ed era stato segnalato dalle autorità austriache come caduto in combattimento. In questi giorni però egli ha dato notizie dal paese di Bronzolo, in provincia di Trento, per chiedere il certificato di nascita, che gli era necessario per contrarre matrimonio con una signorina del luogo. La famiglia ha accolto con gioia la notizia della risurrezione, e l'autorità si prepara a far cancellare il nome dal monumento dei Caduti.

Cadendo da una pianta si infigge su una cancellata

Pordenone, 1 marzo.

In viale Cossetti su un alto ippocastano il diciannovenne Giovanni Furlan stava recidendo alcuni rami secchi, quando per la improvvisa rottura del ramo su cui era appoggiato, precipitava nel vuoto andando a cadere sulla cancellata che cinge un villino e conficcandosi una delle acuminate punte nel ventre. Tratto con fatica dalla tragica situazione, il giovane è stato subito trasportato all'ospedale, dove però nonostante le cure, poche ore dopo moriva, avendo riportato la perforazione dell'intestino e di un polmone.

Due operai asfissiati in fondo ad un pozzo

Desio, 1 marzo.

Nello stabilimento «Acna» di Cesano Maderno, gli operai Carlo Ranzani, di anni 32, e Gaspare Alberio, di anni 30, muniti di maschere si calavano in un pozzo profondo quattro metri per pulirlo. Ad un certo punto, un operaio che stava all'esterno per ricevere i secchi con le immondizie, constatava che dal fondo nessuno dava segno di vita. Dato l'allarme, alcuni volonterosi si calavano nella cisterna e rinvenivano il Ranzani e l'Alberio accasciati dal miasmi, già cadaveri, immersi nelle acque del fondo alte 40 centimetri. Il pretore ha ordinata l'autopsia per stabilire le cause del decesso.

Morte causata dall'accendisigari

Benevento, 1 marzo.

Il contadino Giuseppe Forgione, di anni 17, da Frasso Telesino, volendo rifornire di benzina la macchinetta accendisigari, furtivamente si recò nell'autorimessa di Giuseppe Sagnelli. Per inesperienza o per la fretta il Forgione fece spruzzare la benzina sul suo abito, e poco dopo, volendo accendere una sigaretta, la fiammella dell'accendisigari provocò l'accensione degli abiti. Il Forgione riportò gravi scottature per tutto il corpo, in seguito alle quali decedeva.

Improvvisa morte del segretario del Vescovo di Como

Como, 1 marzo.

Oggi il Vescovo, accompagnato dal segretario canonico dott. Angelo Gaddi, si recava ad Olgiate Comasco per alcune solenni funzioni religiose. Ad un certo punto don Gaddi chiedeva di potere riposare un momento perchè si sentiva poco bene, e dopo qualche istante il Vescovo, entrato nella sua camera, lo trovava cadavere. Un'angina pectoris lo aveva fulminato.

70 mila lire scomparse

Cuneo, 1 marzo.

La signora Maria Fossi, di Racconigi, dopo avere incassato presso un ufficio bancario del luogo gli interessi, rimetteva in tasca l'involto dei titoli al portatore, dell'importo complessivo di 70 mila lire. Giunta a casa ha constatato che il prezioso involto era misteriosamente scomparso, e per furto o per smarrimento. Denunciato il fatto all'autorità, questa sta facendo indagini.

Prestiti al tasso del 30 per cento

Milano, 1 marzo.

Da qualche tempo le autorità sorvegliano l'attività di alcuni Istituti popolari, che offrono prestiti, sotto forma assicurativa, con modalità che spesso nascondono caratteristiche di usura vera e propria. Così è venuto in luce che a una di queste aziende si è rivolto un impiegato, bisognoso di 1200 lire. Il prestito veniva accordato ma il sollecitatore doveva acquistare, tra l'altro, quattro azioni di cento lire ognuna di una Società commerciale; e siccome l'impiegato si mostrava scettico sul valore effettivo di quelle azioni, gli fu proposto di cederle a cinquanta lire ciascuna alla Società, che gli concedeva il prestito. L'impiegato ricevette 1180 lire, impegnandosi a restituire a saldo 1572 lire, qualcosa come l'interesse del 30 %.

Piroscafo tedesco che si incaglia alla Meloria

Livorno, 1 marzo.

Questa mattina, a causa di una densa foschia, il piroscafo tedesco Marion che, proveniente da Rotterdam carico di carbone, si dirigeva a Livorno, andava a incagliarsi in una secca della Meloria a 5 miglia a ponente del nostro porto. Poichè trattasi di un bassofondo sabbioso e il mare è calmo, il piroscafo non corre alcun pericolo. Dei rimorchiatori provvederanno al disincaglio, che si ritiene possa avvenire soltanto in virtù di un alleggerimento del carico.

Santamente come visse, coi Carismi della nostra S. Religione e colla speciale Benedizione del S. Padre spirava l'anima buona e cara di

Galdano Giovanni

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Pasquali**, il padre **Giacinto**, i fratelli **Paolo**, Padre **Pietro**, Dott. **Luciano** e rispettive famiglie, la suocera **Olimpia Bianco** ved. **Pasquali**, zii, zie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Valentino, 24. Non fiori, ma preghiere. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, spirava ieri il

Dott. Antonio Giaj-Levra

Addoloratissimi ne danno la triste partecipazione le figlie: Suor **Vincenza** Figlia Maria Ausiliatrice, **Lina**, **Maria** con il marito Conte Ing. **Tonino Premoli** e bambini, il fratello Grand'Uff. Dott. **Piero**, le cognate, il cognato, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. mese, alle ore 10,30, partendo da corso Vittorio Emanuele, 76.

Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma preghiere.

Torino, 2 marzo 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Domenica 27 febbraio, munito dei Conforti Religiosi, spirava l'

Avv. Giovanni Saragat

Per espressa volontà del Defunto, ne danno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti, la moglie, i figli **Pietro** e **Giuseppe** con la famiglia, la sorella **Annetta** ed i parenti tutti. La famiglia, impossibilitata a rispondere ad ognuno, ringrazia riconoscente quanti con parole, scritti o con l'intervento al funerale, hanno preso parte al suo dolore, ed in particolar modo la Direzione e gli Impiegati dell'Istituto di S. Paolo di Torino.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Dopo grave e lunga malattia sopportata con angelica rassegnazione, rendeva la bell'anima a Dio

Alma Pia Stroppiana

Il padre **Lincoln**, la madre **Margherita Musso**, la sorella **Fede**, gli zii, i cugini ed i parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr., alle ore 15,30, partendo da via Vassalli Eandi, 24. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Dopo brevissima malattia è mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari il

Cav. Fumagalli Giovanni

Pensionato F.F. S.S.

Ne danno la triste partecipazione la moglie, i figli: **Ambrogina** col marito Rag. **Casei Angelo** e figli, **Peppino** e consorte **Teresa Casei**, la sorella, i cognati e nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr., alle ore 9,15, partendo da via Colli, 57. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Serenamente si è spenta

Rachele Mongini ved. Mirizzi

Ne danno il doloroso annunzio le famiglie **Mongini**, **Sacchi**, **Calzone**, **Songelè**, **Pugliese**.

La Salma sarà tumulata a Soriso.

Torino, 28 febbraio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Santamente come visse si spegneva l'anima buona di

Elena Mele n. Andreis

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio il marito, i figli, e i parenti più cari. I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore 16,30, partendo da via Vincenzo Monti, 19. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La famiglia **BONOMI** che, nel suo grande dolore, ha avuto il conforto dell'affettuoso tributo reso con opere di bene, con la presenza, con fiori, e con pensieri e parole al loro amato ed indimenticabile (42039

Cav. di Gran Croce Rag. Giovanni Bonomi

nell'impossibilità di farlo singolarmente, vuole che almeno così tutti abbiano ed accolgano il suo grazie vivissimo e sincero.

MEMENTO

Sabato 5 marzo, nel quinto anniversario della morte del compianto **Cav. PIETRO ELIA**, verranno celebrate Messe di suffragio nella Parrocchia della Crocetta dalle ore 7 alle 10. (12076

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello esistente da «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Società di Monteponi

Anonima

Capitale versato L. 60.000.000

Sede Sociale TORINO

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti della SOCIETA' DI MONTEPONI sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per le ore 15 del giorno di lunedì 21 marzo 1938-XVI in Torino, presso la Sede Sociale in via dei Mille 9, per discutere e deliberare sui seguenti

ORDINI DEL GIORNO:

Assemblea ordinaria

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Presentazione ed approvazione del Bilancio Sociale chiuso al 31 dicembre 1937 e determinazione del dividendo;
3) Relazione dei Sindaci;
4) Elezione di due Consiglieri di Amministrazione;
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti, del Presidente del Collegio sindacale e determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi secondo le disposizioni del R. D. L. 24-VII-36.

Assemblea straordinaria

1) Proposta di aumento del capitale sociale da Lire 60.000.000 a L. 84.000.000 anche in relazione al R. D. L. 19 ottobre 1937-XV, numero 1729;
2) Conseguente modifica dell'art. 4 dello Statuto Sociale;
3) Autorizzazione al Presidente del Consiglio d'Amministrazione di accettare, mediante atto notarile, le eventuali modifiche ordinate dal Tribunale per tale aumento di capitale sociale, e autorizzazione al Consiglio di Amministrazione di provvedere a suo tempo alla realizzazione dell'aumento di capitale, stabilendo tutte le modalità relative.

Potranno intervenire alle suddette assemblee i Signori Azionisti che non più tardi del giorno 15 marzo 1938-XVI risultino intestatari di azioni nominative od abbiano depositato azioni al portatore:

a TORINO: presso la Cassa Sociale, via dei Mille 9; la S. A. Fratelli Ceriana, via Lagrange 3; il Credito Italiano, il Banco di Roma, l'Istituto di S. Paolo di Torino, il Banco Ambrosiano, la Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, la Banca Commerciale Italiana e il Banco di Sicilia;

a GENOVA, MILANO e ROMA: presso il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Banca Commerciale Italiana.

In caso di mancanza del numero legale le assemblee sono fin d'ora indette in seconda convocazione per il giorno di lunedì 28 marzo 1938-XVI nello stesso luogo ed alla medesima ora.

Torino, 1 marzo 1938-XVI.

Il Consiglio d'Amministrazione

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIAI tondi rettificati per stecchi diametro da mm. 4 a mm. 14. Consegne rapide nelle qualità: Carbonio, Cromo, Wolframio e rapidi. Scrivere cassetta 82 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13129

BORSETTE borsellini cartelle [illegible] pelliccerie banchi scaffali liquida metà prezzo chiusura cessazione padiglione Piazza San Carlo. Ditta Tosi.

RETTIFICATURA acciai in barre, spinotti, bulloni per conto terzi. Consegne rapide. Scrivere cassetta 82 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13130

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARE sicuro affittando uso caffè bigliardi locali angolari. Corso Principe Eugenio 16 bis (Statuto). 32275

ALBERGO ristorante Italia (Laveno, Lago Maggiore) camere 24, terrazzo, giardino, cedesi subito. Meloni. 32234

CEDESI liquida commestibile pasta fresca mobilio modernissimo autobilancia, rindro. Emporio, Albertina 27. 32330

CEDESI subito trasferibile licenza rivendita pane volendo mobilio modernissimo, autobilancia, Emporio. Albertina 27. 32328

CENTRO Provincia rimettesi urgentissimo pasticceria panetteria moderna centrale conveniente, Giuliano, Venti Settembre 63. 32255

DENTISTICO studio Torino [illegible] cedesi. Scrivere [illegible] 192 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

MUTUO lire 10.000-300.000 cercasi tutta urgenza. Garanzia su terreni e [illegible] Casalle e Roppolo. Rivolgersi avv. Biancato. Assarotti 4, tel. 42-466.

PRIMARIO salone parrucchiere cittadino vicinissimo Torino cedesi causa malattia. Rivolgersi rag. Ottolenghi, Perrone 2. [illegible]

RILEVEREI azienda sicuramente redditizia preferibile privatiss. Scrivere cassetta 27 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32315

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA carboni e riscaldamento cerca abilissimo introdotto piazzista. Scrivere dettagliando posti occupati, età, pretese, referenze, cassetta 156 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ENTE Stato assume propagandisti facile lavoro guadagno immediato. Scrivere cassetta 126 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32259

LIMONELLA Siciliana. Estratto limone polvere, cerca abile rappresentante Piemonte, introdotto alimentari. Dott. Simone Toscano, Catania. 12563

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMESI fattorino quindicenne artigiano lavori ufficio. Manoscrivere cassetta 175 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12559

ASSUMIAMO dattilografa stenografa pratica lavori ufficio contabilità, referenze posti occupati. Scavino, Orfane 1. 32259

AUTISTA meccanico, abilissimo guidatore cercasi per servizio privato. Referenze primo ordine. Scrivere Rocca, Mercanti 18. 32263

AZIENDA locale cerca dattilografa miti pretese. Scrivere cassetta 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASSIERA aiuto contabile e telefonista cerca Gros Monti & C., Mille 53. 32323

CERCASI cameriera non oltre trent'anni sana bella presenza nativa Valli Piemontesi ove parlasi correttamente francese. Avvocato Cassola, Boccaccio 20, Milano. 1602

CONIUGI cercano cameriera distinta, sana, conoscenza cucina. Indicare per lettera referenze. Scrivere cassetta 127 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32276

CORSI Stenografia, Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Dattilografia, Comptometer, ecc. Istituti Sist. via Po 2. 32271

DATTILOGRAFA cercasi da amministrazione. Scrivere dettagliatamente cassetta 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32321

FAMIGLIA residente Torino cerca una cuoca competente e una giovane cameriera attiva. Richiedesi ottimo carattere, buona educazione. Scrivere indicando età, referenze, pretese, oppure presentarsi mattino, signora Paola Olivetti, via Febo 19. 32334

IMPORTANTE officina aeronautica cerca giovane ingegnere in possesso diploma ingegneria meccanica. Scrivere casella 190, Pubblifereti, Varese.

LUCIDATRICE disegni industriali cercasi officina Savigliano. Indicare pretese. 1606

RINOMATA fabbrica pianoforti cerca meccanico (montatore battere) il quale abbia esclusivamente lavorato in buone fabbriche di pianoforti. Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino, indicando pretese, unendo copie certificati, posti occupati, relazioni referenze incensurabili. 12429

SEGRETARIA stenodattilografa conoscenza perfetta francese inglese preferibilmente originaria Svizzera o Francia cercasi per ufficio esportazione importante industria meccanica. Non si richiede grande esperienza d'ufficio ma serie doti intelligenza, ordine, cultura generale. Scrivere dettagliatamente indicando studi compiuti, impieghi coperti, referenze, pretese, cassetta 13 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32288

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

ESPERTA magazziniera pratica lavori ufficio, negozio, occuperebbesi. Boratti, Garibaldi 11. 32311

TECNICO attualmente direzione fabbrica essenze estratti profumerie autonomo proprio disposto dare collaborazione offresi. Scrivere cassetta 11 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI occasione matrimoniale camera nuova qualunque stile. Scrivere cassetta 183 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12566

AFFARONE vendo incubatrice, attrezzamento per pollicoltura. Scrivere Mazzarola, via Ricotti 1. 32309

APPROFITTATE. Visitando fabbrica mobili Calcatelli troverete bellissime occasioni. Polonghera 87. 240

ASTE Liquidazioni. Unico Ente autorizzato. Visitate grandiose sede, enorme quantitative mobilio ogni specie prezzi convenientissimi. Via Ogna 17. Telefono 23-844. 1114

BORSETTE modello ricevute per inaugurazione negozio nuovo via Roma vengono liquidate qualunque prezzo causa cessazione. Ditta Tosi, Padiglioni piazza San Carlo. 12573

CAPSULE cellulosa pratico lavoracio. ne disposto dare informazioni tecniche ricompensate scriva cassetta 496 G, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 1609

PRIMARIO stabilimento mobili, Giuseppe Verdi 26. Vastissimo assortimento, prezzi bassissimi; matrimoniali 950, pranzo 685. Emporio mobili isolati, fabbricazione propria. Prezzi disastro. 308

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPIEGATO stabile Torino 45enne, sposerebbe buona, affettuosa, sola. Scrivere cassetta 179 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12564

LAUREATO, carriera statale brillantissima, ventottenne, alto, presenza, conoscerebbe scopo matrimonio ricca, virtuosa signorina. Scrivere cassetta 139 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32266

LAUREATO professionista distinto sposerebbe piacente sana dote massimo 26enne. Scrivere cassetta 177 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12561

LAVORATORE privo conoscenze, sposerebbe operaia 24-30enne. Scrivere cassetta 163 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32280

TRENTENNE affettuosa sposerebbe ricco anche anziano, vedovo pensionato, italiano o straniero; cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 18 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32294

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA moderna reddito vendesi urgente causa divisione 1.000.000. Scrivere cassetta 12 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32287

CASA nuova [illegible] 30 locali, semicentrale, 6 attico, vendesi 450.000 più mutuo. Dottor Balzanelli, via Doria 12. 12568

CASA ventisei camere disimpegni giardinone belvedere 165.000. Gianoli, Sommeiller 4. 12556

PALAZZINA vista incantevole 3 alloggi, comodità moderne, giardino, terreno, 118.000. Scrivere cassetta 32 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32007

PREZZO irrisorio vendonsi mq. 4000 terreno raccordabile. Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32323

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO magnifici cabriolet Viotti, Aprilia, 1500, 1100; Augusta terza 1936; Alfa 2300 berlina perfetta; 500 nuovi usati; Balilla tre, quattro marce; trattiamo cambi, rateazioni. Lombardi & Koelliker, Maria Vittoria 46. 12554

AUTORIMESSA cercasi. Scrivere dettagliando cassetta 183 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32257

FUNZIONARIO Fiat vende Topolino apribile quasi nuova perfettissima. Tessera postale 808346, Torino. 12579

VENDO bellissima 500 metallica gommata nuovo bellata. Via Candia 10. 32356

CRONACA CITTADINA

SIMPATICA TENDENZA AL RIBASSO

Generi di prima necessità diminuiti di prezzo

Farina di granturco, burro, formaggio, patate, carni bovine, carboni, saponi - Le farine non miscelate per pasticceria

Al Palazzo del Governo si è riunito il Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, sotto la Presidenza di Sua Ecc. il cav. di gr. cr. dott. Pietro Baratono.

Su relazione del Segretario generale dott. Colla, il Comitato ha anzitutto adottato le decisioni di propria competenza per la formazione del listino dei prezzi massimi n. 2 che entrerà in applicazione col 1° marzo. Il nuovo listino contempla alcune riduzioni, fra cui, per quanto riguarda le quotazioni al minuto, particolarmente notevoli sono quelle relative: alla farina di granoturco (fissata in L. 1,25 al kg. per la bramata, ed in L. 1,20 per il fioretto); al burro (L. 12 al kg. per il burro di affioramento dei caseifici emiliani, L. 13 per quello di affioramento dei caseifici lombardi e L. 15 per il fino di centrifuga, con una diminuzione cioè di L. 1 per le prime due qualità e di L. 1 per l'ultima);

al formaggio che ha pure subito per taluni tipi riduzioni di L. 0,50-1 al kg., essendo stato portato a L. 10 per il provolone e caciocavallo grasso e L. 9 per il semi-grasso, L. 10 per l'emmenthal nazionale stagionato e L. 11 per il sbrinzo.

In merito alle patate, mantenendosi ferme le vigenti quotazioni di L. 0,75 al kg. per la qualità pregiata e di L. 0,55 per le bianche comuni, il Comitato di Presidenza ha deciso di inserire in listino il prezzo massimo della qualità tonde gialle, verso la quale si concentra nella corrente stagione la massima parte del consumo, fissandolo in L. 0,50 al kg.

Sia in relazione alle effettive diminuzioni già verificatesi sui mercati d'origine nel prezzo del bestiame vivo, sia per attestare la tendenza generale delle quotazioni in questo settore, il Comitato ha poi apportato ai prezzi delle carni bovine fresche, riduzioni varianti da un minimo di L. 0,50 al kg. per le parti con osso ad un massimo di L. 0,75 per le parti senz'osso, con i necessari arrotondamenti.

In relazione ad analoga disposizione ministeriale sono state pure deliberate diminuzioni nei prezzi dell'antracite Westfalia (passata da L. 45,50 al q. a L. 43,50 per la primaria, e da L. 43 a L. 41 per la secondaria); del coke Italia pezzatura 40-70 da L. 40,70 a L. 38,45, e del coke da gas da L. 38,50 a L. 36,25.

Anche il prezzo dei saponi, in seguito alle recenti note disposizioni del Ministero, verrà ridotto a L. 0,50 al pezzo per la pezzatura da grammi 200 ed a L. 1 per la pezzatura da grammi 400.

Per quanto riguarda le quotazioni ingrosso, oltre alle variazioni corrispondenti a quelle sopra citate per il minuto, è stato dato atto in listino delle graduali modificazioni disposte dal Ministero fin dal settembre scorso per quanto riguarda i prezzi del riso e dell'olio.

Il Comitato ha concluso la discussione relativa ai prezzi con una profonda disamina della situazione relativa alla quotazione del latte industriale, concludendo nell'opportunità di lasciare che per questa derrata agraria abbia libero gioco l'oscillazione del prezzo in funzione delle diverse destinazioni cui il latte può essere adibito.

S. E. il Prefetto ha inoltre, con suo decreto, impartito nuove norme per disciplinare il consumo di farine non miscelate per pasticceria, disponendo che a partire da ieri, 1° marzo, nessun quantitativo di farina non miscelata possa essere detenuto dai panettieri.

Nel pubblicare queste notizie concernenti i nuovi prezzi di talune derrate e generi di prima necessità, non possiamo non esprimere il nostro più vivo compiacimento per la evidente tendenza del mercato a orientarsi verso il ribasso. Questa tendenza noi avevamo segnalata fino dagli scorsi giorni. Bisogna però ancora aggiungere che essa avrebbe tardato a dare i suoi buoni risultati, o li avrebbe dati in forma caotica e disordinata come avveniva in passato, senza il rigoroso controllo esercitato attraverso gli organi corporativi dallo Stato fascista, cui deve pertanto andare la schietta gratitudine dei consumatori.

Attività federale nel mese di marzo

3, ore 15: a Riva di Chieri, rapporto Gerarchie IX e XXVI Zona. - 4, ore 15: rapporto Ispettori di Zona e Fiduciari G. R.; ore 21,15: rapporto Gerarchie G. R. « Giovanni Porcù ». - 5, ore 17,30: rapporto Gerarchie G. R. « Lucio Bazzani ». - 7, ore 21,15: rapporto Gerarchie G. R. « Damiano Chiesa ». - 8, ore 11: visita S. A. Calligaris e Piacenza, corso Giulio Cesare 40. - 9, ore 21,15: rapporto Gerarchie G. R. « Dario Pini ». - 10, ore 15, a Lauriano Po: rapporto Gerarchie VII, VIII e XIX Zona. - 11, ore 21,15: rapporto Gerarchie G. R. « Michele Bianchi ». - 13, ore 10,30: visita scuole di Castellaro, San Carlo di Ciriè. - 15, ore 11: visita Ditta Giovanni Bonicatto, via Carlo Pedrotti 10. - 16, ore 10, ad Abbadia Alpina di Pinerolo: visita Stabilimenti Cotonificio Turati, Conceria A.L.P.A., Distilleria Pin, Elettrodi. - 17, ore 15, a Exille: rapporto Gerarchie I, XVI e XX Zona. - 19, ore 15: rapporto Fascio di Volpiano. - 24, ore 15: a Bricherasio: rapporto Gerarchie XIV e XXX Zona. - 28, ore 21,15: rapporto della Vecchia Guardia del Fascismo torinese al teatro Vittorio Emanuele. - 30, ore 11: visita Soc. An. Fonderia Montebianco, via Châtillon 36. - 31, ore 15, a Villanova Canavese: rapporto Gerarchie XVIII, XXIII e XXXII Zona.

La G.I.L. nel mese di marzo

1 Marzo XVI, ore 21: a None: inizio corso di Cultura fascista coloniale. - 2, ore 18: rapporto della Ispettrice Federale alle insegnanti di Educazione fisica nella Casa G.I.L. Femminile. - 3, ore 21: a Carmagnola: inizio corso di Cultura Coloniale. - 4, ore 9,30: inizio corso Economia domestica, Scuola di via Mario Gioda 2. - 5, ore 15: a Cambiano: inizio corso Cultura coloniale; ore 15.30: in piazza Bernini, 2.a rivista della Ispettrice Federale al 9°-10° Gruppo Coorte Giovani Italiane e 2° Gruppo Coorti Giovani Italiane sciatrici; ore 16.30: alla Scuola Avviamento Lagrange, rivista 7°-8° Gruppo Giovani Italiane; ore 17: in corso Tassoni, rivista del Comandante Federale alle Legioni Balilla 1-2-3-4-5ª. - 6, ore 9.30: rivista della Ispettrice Federale alle Giovani Italiane Scuola Gabelli; ore 10: rivista alle Giovani Italiane Scuole Immacolata, Alfieri, Palmieri; ore 10.30: rivista alle Giovani Italiane della Scuola Boncompagni; ore 11: rivista Giovani Italiane Scuola Baricco; ore 11.30: rivista alle Giovani Italiane della Scuola Economia domestica, corso Francia 285; ore 14.30: a Chieri: inizio corso di cultura coloniale. - 7, ore 18: rapporto Ispettrice Federale alle capo raggruppamento, nella Casa G.I.L. Femminile; ore 20.30: a Venaria Reale: inizio corso cultura coloniale. - 9, ore 18: rapporto dell'Ispettrice Federale alle capo gruppo Giovani Fasciste e vice-ispettrici città; ore 21: a Rivoli: inizio corso coloniale. - 12, ore 17: in corso Tassoni, rivista del Comandante Federale alle Legioni Balilla 6-7-8-9-10-11ª; ore 17: in piazza Bernini 2, rivista della Ispettrice Federale alle Giovani Fasciste operaie. - 14, ore 18: rapporto della Ispettrice Federale alle capo raggruppamento. - 19, ore 10.30: in corso Tassoni, rivista del Comandante Federale alle Legioni Balilla 12-13-14-15ª. - 20, ore 18: adunata federale a Torino delle Legioni Avanguardia, prescritta dal Calendario della G.I.L. - 21, ore 18: rapporto della Ispettrice della G.I.L. alle capo raggruppamento. - 22, ore 18: rapporto della Ispettrice Federale alle capo gruppo Giovani Fasciste e vice-ispettrici. - 26, ore 18: in corso Tassoni, rivista Comandante Federale alle 16ª Legione Balilla. - 28, ore 18: rapporto Ispettrice Federale alle capo raggruppamento.

Il Principe yemenita ospite di Torino

E' ospite di Torino S. A. R. il Principe dello Yemen. La città, giustamente orgogliosa delle antiche tradizioni di squisita regale ospitalità, oggi prodigiosamente congiunte al ferrigno primato che le conferisce la sua poderosa attrezzatura industriale, saluta l'alto rappresentante del Paese amico, la cui presenza fra noi, in quest'ora, è arra sicura di buon vicinato. L'illustre personaggio, nel suo breve soggiorno torinese, avrà agio di riconoscere in Torino — la città ove si fucinò, nei secoli, l'unità d'Italia, e con essa i nuovi destini di Roma, e dove si fucinano oggi gli strumenti della più alta forma di indipendenza, quella economica — avrà agio di riconoscere in Torino un aspetto fra i più significativi della potenza fascista.

L'Opera Pia Lotteri sotto l'alto patronato della Principessa di Piemonte

S. A. R. la Principessa di Piemonte, accogliendo benignamente il desiderio espressole dal Cav. di Gr. Croce ing. Giuseppe Momo, presidente dell'Opera Pia Lotteri, ha concesso il suo alto Patronato alla benemerita istituzione cittadina di cui conosce ed apprezza le finalità.

Il presidente ha subito fatto pervenire, pel tramite del Gentiluomo di Corte anche a nome dei colleghi del Consiglio mons. Benna, dr. Geisser, conte Vassallo, delle suore e del personale, un telegramma di devoto omaggio e profonda riconoscenza per l'ambitissimo premio concesso dall'Augusta Principessa.

Viva commozione in città per la morte di D'Annunzio

A tarda ora si è sparsa in Torino la notizia della morte del Poeta suscitando in tutta la cittadinanza una vivissima profonda commozione. Le telefonate al nostro Giornale, per aver conferma del luttuoso avvenimento, si sono susseguite ininterrottamente, indice dell'affettuoso interessamento e dell'accorato rimpianto per così grave perdita.

I funerali del prof. Fantino

Ieri mattina si sono svolti, partendo da via Sacchi, 44, i funerali del gr. uff. prof. Giuseppe Fantino. A rendere le estreme onoranze alla salma del compianto scomparso sono convenute numerose personalità del mondo medico, i componenti il consiglio di amministrazione e la direzione dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino e una folta rappresentanza dell'Opera Pia Lotteri, e numerosi amici e colleghi del defunto.

Il compiacimento di Ciano al Federale Gazzotti

Il Segretario Federale ha ricevuto il seguente telegramma:

« Sono ancora sotto l'impressione delle ore di fede fascista trascorse tra le Camicie Nere torinesi, animate da fiera devota passione per il Duce. Mi compiaccio vivamente con te e ringraziandoti invio ai camerati torinesi il mio più schietto e cordiale saluto. - Galeazzo Ciano ».

La Regina Giovanna e i Principi hanno lasciato Torino

Nella giornata di ieri sono continuate le partenze dei Principi Sabaudi.

Nella mattinata, alle ore 11,55, ha lasciato la nostra città, diretta a Roma, la Principessa Mafalda d'Assia, salutata alla stazione di Porta Nuova dalla sorella S. E. la contessa Calvi di Bergolo.

Alle 15,5 è poi partito per Milano il Duca di Pistoia.

Ieri sera alle 21,04 è partita da Porta Nuova alla volta di Milano la Regina Giovanna di Bulgaria.

UNA DIVA ALL'ORIZZONTE?

A colloquio con i sogni di Angèle Van Lamsweerde

Segnalata ad un concorso cinematografico ad insaputa del fidanzato, la fanciulla rinuncierebbe all'arte per l'amore?

Abbiamo dato notizia, ieri, di un grande concorso cinematografico per la ricerca di una diva, bandito dall'«Era-Film» di Roma. Come già si è detto la gara è riuscita in pieno poichè ad essa hanno partecipato ben 4500 aspiranti; 4500 bellezze fotogeniche, delle quali 18 sono rimaste prescelte. In tale « lotto » (il termine troppo sportivo ci urta un poco) di concorrenti vincitrice è risultata, dopo attento esame, Claudia Scrobogna di Fiume.

Tuttavia il concorso è servito altresì a mettere in luce cinque fra le partecipanti le quali hanno, a detta dei competenti, le migliori doti per riuscire delle dive. Non sappiamo se le Case cinematografiche italiane interpelleranno queste future attrici segnalate dalla giuria. Ad ogni modo, consoliamoci, Torino non è rimasta al buio. Si è fatta avanti non una bella fanciulla, la baronessina Angèle van Lamsweerde, la quale pur essendo nata a Milano e avendo la cittadinanza olandese è tuttavia cresciuta in quest'aria nostra. Il che, crediamo, avrà almeno in parte contribuito a darle quella grazia che l'ha fatta notare in mezzo a 4500 fanciulle.

Siamo stati all'abitazione della baronessina Angèle, in via Massena, 12. Si vede che la visita dei giornalisti era attesa e... temuta. E' strano come il pubblico abbia il terrore della pubblicità. All'avvicinarsi di qualcuno nelle cui mani è, sia pure molto modestamente, il potere di divulgare alla folla qualche notizia, i più si nascondono. In primo tempo abbiamo creduto ad un fenomeno di divismo. Temevamo che questo nascondersi fosse già il prodotto di un abito mentale e di vita delle grandi « stelle ». Greta Garbo e la Dietrich non ostentano forse il loro terrore per giornalisti e fotografi?

Questo non è, però, il caso di Angèle van Lamsweerde. Abbiamo parlato con la mamma e con il fratello.

— Angèle è fuori a pranzo con il fidanzato...

— Ah! C'è un fidanzato?

— Sicuro. Angèle è una fanciulla molto modesta e molto tranquilla. Ha partecipato a quel concorso così per ischerzo.

— A insaputa del fidanzato?

— E non si sa, ora, che cosa ne pensi il futuro sposo, tanto più che Angèle dovrebbe andare a nozze dopo Pasqua.

Non possiamo dir nulla, ma siamo certi che la felice fanciulla ci avrebbe detto: « Farò di tutto per convincere il mio fidanzato a permettermi... ». Sicuro è così! Il sogno del cuore, per quanto grande, lascia sempre il posto per altri sogni. E quello di essere attrice è un po' l'aspirazione di tutte le signorine, anche di quelle di ottima famiglia. Lo schermo esercita un fascino così grande!

Angèle ha due fratelli, i quali hanno preso la cittadinanza italiana. Uno di essi ha già fatto il servizio nel nostro Esercito, l'altro si accinge ad andare sotto le armi. Accanto alla mamma, quindi, resterebbe qualcuno.

E il fidanzato? Vorrebbe infraliciare, qualora se ne presentasse l'occasione, un' aspirazione della fanciulla che ama?

Calendario operaio

Convocazioni di operai per oggi alla Casa dei Sindacati: alle ore 21, Villar Perosa, operai del quinto piano; Ditta Giulio Merenda; Ditta Carlo Mario; Ditta Mario (via Romagnano, 16); Ditta Peraiti.

I prezzi massimi della frutta e degli ortaggi

Ecco i prezzi massimi fissati dalla commissione tecnica corporativa a valere dal 1° all'8 marzo e riferentisi rispettivamente al prezzo in grosso, al prezzo al minuto nei mercati rionali e al prezzo al minuto nelle botteghe:

Verdura. — Carote al Kg. L. 1, 1,30, 1,40 - Patate tonde gialle 0,35, 0,50, 0,50; id. qualità pregiata 0,55, 0,75, 0,75 - Cavoli verze 0,75, 1,05, 1,10 - Cipolle 1,20, 1,50, 1,60 - Rape 0,35, 0,55, 0,60.

Frutta. — Aranci comuni al Kg. lire 1,30, 1,60, 1,70 - Mele comuni 1,35, 1,70, 1,90.

Uova, pollame, conigli. — Uova fresche nazionali alla dozzina L. 5 - Polli novelli, spennati, gozzo vuoto, al Kg. L. 14 - Galline spennate, gozzo vuoto, L. 11,50 - Conigli spellati L. 9,60.

Il costo del gas

In altra parte del giornale pubblichiamo, le nuove disposizioni emanate circa il prezzo del gas.

Fino a ieri la tassa statale sul gas era di due centesimi e mezzo per metro cubo; essendo ora la tassa stata elevata a centesimi sei, ne risulta una variazione in più di tre centesimi e mezzo. Il gettito per la città di Torino, che si consumano annualmente circa 53 milioni di metri cubi di gas, viene in tal modo maggiorato di circa un milione e ottocentomila lire.

Il prezzo per il pubblico a Torino viene quindi fissato in settantasette centesimi al metro cubo; di questi 66 sono rappresentati dal costo del gas, 6 dalla imposta governativa e 5 da quella comunale.

Variazioni in più sono pure avvenute — ed anche di queste diamo altrove la notizia — in taluni tipi di sigarette, nel sale scelto e nel chinino di Stato.

Anche sole ci si mettono!...

Investita dall'automobile dell'« uomo fantasma »

Il trentacinquenne Mario Biaco di Paolo, residente a Milano, è comparso davanti al Pretore Alcona per rispondere di lesioni colpose in persona della signora Vittoria Voggi in Della Fave, abitante in via Cocconato 3. Il 30 luglio scorso, alla stava percorrendo la via Cassino sul marciapiede di destra, allorquando veniva improvvisamente investita e atterrata da un'automobile. Malamente malconcia — aveva riportato delle contusioni che furono giudicate guaribili in 8 giorni — la poveretta si accingeva a fare le sue vibrate rimostranze al guidatore, allorchè constatò, con sua grande meraviglia, che il guidatore non c'era e la macchina era completamente vuota. Il curioso fenomeno si spiega col fatto che la strada era in pendenza e la macchina aveva preso l'abbrivo tutta sola. Il Biaco, che ne è il proprietario, ha dichiarato che quel giorno non la guidava lui, ma certo Franco Leonardi pure di Milano. Questi l'aveva lasciata ferma, ma regolarmente frenata con la leva a mano, in via Cassino, alle ore 18, e soltanto circa le 18 apprendeva quale po' po' di frittata la macchina, sola soletta, gli aveva combinato. Il P. M. ha chiesto che fosse senz'altro l'imputazione al prefato Leonardi e venissero rimessi gli atti alla sezione istruttoria. Il Pretore ha rinviato la conferenza.

Un fattorino derubato di sedicimila lire

Pochi giorni or sono un invalido di guerra, il fattorino Giuseppe Francese, abitante in via Maria Vittoria 3, è stato derubato di un libretto al portatore di conto corrente, intestato alla signora Maria Annunziata con un deposito di lire 9000,00 e di 6000 lire in biglietti di banca. Se qualche persona ha rinvenuto il libretto bancario, farà opera buona a farlo pervenire al Francese oppure direttamente alla Cassa di Risparmio.

Vendite non autorizzate e richieste di oblazioni

La sezione torinese della Associazione Mutilati di Guerra è stata informata che alcuni individui non autorizzati si presentano a nome della Associazione stessa ad enti, ditte e privati al fine di ottenere, con relativo pagamento anticipato, prenotazioni per pubblicazioni varie; avverte perciò la cittadinanza di non aver dato autorizzazione alcuna e di essere completamente estranea a tali inqualificabili iniziative.

Altri ignoti, sedicenti incaricati dell'Associazione Nastro Tricolore, o direttamente o a mezzo telefono, vendono calendari e stampati diversi, e a nome dell'associazione, a richiedono oblazioni a favore di decorati al valore. Il commissario straordinario gr. uff. Cerdoni invita non solo a non versare alcuna somma al riguardo, ma a denunciare alle competenti autorità questi sedicenti incaricati, i quali sono spesso muniti di documenti apparentemente regolarissimi, e che invece sono privi di ogni valore.

1ª LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. Questa sera, ore 21, adunata nello stabilimento Italia della 10ª Batteria e 11ª Batteria.

IL PASSAPORTO ha smarrito il decoratore Giuseppe Turigliatto che, per motivi di famiglia, ha dovuto portarsi da Lione a Torino. Farebbe opera buona chi, avendolo rinvenuto, glielo riportasse in via Rendissone, 8, dovendo ripartire presto.

Bollettino demografico

1° marzo 1938-XVI

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	26
Matrimoni trascritti	46

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (C.a Riviste Ermi Paoli). — Ore 21,15: « Il treno delle 9,25 ».
ROSSINI (C.a Marion-Durni-Violetta) — 21,15: « La principessa della czarda » di E. Kalmann.
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI, è aperta fino al 16 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Bertola 43.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Grande Comp. Riviste *Piero Pieri* con il famoso *« Balletto Sparks »*.

SAVOIA DANZE - Lagrange 29
In questa sera: *Miss Judith, Gaby Roulen, Lyl D'Or, Lotte Landa.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La lucciola» con Jeannette Mac Donald, Allan J., Warren W. - Inizio 1° spett. ore 14.45; ult. ore 22.
AMBROSIO: « Un giorno alle corse » coi Fratelli Marx, M. O'Sullivan. Unico spettacolo di gala ore 21.15.
CORSO: « La gelosia non è di moda » con Loretta Young, Virginia Bruce, Warner Baxter (20th Cent. Fox). 1ª
CHIARELLA: « Caffè Metropole » con L. Young, T. Power, A. Menjou. Sulla scena Comp. « Italia canta ». Bac.
BALBO: Quel diavolo di ragazza!, con D. Darrieux, A. Prejean, Baroux.
IDEAL: Cieca Susanna e Gran Varietà.
STATUTO: Fuoco liquido (giallo-Metro) Franchot Tone, Madge Evans, (Ult.). Segue: « Sotto zero » con Orik e Orok.
ALPI: «Elisabetta d'Inghilterra». Succ.
NAZIONALE: Anime sul mare, Cooper.
MAFFEI: Eravamo 7 sorelle e Rivista.
MASSIMO: « Pietro Micca » (l'assedio di Torino) con Camillo Pilotto, Mino Doro, Renato Cialente, R. Masi.
ITALA: « Napoli d'altri tempi ».
TORINESE: « La danza degli elefanti ».
SANCIA: « Il Conte di Bragelonne ».
REGINA: Senza perdono! V. De Legiere.
AQUA: « Figlia di nessuno » e Varietà.
FORTINO: Scipione l'Africano e Var.
IMPERO: « Al sole » J. Kiepura.
RADIUM: Follie Broadway 1938. Var.
P. NUOVA: Amanti di domani (dalle 10)

STATO CIVILE

1° marzo 1938-XVI

Morti: Mongini Rachele ved. Mirizzi, a. 47, di Sorico, azista, via Alfieri 3 — Gastani Agostino fu Luigi, a. 65, di Torino, carrettiere, via Porta Palatina 6 — Leduc Edoardo (di N. N.), a. 63, di Firenze, operaio, corso Emilia 40 — Serra Teresa ved. Martini, a. 79, di Bernezzo, casalinga, via S. Donato 41 — Riviera Zelmira m. Serra, a. 37, di Taglio di Po, casalinga, via Perugia 6 — Andreis Elena m. Mola, a. 66, di Bagnolo, casalinga, via Monti 14 — Tapparini Rosa ved. Grua, a. 80, di Partengo, casalinga, via Cervino 5 — Guglielminetti Gayet Caterina m. Ramella, a. 69, di Cossila, casalinga, via P. Tommaso 40 — Stefanini Elvira fu Cesare, a. 84, di Orbassano, casalinga, via Bogino 12 — Coffa Margherita di Vittore, a. 31, di Brandizzo, casalinga, corso Vercelli 42 — Grosso Amelia fu Giovanni, a. 64, di Torino, impiegata, corso Lecce 25 — Strangiano Alma fia di Lincoln, a. 14, di Torino, via Vassalli Eandi 24 — Fiorano Anna ved. Saluzzo, a. 74, di Torino, casalinga, corso Casale 24 — Villani cav. Luigi fu Ottavio, a. 82, di Torino, pensionato, via Card. Massaia 17 — Gaudenzo Domenica ved. Gaudenzo, a. 84, di Trofarello, casalinga, via Cibrario 65 — Andreoli Maria ved. Roberto, a. 38, di Arona, donna di servizio — Grazzo Francesca m. Gastino, a. 51, di Montau Rivero, casalinga — Ruggero Elisabetta ved. Abate, a. 75, di Torino, casalinga — Savio Teresa ved. Cassano, a. 80, di Alessandria, casalinga — Guida Anna Maria di Umberto, a. 5, di Moncalieri — Rossa Maria m. Bellagarda, a. 49, di Alpignano, casalinga — Montagrandi Ernesto fu Luigi, a. 67, di Milazzo, pensionato — Doria Maria m. Pozzi, a. 75, di Torino, casalinga — Nicosia Domenico (di N. N.), a. 37, di Genova, meccanico — Tornata Tommaso fu Giorgio, a. 65, di Pobrico, cameriere — Vignoli Carlo Giuseppe di Bernardo, a. 7, di Valfenera d'Asti.

Una cosa che manca a Torino

La bottega del vino italiano

Torino, culla dell'unità e simbolo sempre vivo e caro della fervente schietta italianità, va splendidamente marciando, per merito degli uomini egregi che la guidano, verso un assetto che accresce i pregi incomparabili della sua bellezza e delle sue sostanziali attrattive.

Fra le molte iniziative ed opere di questi ultimi tempi vi sono state quelle dirette a valorizzare caratteristiche peculiari torinesi, come la moda e gli sport invernali.

Ora vi è un'altra caratteristica da far emergere.

Torino è la gemma ornata della regione italiana che produce in maggior copia vini tipici di pregi secolari alcuni, di merito eccezionale, altri. Nessuna regione italiana può competere con essa, che presenta al fortunatamente non ancora spento buongusto degli uomini almeno una quindicina di questi magnifici prodotti in cui è lo spirito della nostra terra e l'estasi della nostra luce, l'austera robustezza di nostra gente e il sorriso di grazia di nostre donne. La Lombardia non ne ha che quattro o cinque, il Veneto sei, l'Emilia tre, la Toscana due, ed è inutile continuare. La supremazia piemontese è indiscussa.

Orbene. Perchè Torino non deve avere — poichè essa, come sempre, vuol servire la Nazione e non il campanilismo — il modo di far valere questa sua preclara caratteristica con senso di doveroso altruismo fascista associandovi i prodotti di tutte le altre regioni italiche? E' chi essa che spetta la iniziativa perchè detiene il primato regionale.

E vi è tanto senso d'arte e tanto buon gusto nei torinesi che così sapranno fare, nella guida di quanto hanno fatto, dietro parere di chi scrive, Trieste e Trento, di questi centri d'assaggio nazionale dei veri vini genuini d'Italia, i migliori e i più ricercati, una nuova potente attrattiva turistica e un nuovo luogo di onesto passatempo, caro a nazionali e stranieri.

Torino, se vuole, saprà fare la vera, la geniale, l'artistica « bottega del vino italiano », ove anche le classi più elevate che sdegnerebbero la volgare osteria, possano trovare modo di degustare, in un ambiente bello, sorridente d'arte e di grazia, i migliori vini d'Italia sicuramente genuini perchè provenienti direttamente dalle case produttrici e di passarvi qualche ora in letizia onesta e... anche patriottica. Poichè consumare, e valorizzare la nobile fatica di milioni di viticoltori, esaltare il frutto del duro lavoro e dell'efficiente sole di nostra terra, è rendere un servigio al paese.

L'idea è lanciata. Torino può attuarla.

Arturo Marescalchi

Il nobilissimo atto di una madre prolifica

Nella clinica ostetrico-ginecologica della R. Maternità, diretta dal prof. Cova, si trova attualmente ricoverata una madre prolifica, la quarantunenne Marianna Bera, moglie del manovale muratore Giovanni Cordero, di anni 45, residente a Moncalieri, in via Sestriere. La Marianna Bera ha dato alla luce in questi giorni due bimbi; con quest'ultimo essa ha avuto nove parti, dei quali quattro gemellari, in tutto cioè tredici figli; nove sono viventi. Tanto la madre, quanto i due neonati godono ottima salute. Essi sono amorevolmente curati dai sanitari, dalle suore e dalle infermiere della R. Maternità. Particolare commovente: la Marianna Bera si è volontariamente sottoposta ad un intervento operatorio per salvare la vita ai due ultimi figli.

Giovani fascisti sciatori elogiati dal Federale

I Giovani fascisti componenti la squadra che ha vinto i campionati nazionali di sci, svoltisi a Dobbiaco giovedì venerdì e sabato scorsi, sono stati ricevuti dal Federale. I forti ragazzi che hanno rappresentato il Comando federale di Torino, imponendosi alle numerosissime altre compagini federali, hanno così avuto il premio più ambito: l'elogio del Comandante, che ha voluto ascoltare dalla viva voce di ognuno le fasi delle accanite gare, portate a termine con perizia e volontà inflessibile di vincere. La squadra era formata dai Giovani fascisti: Antonio Castrale, Antonio Castagneri, Natalino Perron, Clemente Lantelme, Augusto Besson, Giuseppe Armand, Alfredo Gul. Con loro erano anche il caposquadra Camillo Frateschi, e gli aspiranti capomanipolo Ernesto Di Francesco ed Eric Peirone, classificatisi rispettivamente diciassettesimo, terzo e ventunesimo nella gara di fondo fra ufficiali. Il Federale ha avuto per tutti parole di vivo compiacimento, mettendo in risalto la magnifica netta vittoria della squadra, che impegna maggiormente, per i cimenti futuri, i Giovani fascisti torinesi. Particolare elogio il Gerarca ha rivolto a Castrale, affermatosi nella gara di fondo e nella staffetta, e ad Armand, rivelatosi un ottimo saltatore. I Giovani erano accompagnati dal direttore sportivo Marengo e dall'allenatore per gli sci, Montanari.

Rapporto di gerarchie a Riva di Chieri

Domani 3 marzo XVI, alle ore 15, nella sede del Fascio di Riva di Chieri terrò rapporto a tutte le Gerarchie maschili e femminili del P.N.F. e della G.I.L. delle Zone IX e XXVI che comprendono i seguenti Fasci: Arignano, Andezeno, Baldissero Torinese, Chieri, Marentino, Montaldo, Mombello, Moriondo, Pavarolo, Pino Torinese, Riva di Chieri.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Istituto di Cultura Fascista

Questa sera alla Civica Scuola Serale di Commercio « Teofilo Rossi di Montelera » in via Bertola, 10, il camerata avv. Armando De Marchi, designato dalla sezione provinciale di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, parlerà sul tema « Il grande evento della Conciliazione ».

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — Con scarsa attività il mercato tiene un contegno piuttosto cedente. La chiusura avviene ai minimi della giornata, con regresso di alcune unità per quasi tutti i valori. Si sono iniziate le contrattazioni dei diritti di opzione dell'Italgas su 2,90. — Titoli trattati: N. 45.475.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 55	Merid. El.	3?? —
Id. t. c.	73 50	P. C. E.	86 25
Redim. 3½	70 325	Snao	88 50
Id. t. c.	70 45	Edison	350 —
Rendita 5%	94 225	Unes	11 50
Id. t. c.	93 70	Savigliano	1090 —
Redim. 5%	94 05	Nebiolo	340 —
Id. t. c.	93 90	Tedeschi	164 50
B.T.N. 1943	102 10	Moncenisio	234 —
Id. 1941	102 70	Ilva	247 —
Id. 1943 I	97 25	Arnaldo	53 75
Id. 1943 II	97 50	Fiat	484 —
Id. 1944	98 50	C. I. R.	140 —
Torino 4½	484 —	Schiappar.	127 —
Id. 5%	441 —	Mira Lanza	187 —
S. Paolo 4%	447 50	Montepont	510 —
Id. 3½%	406 50	M. Amiata	114 50
Ferrov. 3%	300 —	Montecatini	196 25
I.R.I. 4½%	402 —	Acqua Pot.	377 —
Elfer. 4½%	404 —	Florio	41 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Venchi-Un.	86 —
Stet 4%	480 —	Lane Borg.	1000 —
Lloyd Sab.	3 90	Valli Lanzo	77 —
Mediterr.	565 —	Col. Merid.	360 50
Meridion.	627 —	Viscosa	184 50
Torino Nord	182 —	Beni Stabili	282 —
Navig. A. L.	381 —	Cartiera It.	153 50
Italgas	15 50	Burgo	340 —
Sip	74 20	Forn. Riun.	176 —
Terni	313 50	Siros	126 —
Valdarno	210 —	R. Zucchari	64 75
Iri-Mare	485 —	Giardini	116 —
Stipel	309 —	Marelli	129 —
Telve Graf.	502 —	S. T. E. T.	273 —
A. N. I. C.	101 —	Romanzate	67 50

CAMBI: Parigi 62,10; Londra 95,40; Svizzera 441,75; Svezia 491,40; Polonia 360,95; New York 19; Belgio 320,75; Norvegia 479,55; Cecoslovacchia 66,77; Germania 763,36; Olanda 1063,25; Danimarca 425,85; Canadà 19; Austria 360,62; Turchia 1519; Portogallo 86,75.

MILANO, 1. — Centrale 1064; Assic. Gen. 4410; Ferr. Mediterr. 564; Merid. 536; Costruz. Ferr. 384; Snia Viscosa 56,25; Cantoni 36,75; Forier 267; Val d'Olona 136; Val Ticino 166; Olcese 516; De Angeli 1040; Cones 565; Linif. Canap. Naz. 548; Romani e Varzi 663; Rotondi 643; Tosi 57; Coton. Merid. 300; Un. Manif. 367; Gavardo 764; Rossi 4400; Turati 130; Cascami 469; Bernasconi 106; Snia 402; Facchetti e C. 218; Obbilino 103,75; Ansaldo 63; Ilva 246; Metall. Ital. 287; M. Amiata 497; Montecatini 196; Stab. Dalmine 225; Breda 396; Aut. Bianchi 106,50; Isotta Fraschini 31,75; Fiat 485; Reggiane 93; Adriat. Elettr. 236,75; El. Piacentina 986; Cieli 379; Dinamo 339; El. Bresciana 333; Valdarno 209,50; Emiliana El. 873; Trezzo d'Adda 515; Cisalpina privil. 140; id. ordin. 112,50; Esso 93; Edison 358; id. Postergate 254; Sip 74,25; Tirso 147; El. Lombarda 560; Merid. Elettr. 384; Terni 313; Un. Es. Elettr. 11,65; Tecnomasio 112,50; Distill. It. 216,25; Eridania 630,50; Raffineria L. L. 610; Gas 16,50; Mira Lanza 188; Petroli 10,70; Aedes 113; Fond. Reg. 7?,60; Fondi Rustici 107,50; Beni Stabili 281; Saturnia 82; Fast. Baroni 31,50; Gr. Alberghi 101; Italcementi 240,50; Pirelli Ital. 1616; Pirelli e C. 433; Anic 103; Elisrif. Fiume 220; Franco Tosi 400; Sarda 74,50; Toti 860; Cartiera Burgo 340; Ista. Edilizia 40; Stet 664; Marelli 130; Milano 66,50.

ROMA, 1. — Tramways 4660; Cotone Merid. 260,00; Rom. Elettr. 536; Rom. Zuccheri 84; Fantasella 106,50; Rosatel 108,50; Immobiliare 710; Stabili 283,50; Fondiaria 49; Risanamento 920; Acqua Marcia 796; Condotte 440; Acquedotto Nerino 767; Acquedotto Palermo 410.

GENOVA, 1. — Rubattino 86,50; Lloyd Sabaudo 346; Alta Italia 360,50; La Polare 3,40; Ilva 247; Ansaldo 61; Metall. Ital. 286; S. Giorgio 4??; Terni 314,50; Zuccheri 1490; Raffineria L.L. 616; Molini A. I. 284,50; Aedes 110; Siele 130.

TRIESTE, 1. — Premuda 7??; Assicurazioni Generali 4410.

Berlino, 1: Italia 13,10; Francia 8,09; Svizzera 57,46; Vienna 49; Londra 1241,5; Amsterdam 138,44; New York 2,475; Praga 8,69. — **Zurigo**: Italia 22,6125; Francia 14,0750; Inghilterra 21,6025; New York 4,3037; Belgio 73,09; Olanda 240,90; Germania 174,175. — **Londra**: Italia 95,40; New York 5,0487; Francia 153,65; Germania 12,40 3/8; Spagna 76; Amsterdam 8,9671; Belgio 29,55 5/8; Svizzera 21,60 3/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41 5/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,20; Praga 142,87; Budapest 25,12; Belgrado 216; Sofia 400; Bucarest 666; Costantinopoli 621; Atene 546,50; Vienna 26,50; Varsavia 26,43; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 19,11; Rio Janeiro pr. non uff. 2,75; Yokohama 13,96. — **Parigi**: Italia 161,25; Londra 153,60; New York 30,50; Belgio 520; Svizzera 715; Danimarca 685; Olanda 1714; Norvegia 771; Svezia 790,50; Praga 108; Germania 12,40. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 5,02; Berlino 40,45; Madrid 6,10; Amsterdam 55,95; Parigi 3,27; Bruxelles 16,985; Berna 23,206.

MERCATI

BESTIAME

Casale Monf., 1. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 36-38; vacche per capo 2500-3500; vitelli al Mg. 50-63; canali 55-56; maiali grassi 75-77.
Castellamonte, 1. — Sanati al Mg. L. 63-67; vitelli 54-61; maiali 60-66.
Cuneo, 1. — Sanati nostrani 1.a al Mg. L. 69-73; id. 2.a 53-59; id. della coscia 68-96; vitelli nostrani 43-49; id. della coscia 54-60; vitelloni 37-46; buoi da macello 36-38; vacche da macello 18-27; maiali da macello 50-68; id. lattonzoli 130-180 caduno.
S. Damiano d'Asti, 1. — Vacche da macello al Mg. L. 16-30; vitelli 40-48; id. da coscia 56-66; id. da allevamento 800-1200 per capo; lattonzoli 350-900; maiali da macello al Mg. 56-60; maialetti da latte al Kg. 9-11; conigli 4,50-4,75.
Stradella, 1. — Buoi da macello al Ql. L. 380-410; vacche 250-300; vitelli 560-610; vitelloni 320-360; suini grassi 600-670, lattonzoli cad. 270-300.

CEREALI

Casale Monf., 1. — Granoturco al Ql. L. 78-82; segale 98-104.
Stradella, 1. — Granoturco al Ql. L. 78-80; farina gialla 88-90; crusca e cruschello 63-65; segale 107-110; avena 97-100.
Vercelli, 1. — Risone originario, media pond., al Ql. L. 91,437; riso raffinato 135-140; originario sgusciato 130-131; maratelli sgusciato 148-150; originario camolino 144-149; id. brillato 144-149; vialone 240; avena 100-105; segale 108-110; granoturco 79-81.

FORAGGI

Casale Monf., 1. — Fieno maggengo al Ql. L. 28-30; agostano 26-30; terzuolo 24-25; paglia di frumento 10-12.
Castellamonte, 1. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,70-3,10; agostano 2,??-3; terzuolo 3-3,20.
Stradella, 1. — Fieno maggengo al Ql. L. 42-44; agostano 38-41; terzuolo 35-37; erba medica 34-38; trifoglio 28-30; paglia di frumento 11-12.
Vercelli, 1. — Fieno maggengo al Ql. L. 34-37; agostano 30-32; terzuolo 29-31; paglia pressata 10-11.

VINI

Casale Monf., 1. — Barbera all'Ettl. L. 115-135; comune da pasto 90-95; grignolino e freisa 140-160.
S. Damiano d'Asti, 1. — Barbera all'Hl. L. 190-200; comune da pasto 130-160.
Stradella, 1. — Vino comune da pasto al Ql. L. 80-85; id. (gradi 10) 87-95; id. (gradi 11) 100-112; id. (gradi 12) 130-135; fino da bottiglia 140-160; finissimo e dolce 166-180; bianco secco 100-118; riesling 140-150; moscato 130-140.

Mercato dei cotoni

New York, 1 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 9,16. Futuri: tend. apert. calma; tend. chius. poco stabile. Marzo 9,08, aprile 9,09, maggio 9,14, giugno 9,13, luglio 9,16, agosto 9,19, settembre 9,22, ottobre 9,26, novembre 9,26, dicembre 9,26, gennaio ('39) 9,26.

Commercianti vetro e ceramica

Le Ditte associate al Sindacato Commercianti del vetro, della ceramica e d'articoli casalinghi sono convocati in assemblea ordinaria per giovedì 3 marzo alle ore 16 a Palazzo Cavour, via Cavour, 8. Tutte le ditte associate sono invitate ad intervenire.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Marzo 1938 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	11,0	1,0	dim.	misto	—
Genova	15,0	8,0	»	cop.	cal.
S. Remo	15,0	—	»	misto	»
Milano	13,0	4,0	»	cop.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	10,0	6,0	dim.	cop.	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	12,0	4,0	dim.	misto	—
Firenze	13,0	1,0	»	cop.	—
Ancona	11,0	6,0	»	»	cal.
Rimini	9,0	3,0	»	misto	»
Roma	14,0	5,7	aum.	cop.	—
Napoli	14,0	8,0	staz.	ser.	—
Bari	11,0	8,0	dim.	misto	cal.
Taranto	13,0	8,0	»	misto	mosso
Catania	18,0	8,0	var.	ser.	»
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	16,0	—	dim.	misto	mosso
Tripoli	16,0	10,0	»	»	»
Bengasi	16,0	6,0	aum.	misto	»
Rodi	11,0	8,0	dim.	ser.	»

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 2 Marzo 1938 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

Giornata astrologicamente importante, caratterizzata da numerosi influssi e assai favorevole alla vita sentimentale e alle occupazioni artistiche. Buona influenza, anche, nel campo delle iniziative, delle ricerche originali, dell'inedito. Tuttavia si potranno temere distrazioni e forti tentazioni per i temperamenti sensuali. Anche la vita intima potrà conoscere complicazioni sentimentali.

I nati oggi, di temperamento piuttosto sensibile e romantico, saranno dotati di disposizioni artistiche. Originali e indipendenti, saranno facilmente influenzabili e soggetti alle tentazioni e alle intemperanze. Conosceranno un destino fortunato, malgrado qualche complicazione di ordine sentimentale.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione dell'Europa settentrionale ha portato il minimo sull'alto Mar di Norvegia e interessa anche gran parte della media Europa. Alte pressioni permangono su tutto il rimanente con massimo sulla Tunisia. Sull'Italia si ha pertanto afflusso di deboli correnti d'aria temperata marittima dai quadranti occidentali.

Tendenza generale del tempo sull'Europa: in peggioramento sull'alta e media Italia, instabile sulla bassa.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo molto nuvoloso o coperto con qualche pioggia in Liguria nella notte e domattina. Diminuzione di nebulosità fino a rasserenamento nel pomeriggio. Temperatura stazionaria. Venti maestrali deboli rinforzanti nel pomeriggio. Mare Ligure poco mosso.

Le trattative anglo-italiane

Consiglio di Gabinetto
con la partecipazione di lord Perth

Londra, 1 marzo.

Un comitato di Ministri si è riunito oggi a Downing Street per esaminare il problema dei rapporti italo-britannici e le istruzioni che dovranno essere impartite a Lord Perth affinché egli possa la settimana ventura iniziare i colloqui col conte Ciano. Erano presenti, oltre al Primo Ministro ed a Lord Halifax, il Segretario per le Indie, Lord Zetland, quello dei Dominions, MacDonald; il Ministro delle Colonie, Ormsby Gore, Sir Samuel Hoare, Ministro degli Interni, e sir Thomas Inskip, coordinatore della Difesa.

Assisteva l'Ambasciatore britannico a Roma e negli ambienti politici si mette stasera in evidenza la nota ottimista che Lord Perth ha fatto risuonare nell'aula di Downing Street in cui si teneva la riunione. Si dice che il diplomatico abbia replicato al fuoco di fila delle domande che gli venivano rivolte dagli uomini di governo, esprimendo l'opinione che vi siano incoraggianti prospettive di condurre i prossimi negoziati romani ad un esito felice.

E' vero, tuttavia, che in alcuni settori governativi si temono sempre difficoltà in relazione con la questione spagnola e su questo punto il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* ricorda come Chamberlain abbia detto che nessun accordo con l'Italia sarà completo se di esso la soluzione del problema spagnuolo non sarà una parte integrante; per cui una delle differenze fondamentali fra l'atteggiamento chamberleniano e quello edeniano sarebbe la seguente: che Eden voleva una sistemazione di rapporto con la Spagna prima dell'avviamento delle conversazioni italo-britanniche, mentre Chamberlain riconosce l'opportunità di discutere i vari punti controversi, compreso quello spagnolo, parallelamente. Ma si può aggiungere subito che oggi l'Ambasciatore sovietico Maiski ha comunicato a Lord Plymouth l'accettazione da parte di Mosca della formula inglese, che connette il ritiro dei volontari al riconoscimento dei diritti di belligeranza; le discussioni future quindi, ora che le cinque massime Potenze del Comitato sono d'accordo, sulla formula stessa, avranno per oggetto la chiusura della frontiera spagnola e la raccolta di fondi finanziari per l'esecuzione dei piani non interventistici.

La buona volontà

La situazione, dunque, è oggi migliore di quanto non fosse ieri. A prescindere dal fattore iberico, si ritiene a Londra, specialmente in quei circoli che sono informati dell'opinione manifestata da Lord Perth nella riunione ministeriale, che i negoziati italo-britannici saranno caratterizzati da molta buona volontà e che quindi esista fino da ora una base soddisfacente per la rimozione degli attriti di una guerra.

Si prevede inoltre che, qualora i negoziati di Roma procedano a passo lesto, Londra manderà nella capitale italiana un plenipotenziario per la firma degli accordi. Forse però si riterrà in questo caso opportuno profittare della favorevole occasione per invitare il Ministro degli Esteri conte Ciano a venire a Londra ad apporre la sua firma ai documenti.

Ieri era stato detto in una corrispondenza che i Dominii chiederanno di partecipare almeno indirettamente alle discussioni relative al Mediterraneo, essendo questo mare un'arteria di vitale importanza, specialmente per l'Australia e la Nuova Zelanda. Si diceva anzi che i Dominii potrebbero determinare un rallentamento del ritmo delle conversazioni Ciano-Perth. In proposito la stampa vespertina pubblica un telegramma in cui è detto che l'Australia è impressionata dal mutamento politico avvenuto in Inghilterra. Influenti parlamentari hanno chiesto anzi al Primo Ministro australiano di indire un dibattito sull'argomento. Il ministro Lyons ha però pubblicato una speciale dichiarazione in cui egli nega che vi siano stati mutamenti politici a Londra ed afferma che i principi enunciati da Chamberlain ai Comuni non sono in conflitto con le dichiarazioni fatte in occasione della conferenza imperiale del maggio scorso. Anche su questo punto certi ambienti interessati hanno esagerato nei giorni scorsi.

Le difficoltà con Berlino

Ma se regna ottimismo nei riguardi dei rapporti italo-britannici non si può dire lo stesso di quelli anglo-tedeschi. Non sono infatti molto vive le speranze inglesi in un prossimo avviamento di trattative con la Germania hitleriana in quanto che l'unico problema che, secondo gli inglesi, Berlino è disposta a discutere subito con l'Inghilterra, è quello delle colonie, un problema, cioè, impostato a priori sul principio che l'Inghilterra debba dare e non debba ricevere; al contempo si sottolinea negli ambienti politici di Londra che il discorso pronunciato ieri da Goering a proposito di armamenti aerei non è incoraggiante perchè non lascia intravedere la possibilità di concludere quel Patto aereo che l'Inghilterra considererebbe elemento essenziale di una riconciliazione completa fra le quattro maggiori Potenze europee.

Questo aspetto della situazione anglo-tedesca avrà anche, probabilmente, delle ripercussioni negli imminenti dibattiti che si svolgeranno alla Camera dei Comuni sui problemi della difesa.

Secondo un commentatore molto bene informato, nel corso del dibattito in parola verrà fatto rilevare che fra le forze aeree britanniche e quelle tedesche esiste ancora un divario notevole e si sottolineerà l'impossibilità che la Inghilterra lo colmi senza mettere la propria industria bellica sul piede di guerra come è stato fatto in Germania.

Lord Halifax ha ricevuto oggi uno dopo l'altro ambasciatori, ministri e incaricati d'affari delle varie Potenze che si sono recati al Foreign Office per congratularsi della sua nomina a ministro degli Esteri. Corre voce che egli debba occupare il suo posto attuale per un periodo più lungo di quello necessario a rimettere a posto le relazioni italo-inglesi. Si tratterebbe anzi di una nomina definitiva per cui fra non molto Chamberlain sceglierebbe un nuovo lord presidente del Consiglio e procederebbe allo stesso tempo a un rimaneggiamento del Gabinetto.

Vice.

Anche in Francia si comincia a capire?

Parigi, 1 marzo.

La vittoria conseguita ieri alla Camera dei Comuni da Chamberlain alla fine di un dibattito di pura forma provocato dai laburisti per tentare che venisse sconfessata la nomina di lord Halifax al posto di Eden è considerata dal *Temps* come un segno inequivocabile che il Primo Ministro ha ormai lo appoggio non soltanto della quasi totalità del partito conservatore, ma dell'insieme della maggioranza di unione per quello che concerne la soluzione da lui data alla crisi provocata dalle dimissioni di Eden. D'altra parte i conservatori, quali che possano essere le loro opinioni particolari sulle circostanze nelle quali l'ex-capo del Foreign Office fu indotto a dimettersi e sull'esperimento che Chamberlain vuol tentare, non sembrano affatto disposti a prestarsi a un gioco di cui risulterebbero a fare le spese che non sarebbe del resto privo di pericoli da un punto di vista generale, essendo a temersi che una campagna elettorale, seguita da una profonda crisi politica, avrebbe ripercussioni sconcertanti sullo sviluppo di una situazione internazionale per se stessa già grave. L'esperimento Chamberlain dunque continua, e nessuno può prevedere con qualche certezza i risultati che è suscettibile di dare; l'organo ufficioso scrive che non si può che augurarsi sinceramente che riesca a chiarire l'atmosfera e a determinare un rallentamento di tensione favorevole alla pratica di una feconda politica di cooperazione e di pace.

Però l'informatore diplomatico della *Liberté*, occupandosi esso pure del dibattito di ieri ai Comuni, nota che in quegli stessi circoli che desiderano ardentemente il successo di Chamberlain nei suoi tentativi di accordo con l'Italia [illegible] *Times*, [illegible] certi timori da lato della Francia, timori che per i laburisti diventano speranze, come prova il linguaggio del *Daily Herald*. Il giornale [illegible] deduce che la manovra che si delinea nell'opposizione britannica, [illegible] se i negoziati con l'Italia non dovessero approdare, sarebbe appoggiata di sottomano da lato francese. Intanto l'annuncio ufficiale della visita di Hitler a Roma e la decisione dell'Intesa balcanica favorevole al riconoscimento dell'impero italiano d'Etiopia, decisione che ha causato qui una profonda impressione poichè su due questione, come su quella dell'invio di agenti degli Stati dell'Intesa balcanica nella Spagna nazionale, la Cecoslovacchia è sola fra le nazioni della Piccola Intesa a rimanere fedele al credo della Francia, inducono vari giornali a ribadire il chiodo della necessità di un riavvicinamento con l'Italia, di cui il riconoscimento dell'Impero è condizione preliminare.

Il *Journal des Débats* scrivendo che qualunque possa essere il risultato dei negoziati anglo-italiani, l'affare di Etiopia sarà necessariamente liquidato in un prossimo avvenire, osserva che sarebbe stato meglio che lo fosse già da molto tempo, che nessuno può più pensare a contestare un fatto compiuto in modo così completo e che s'ingannano quelli che credono trovare nel rinvio indefinito del suo riconoscimento ufficiale un buon mezzo d'azione diplomatica. E' fuori di dubbio che la risoluzione di Neville Chamberlain ha precipitato il movimento, aggiunge il giornale, che deplora che soltanto il governo francese — che la situazione politica interna sembra rendere incapace di ogni movimento — sarà senza dubbio l'ultimo a fare un gesto di cui avrebbe potuto vantaggiosamente prendere l'iniziativa.

IL CORTEO DEI PRIGIONIERI ROSSI DELLA BRIGATA « CAMPESINO » qualche minuto dopo la resa. Immediatamente dietro il capitano, a cavallo, è il Commissario politico della brigata e alla sua destra, un Comandante di battaglione, con le insegne del grado. (Foto Forte).

L'AUSTRIA

Una carica al dott. Jury
Trattative coi nazionalsocialisti

Vienna, 1 marzo.

Per farsi un'idea del rinnovamento interno che qui si compie bisogna ricordare che sino al convegno di Obersalzberg di un nazionalsocialismo austriaco non si riconosceva l'esistenza, mentre oggi questa esistenza è riconosciuta e i nazionalsocialisti, avuti i primi posti e i primi diritti, ne domandano altri e non desiderano sentir parlare di limiti alle loro aspirazioni. Buona parte degli sforzi del governo e dei suoi organi sono quindi dedicati alla sorveglianza di insofferenti gruppi nonchè alla propaganda dei principi che ormai dovranno regolare la vita dello Stato; si tratta in altri termini di far capire ai nazionalsocialisti indigeni che l'averli riconosciuti non significa avere rinnegato altri ideali, tanto più che negli ultimi giorni si è ripetuto dovere ogni attività politica svolgersi sotto il controllo del Fronte Patriottico.

Dentro al Fronte Patriottico si è intanto messo a un posto di comando e precisamente alla carica di sostituto del relatore per le questioni nazionali — il quale relatore sarebbe il ministro degli Interni Seyss-Inquart — il dottor Ugo Jury, un nazionalsocialista che alla sua intransigenza deve 15 mesi di soggiorno nelle carceri austriache e che in altri tempi è stato sostituto del famoso ex capitano Leopold capo del partito hitleriano in Austria. Il dottor Jury, in data odierna, è pure diventato membro del Consiglio di Stato istituito dall'Austria autoritaria in base alla costituzione del maggio 1934 e trattandosi, come abbiamo visto, di un ex-detenuto politico, la cosa ha il suo valore. Bisognerà adesso stare a vedere se Seyss-Inquart e Jury riusciranno a rendere ragionevoli le masse brune.

Vienna, il Tirolo, la Carinzia, il Burgerland e il Salisburghese anche sono tranquilli, mentre la Bassa Austria e la Stiria appaiono nervose e Linz e Graz sono diventate il centro da cui la stampa internazionale aspetta le grosse notizie. A Graz l'anglo americana, ad esempio, ha finora concentrato sedici inviati speciali. A Linz era indetta per domenica prossima una giornata tedesca che è, oggi si dice, proibita e a Graz si aspetta l'esito delle trattative che il ministro degli Interni ha iniziato questa sera con i nazionalsocialisti, che l'hanno accolto con manifestazioni di giubilo, organizzando in suo onore anche una fiaccolata, e con gli esponenti del Fronte Patriottico. Nell'attesa i nazionalsocialisti fanno sfoggio di distintivi dalla croce uncinata e si valgono del diritto di salutare alla maniera hitleriana. Le scuole medie di Graz, riaperte stamane, hanno dovuto essere subito rinchiuse non avendo i professori voluto riconoscere l'ordinanza che vieta nelle scuole e il saluto hitleriano e il distintivo nazionalsocialista.

Per domani è atteso a Vienna il Ministro degli Esteri ungherese signor De Kanja, che viene qui in forma privata come già altre volte. Dato il momento, è però inevitabile che a questo viaggio si attribuisca anche un carattere politico e del resto qui nessuno nega che De Kanja non mancherà di prendere contatti con il suo collega austriaco e con il Cancelliere.

I. Z.

Il nuovo capo
dello Stato Maggiore austriaco

Vienna, 1 marzo.

Il tenente feld maresciallo Jansa, capo di Stato Maggiore e comandante della terza sezione del Ministero della Guerra, si è oggi accomiatato dai suoi collaboratori, lasciando egli a fine mese questa carica per raggiunti limiti di età. Lo Stato Maggiore subirà una riforma e il suo nuovo capo che sarà il maggior generale Boehme, assumerà il titolo di generale quartiermastro e non sarà più al tempo stesso capo della terza sezione: a tale sezione incaricata degli studi tecnici verrà preposto il tenente feld maresciallo Bayer.

Il Vescovo di Berlino
in udienza dal Papa

Città del Vaticano, 1 marzo.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza Mons. Corrado Von Preysing, vescovo di Berlino.

Asse Roma-Berlino

Un articolo di S. E. Ciano
su una rivista tedesca

Berlino, 1 marzo.

L'odierno numero della rivista *Wille und Macht* (Volontà e potenza), organo dell'organizzazione giovanile hitleriana, si apre con un articolo di S. E. il Ministro degli Esteri italiano conte Ciano dal titolo « L'asse ». L'articolo ricorda i due discorsi memorabili con cui lo scorso settembre al Campo di Maggio il Führer e il Duce espressero la base storica e il contenuto ideale della solidarietà che lega la Germania nazista e l'Italia fascista.

« *Le parole del Campo di Maggio* — scrive il conte Ciano — *sono rimaste profondamente incise nel cuore di ognuno di noi — statuti e principio di quell'opera che l'anno innanzi il Duce aveva vigorosamente definito in una formula, l'asse Roma-Berlino, divenuta la formula storica che ha fissato per oggi e per domani il saldo legame che unisce le nostre due Nazioni. Questo legame ha ispirato e diretto anche la costante fiduciosa e reale collaborazione dell'Italia e della Germania nel campo della politica internazionale. Le prove della realtà, le sole che veramente contino, hanno mostrato come questa collaborazione sia radicata nelle nostre due Nazioni, risponda ai loro interessi storici e rappresenti una sicura garanzia di stabilità e di pace in Europa.*

« *In una Europa divisa da gelosie e sospetti, Italia e Germania* — prosegue l'articolo — *hanno inteso che una vera amicizia fra i popoli deve trovare il suo primo ed essenziale fondamento nella comune volontà di intendere e di rispettare mutuamente le loro elementari esigenze di vita e che dove queste esigenze siano violate e compresse non vi può essere nè pace, nè fiducia, nè sicurezza per alcuno. La Germania intese, mentre il resto dell'Europa cercava di strangolare l'Italia, la necessità che aveva l'Italia di creare ai suoi figli un impero in Abissinia. L'Italia ha proclamato alto e apertamente la necessità che il popolo tedesco abbia il posto che gli spetta nel suolo africano. Esempio l'uno e l'altro di quella solidarietà che deve unire i popoli civili e con la quale la Germania e l'Italia servono di là dai propri interessi, gli interessi della pace in Europa, quella che il Duce ha chiamato* « la pace vera e feconda che non ignora ma risolve i problemi della convivenza fra i popoli ». *In questa comunità di intenti è il fondamento della collaborazione politica italo-tedesca e nella solidarietà civile delle due Nazioni l'asse Roma-Berlino trova il suo significato più pieno e più alto. Questa solidarietà si è realizzata vigorosamente in quest'anno nella lotta contro il bolscevismo, nella ferrea barriera che Italia e Germania hanno costituito per opporsi alla pressione minacciosa di quella ondata di ferocia, di fame e di sangue che nell'estremo occidente europeo ha investito la Spagna e nell'estremo oriente dell'Asia ha investito la Cina. Un solenne patto al quale è legato il nome di Gioacchino von Ribbentrop unisce la Germania, l'Italia e il Giappone in quest'opera di resistenza e di difesa nella quale sono rivendicati gli essenziali valori spirituali della nostra civiltà.*

« *E in terra di Spagna volontari italiani e volontari tedeschi combattono gli uni a fianco degli altri, mostrando con quale decisione la gioventù dei nostri due Paesi sappia servire la causa alla quale essa si è votata.*

« *L'amicizia italo tedesca* — conclude l'articolo — *ha un profondo contenuto ideale. Ciò hanno profondamente sentito coloro che questa amicizia hanno preparato e che quotidianamente e fiduciosamente lavorano nel suo spirito guardando all'avvenire delle due nazioni. Più di tutti essi vogliono che essa sia radicata nel cuore della Gioventù hitleriana e della Gioventù del Littorio, chè le nazioni si perpetuano nella giovinezza ed è nei loro più giovani figli che si interpreta e si realizza la loro grandezza* ».

L'articolo del conte Ciano viene pubblicato dalla rivista nel testo italiano al quale viene fatta seguire la traduzione in tedesco. La rivista pubblica pure l'effigie del Duce e del conte Ciano riproducendo sull'intera pagina le belle opere di scultura fatte rispettivamente dal prof. Thorak e da Francesco Messina.

In questi circoli politici l'articolo del conte Ciano ha vasta eco: la indistruttibile realtà dell'asse Roma-Berlino vi appare tracciata in sintesi vigorosa e in termini di cristallina chiarezza si da costituire — si osserva — il più felice commento all'annuncio ufficiale sui festeggiamenti che l'Italia prepara per il Führer.

Accesso nazionalista in Egitto
per un vasto armamento
Nahas accusato di aver sottratto documenti di Stato

Cairo, 1 marzo.

I giornali hanno ripreso oggi la campagna allarmistica circa le pretese minacce gravanti sopra l'Egitto allo scopo di concludere con la necessità politica di un forte armamento. Il governativo *Balagh* stasera scrive un lungo articolo prendendo lo spunto dagli argomenti del *Times* e del *Temps*, meravigliandosi che l'Italia pur dopo aver smentito le sue pretese circa il Canale abbia negato pure l'intenzione di ritirare le truppe dalla Libia considerate un pericolo permanente per l'Egitto. Si ha la netta impressione che la campagna sia condotta allo scopo di battere il ferro caldo del pretesto di chiedere l'immediata realizzazione di un grande esercito giustificando le forti spese che graviteranno anche sulla collettività straniera. La premura egiziana è tanto più sentita in quanto si è avuto in questi ultimi giorni consigli da fonte inglese di moderazione nel programma militare.

Il *Balagh* scrive: « Dobbiamo armare. Ci umilia il ricorrere alle truppe inglesi per la difesa del nostro territorio. Che cosa è la nostra indipendenza se non siamo in grado di difenderla noi stessi? ».

A questa campagna giornalistica si collegano atti del governo. Già il Consiglio dei Ministri in una lunga seduta ha votato i crediti per eseguire tutte le misure necessarie per portare l'efficienza dell'esercito al massimo consentito dalle possibilità della nazione. Considerata la gravità della situazione internazionale ha deciso tra l'altro di porre la scuola militare in grado di dare entro due anni un contributo annuale di ottocento nuovi ufficiali. Inoltre una commissione di esperti anglo-egiziani ha iniziato lavori d'ispezione sui luoghi per l'elaborazione di un piano di difesa della costa del Mediterraneo con particolare riguardo a Porto Said, Alessandria e Marsa Matruh.

Un altro argomento del giorno è il « furto di Nahas » come lo definiscono i giornali della sera. Si tratta che Nahas quando ha lasciato il governo ha portato seco documenti segreti attinenti l'esecuzione del trattato anglo-egiziano riguardanti particolarmente la difesa nazionale, sottraendoli agli archivi di Stato. L'attuale Premier Mahmud ha invitato Nahas a consegnare i documenti, altrimenti sarebbe costretto a ricorrere all'autorità inglese per averne copie. Nahas ha consegnato una parte e ha trattenuto altri importanti documenti affermando che li consegnerà soltanto ad elezioni terminate. Mahmud in proposito ha avuto un colloquio con l'ambasciatore inglese. La faccenda ha sollevato grande rumore e curiosità.

Il *Mokattam* segnala nuovi bombardamenti inglesi della tribù ribelle Hamsas nell'Hadramaut.

A. L.

La cavalleresca audacia
del capo dell'aviazione nazionale

Vola a bassissima quota su un aeroporto rosso lanciando un messaggio per chiedere la salma di un pilota caduto in campo nemico

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 1 marzo.

Sull'aeroporto rosso del fronte di Huesca, ieri l'altro un aeroplano da caccia ha lasciato cadere un sacchetto di sabbia attaccato a un tubo di latta. L'apparecchio è sceso a quota folle, ha manovrato con incredibile leggerezza e rapidità sul campo e si è allontanato prima che entrasse in azione l'artiglieria antiaerea o che i caccia nemici si svincolassero dagli ancoraggi.

Il messaggio è stato raccolto. Chi l'aveva portato, sfidando il rischio di una incursione da solo su un campo nemico l'aveva scritto. L'impresa e la lettera erano opera di Gioachino Garcia Morato, l'asso spagnolo unico aviatore decorato della cruz laureata, uscito incolume da un centinaio di combattimenti, dopo aver abbattuto trentadue apparecchi avversari. Ecco la traduzione del messaggio indirizzato ai colonnelli Ignazio Hidalgo Cisneros e Antonio Camacho Benitez, capi dell'aviazione repubblicana:

« *Al fronte di Teruel, nelle vicinanze di Puerto de Escandon, è caduto in combattimento il capitano Haya. Non mi rivolgo agli amici di ieri nè ai nemici di oggi: solo ai suoi compagni d'arma. La moglie chiede il cadavere. Io faccio mia la sua richiesta e se un giorno dovessimo incontrarci in cielo, prima di cominciare la lotta, vi saluterò riconoscente. Il comandante dell'Aviazione Nazionale Gioachino Garcia Morato* ».

L'episodio non ha bisogno di commenti. Il capitano Haya della aviazione spagnola è morto due domeniche fa in combattimento. Era tornato in quello stesso giorno da Bilbao ove aveva assistito ai funerali della madre. Egli era noto e amato dagli aviatori e dai soldati, e la sua fine aveva destato vasta commozione. Il suo amico e comandante Garcia Morato, eroe nazionale, è andato a chiederne la salma ai nemici, sfidando la morte con un volo eccezionale e incruento, gesto che ripete antiche storie che si leggono nei poemi di Cid e non unico nella storia di questa guerra che, come ho già avuto occasione di dire, conserva certi aspetti arcaici e romantici di altri tempi e forse ne formano la suggestione e l'originalità.

Giovanni Artieri

Villaggio presso Teruel
occupato di sorpresa

Hendaye, 2 marzo.

Sul fronte di Teruel, alcuni squadroni di cavalleria marocchina hanno occupato, con un'azione di sorpresa, il villaggio di Aldehuela, fra Villastar e Puerto Escandon, catturando la guarnigione rossa al completo.

A mezzanotte di ieri cinque aeroplani dell'aviazione nazionale hanno bombardato le fortificazioni e le opere portuali di Valencia ed altri obbiettivi militari nei centri abitati circostanti, sui quali sono state lanciate numerose bombe.

Gli stessi aerei hanno attaccato pure altri obbiettivi, a Silla e Gandia, villaggi situati a quaranta miglia a sud di Valencia; anche questi obbiettivi sono stati fatti segno a copioso lancio di esplosivo.

Da Barcellona viene segnalato che i danni prodotti dal bombardamento sono stati molto gravi.

Linfen occupata
dagli imperiali

Sciangai, 1 marzo.

L'avanzata delle truppe nipponiche nello Sciansi meridionale prosegue metodica ed irresistibile non soltanto verso il sud, lungo il tratto meridionale della ferrovia Tatung-Pukou, ma anche verso ovest, in direzione del Fiume Giallo, che segna il confine tra la provincia dello Sciansi e quella dello Sciensi.

Le colonne nipponiche in marcia verso il sud, hanno occupato Linfen a 150 Km. a sud-ovest da Tayuan, e hanno già ripreso la marcia, mentre un'altra colonna che da Tayiuan procede verso occidente ha occupato una delle ultime città di frontiera dello Sciansi sul Fiume Giallo.

Il corrispondente dell'Asahi dal fronte dello Sciansi informa che le truppe cinesi di quella zona sono giù di morale e che ormai i loro reparti finiscono di arrendersi uno dopo l'altro. Così il generale Ahk Yusan ha inviato alle autorità nipponiche militari il ten. colonnello Ma Shihyu per arrendersi con i suoi quindicimila uomini.

Le navi da guerra nipponiche

Piccola conferenza a Londra
anglo-franco-americana

Londra, 1 marzo.

Si è svolta oggi all'Ammiragliato una piccola conferenza navale anglo-franco-americana per esaminare il problema creato dal silenzio giapponese circa i limiti massimi di tonnellaggio delle navi da guerra attualmente in costruzione nei cantieri nipponici. Le decisioni saranno prese dai rispettivi Governi, ma si ritiene che oggi siano stati fatti i preparativi finali per l'eventuale applicazione della scala mobile prevista dal trattato navale del 1936.

Se Tokio dichiarerà di voler costruire corazzate e incrociatori di tonnellaggio superiore rispettivamente alle 35 mila e alle 10 mila tonnellate, oppure continuerà a tacere riguardo alle proprie intenzioni, la scala mobile dovrà essere applicata. A Londra regna però un certo ottimismo in quanto si spera che nel corso delle prossime settimane la situazione relativa al tonnellaggio navale giungerà a un chiarimento almeno parziale.

Il governo elvetico
per la neutralità integrale

Berna, 1 marzo.

Interessanti particolari sono forniti oggi dalla *Tribune de Lausanne* circa il programma d'azione che si propone di svolgere il governo elvetico per il ripristino della neutralità integrale della Svizzera. Si sa che le due commissioni degli affari esteri del consiglio nazionale e del consiglio degli stati terranno per la prima volta una riunione comune nel corso della ventura settimana per definire l'atteggiamento dei due organi del parlamento elvetico. Data la situazione politica creatasi nel mondo in queste ultime settimane e dato soprattutto il consiglio sobrio ma franco rivolto da Chamberlain ai piccoli Stati di non fidarsi della Società delle Nazioni, dice il giornale, non vi è dubbio che l'atteggiamento dei due organi del parlamento elvetico si orienterà prontamente verso una netta riaffermazione della neutralità integrale.

Secondo lo stesso giornale una tale riaffermazione dovrebbe essere fatta con atto solenne da parte del consiglio degli stati e del consiglio nazionale riuniti in « assemblea federale » la quale seconda la costituzione, sovranamente decide della pace e della guerra. A questa dichiarazione dovrebbero seguire in un secondo tempo dei negoziati per far riconoscere dagli Stati interessati il principio della neutralità. In proposito il giornale crede sapere che le trattative saranno svolte su triplice fronte: anzitutto coi due Stati confinanti con la Svizzera che non fanno più parte della Società delle Nazioni, in secondo luogo col consiglio societario il quale ha fornito la sua garanzia per il precedente atto diplomatico riguardante la neutralità elvetica e la dichiarazione di Londra del 1920.

La fuga di due soldati inglesi

Dopo aver presa l'automobile, armi alla mano, a due ispettori di polizia si fanno portare a Londra da un capitano

Londra, 1 marzo.

La polizia di Londra si è messa oggi alla ricerca di due soldati del 12° Reggimento dei Lancieri che per motivi finora sconosciuti sono scappati dalla caserma dopo essersi muniti di rivoltelle ed hanno raggiunto la capitale a bordo di una automobile rubata e di un'altra il cui guidatore fu costretto ad ubbidire ai due passeggeri sotto la minaccia di arma da fuoco.

La prima macchina, incontrata dai due soldati, apparteneva alla polizia ed aveva a bordo due ispettori che, mansuetamente cedettero la loro auto ai soldati quando questi impartirono ordine di farlo e fecero brillare le canne delle rivoltelle. Per fare perdere le proprie traccie, i fuggiaschi abbandonarono la macchina in un prato e, successivamente fermarono una nuova auto, questa appartenente ad un capitano aviatore al quale intimarono di portarli a Londra.

I giornali pubblicano i connotati dei due disertori, ma questi sono sempre uccel di bosco.

Il confronto fra le mogli
dei generali Miller e Skobline

Parigi, 1 marzo.

Come vi abbiamo informato, ieri ha avuto luogo, alla presenza del giudice istruttore, l'annunciato confronto fra la moglie del generale Miller e quella del generale Skobline. Gli avvocati della prima si sono sforzati di provare la colpevolezza di quest'ultima facendo notare innanzi tutto che le risorse finanziarie di cui essa e il marito disponevano erano sproporzionate al loro tenore di vita e che perciò essi dovevano avere beneficiato di risorse occulte.

Esaurito questo punto sul quale la signora Skobline ha fornito spiegazioni imbarazzate, una vivace discussione si è iniziata sull'alibi da essa fornito la mattina della scomparsa del generale Miller. La moglie di quest'ultimo accusa la signora Skobline di aver cercato di creare un alibi al marito. Naturalmente questa ha negato ma l'affare non è ancora terminato poichè nel pomeriggio il confronto è continuato e non si sa ancora quale atteggiamento ha preso la signora Skobline.

I risultati di questa discussione saranno molto importanti per il giudice che è sul punto di finire la sua inchiesta. Egli difatti deve scegliere fra un non luogo a procedere in favore della signora Skobline oppure incolparla del ratto del generale Miller.

Sciagura edilizia a Messina

Numerosi operai travolti

Cinque disseppelliti e ricoverati

Messina, 1 marzo.

Oggi, verso le ore 15, lungo il viale San Martino, mentre numerosi operai lavoravano nella chiesa di San Nicola, in costruzione, crollava improvvisamente il solaio in cemento armato, che sorreggeva il tetto. Parecchi operai venivano travolti dal cumulo enorme di materiale. Accorsi subito sul posto, pompieri e soldati, sono stati iniziati i lavori di disseppellimento. Gli operai finora estratti e trasportati all'ospedale sono cinque. Si lavora ancora febbrilmente per estrarne altri, che si presumono siano sotto le macerie.

Contadina che vince un milione
coi buoni del Tesoro

Genova, 1 marzo.

La contadina Maria Ferrella Avanzino abitante in una frazione montana di Neirone ha vinto con l'ultima estrazione dei Buoni del Tesoro la cospicua cifra di un milione.

Il delitto di un ubbriaco

Como, 1 marzo.

Stasera a Lucino, il contadino Saldarini Serafino, di 55 anni, rientrato ubriaco nella sua abitazione, ha colpito con una tremenda coltellata all'addome la moglie Adele, di anni 56. La disgraziata, trasportata al nostro ospedale e sottoposta a laparatomia, è morente. Il marito è stato immediatamente arrestato. I coniugi Saldarini hanno cinque figli.

CONCERTI E TEATRI

Il quartetto Strub
al Conservatorio

Nel programma del concerto del quartetto berlinese Strub, Raba, Trampler, Hoelscher, per gli Amici della musica, ieri sera, al Conservatorio, una particolare curiosità destava il quinto quartetto, il più stimato, di Karl Ditters von Dittersdorf, uno dei più pregevoli musicisti di quella generazione viennese che fu offuscata dai grandissimi alla fine del Settecento. Dilettanti e professionisti in Germania suonano frequentemente Dittersdorf e il suo Quartetto in mi bem. magg. Ed è stato istruttivo e utile ascoltarlo, per notarne la chiara stesura, il piacevole ordine delle idee e delle digressioni, la vivacità, l'arguzia, la energia, nel confronto con i quartetti di Haydn e di Mozart. Lo Strub e i suoi compagni eseguirono questa opera, lo *Scherzo* di Karl Höller, la *Fuga* op. 109 di Reger, *La morte e la fanciulla* di Schubert con correttezza, con calore. E' uno dei buoni quartetti, di cui la Germania è ricca. E fu molto applaudito.

Al Teatro di Torino

Due solisti parteciparono iersera al diciassettesimo concerto dell'orchestra dell'Eiar, che era diretta dal maestro Antonino Votto. Questo valoroso direttore, ben noto nella sua attività teatrale e concertistica, si fece applaudire nella *Passacaglia* di Bach, trascritta da Respighi, in tre tempi della *suite Il tricorno* di De Falla, nell'*Alborada del Gracioso* di Ravel e in altri pezzi notissimi, la *Novelletta* di Martucci, la sinfonia dell'*Italiana in Algeri*. Nel *Concerto* in re di Paganini fu ben apprezzato il violinista Claudio Ferrari. Nel *Concerto* in si bem. magg. di Boccherini suonò il violoncellista Giacinto Caramia. Entrambi mostrarono qualità pregevoli in tali musiche, le quali richiedono valore e studio non pochi, e furono simpaticamente accolti e applauditi insieme col Votto e con l'esperta orchestra.

La Compagnia di Erzsi Paal
al Teatro Alfieri

Questa sera — come abbiamo già accennato — inizia all'Alfieri un breve corso di recite la Compagnia di riviste di Erzsi Paal, che si presenta con una novità di Nando Trezzi: *Il treno delle 9,25*.

AL CARIGNANO stasera riposo. Domani sera l'annunziato debutto della Compagnia dei Fratelli De Filippo con la nuova commedia in tre atti e quattro quadri di Peppino De Filippo: « Un povero ragazzo ».

AL ROSSINI la Compagnia d'operette Marina-Dorsi-Violetta rappresenta stasera la nota « Principessa della Czarda » di Kalmann.

CRONACA

Visite a Torino

Dirigenti la stampa nazista
del Fronte tedesco del lavoro

Giovedì 10 marzo, giungerà nella nostra città, la VII Commissione di Studio del Fronte tedesco del Lavoro. La Commissione è composta dei dirigenti la stampa nazista.

Ecco il programma delle visite a Torino: Giovedì 10 marzo: ore 9,45: arrivo a Torino (Stazione P. N.); 10,15: visita Sacrario Caduti fascisti; 11: visita alla Colonia « 3 Gennaio »; 13: colazione in albergo; 15: visita Casa dei Sindacati Industria; 16,15: visita al giornale La Stampa; *17,15, visita al giornale* La Gazzetta del Popolo; *20: pranzo in albergo, pernottamento.*

Venerdì 11 marzo: ore 9: visita stabilimento Fiat-Lingotto; 12,10: partenza per Milano (colazione in treno).

Gentile sorte dei padiglioni
di piazza San Carlo

I padiglioni di piazza San Carlo hanno, se non proprio i giorni e le settimane, per lo meno i mesi contati. In primavera se ne andranno. Il secondo tratto di via Roma si viene gradatamente ultimando anche in quelle parti che nello scorso ottobre, all'epoca dell'inaugurazione dell'arteria, erano rimaste incompiute. E anche piazza San Carlo deve agghindarsi a festa. Ma la primavera non sarà esiziale agli elegantissimi chioschi: essi sarebbero infatti destinati ad accogliere i fiori affluenti sul Mercato di Porta Palazzo. E sorte più gentile non poteva toccare ai negozi che hanno aiutato il rinnovarsi della più bella fra le strade torinesi del centro, di questa: servire da esposizione floreale permanente, offrendo le luminose ampie vetrine al sorriso della grazia più pura e del profumo più squisito.

Incendio in una stalla. — Nel pomeriggio di ieri i Pompieri sono stati chiamati d'urgenza perchè un incendio si era sviluppato, in via Pricona 37, in una stalla di proprietà del dottor [illegible] Cravenna. I tre cavalli che vi si trovavano venivano tratti fuori già colpiti da asfissia. Si spera di salvarli. Le fiamme propagatesi alla paglia e al fieno hanno provocato un danno sulle 400 lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA